



SAC. A. M. ANZINI, Salesiano

**IL SANTUARIO - BASILICA DI MARIA SS. AUSILIATRICE
E L'ORATORIO DI SAN FRANCESCO
DI SALES IN VALDOCCO**

GUIDA-RICORDO

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO - MILANO - GENOVA - PARMA - ROMA - CATANIA



SAC. A. M. ANZINI

Salesiano

IL SANTUARIO BASILICA DI
MARIA SS. AUSILIATRICE E
L'ORATORIO DI S. FRANCESCO
DI SALES IN VALDOCCO

GUIDA-RICORDO

TORINO

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

Corso Regina Margherita, 174

TORINO - MILANO - GENOVA - PARMA - ROMA - CATANIA

*Proprietà riservata della Società
Editrice Internazionale di Torino*

Scuola Tipografica D. Bosco - San Benigno Canavese, 1927
(M. E. 4354)

AL REVERENDISSIMO
DON FILIPPO RINALDI
SUCCESSORE DEL VENERABILE DON BOSCO
NELL'ANNO VENTICINQUESIMO
DELLA SOLENNE INCORONAZIONE
DI MARIA SS. AUSILIATRICE

1903 - 17 maggio - 1927

PREFAZIONE

Reverendissimo e Veneratissimo Sig. D. Rinaldi,

Questa piccola Guida-Ricordo, preparata per incarico ricevuto l'anno scorso dal Rev.mo Prefetto Generale Don Pietro Ricaldone, era destinata a commemorare il Giubileo d'oro dell'istituzione della Pia Unione dei Cooperatori Salesiani e dell'opera dei Figli di Maria Ausiliatrice per le vocazioni degli adulti allo stato ecclesiastico. Ma l'anno scorso non s'è potuto stamparla in tempo opportuno per dare la precedenza agli urgenti, complessi e svariati lavori della grandiosa, riu-scitissima Esposizione delle nostre Missioni. Però la piccola Guida-Ricordo non ha perduto nulla della sua attualità, se vede la luce in quest'anno venticinquesimo della solenne Incoronazione di SS. Ausiliatrice.

E siccome l'ispiratore primo di questo modesto lavoruccio (il quale avrebbe provveduto alla sua pubblicazione), si trova attualmente in visita alle nostre Missioni dell'India, della Cina e del Giappone, così, Veneratissimo Padre, lo rimetto direttamente a Lei, perchè — se crede possa tornare di qualche gloria alla nostra dolcissima Ausiliatrice e di vantaggio alle anime — ne faccia un regalo

per il mese di aprile ai fedeli abbonati delle care **Lecture Cattoliche di D. Bosco** e a tutti i numerosissimi devoti della sua *Taumaturga Madonna*.

Con questa piccola Guida-Ricordo chiunque potrà visitare da solo la *Cittadella dell'Ausiliatrice* e ammirare le meraviglie compiute dalla Vergine Potente nel corso di questi ultimi 80 anni a favore della gioventù e della società intiera.

Il Santuario e l'Oratorio annesso sono descritti come si trovano presentemente, con retrospettivi accenni agli incrementi e miglioramenti eseguiti successivamente. Molto resta ancora a fare nell'avvenire perchè la Gemma della Cittadella dell'Ausiliatrice sia veramente degna dell'Augustissima Matrona ivi apparsa al Venerabile Padre per mostrargli nella visione la sua futura Casa, da cui sarebbesi irradiata per tutto l'universo la sua gloria.

Quando saranno compiuti i lavori dei restauri artistici necessari per dare al Santuario delle visioni del Venerabile Padre tutta la bellezza e ricchezza che merita; quando saranno attuati gli ampliamenti possibili e le migliorie richieste per dare maggiori comodità d'ingresso, di sostamento e sfollamento alle moltitudini dei devoti che accorreranno sempre più numerose ad implorare le grazie da Maria SS. Ausiliatrice; allora altre menti e altre penne regaleranno ai posteri la Guida definitiva di questa miracolosa Casa Mariana di Don Bosco, la cui Salma beatificata ne sarà il gioiello più prezioso e splendido.

Le dichiaro, Veneratissimo Padre, che ho scritto con pienezza d'amore filiale, fisso lo sguardo all'imminente aurora del gran giorno in cui il nostro Venerabile Padre risplenderà nella medesima gloria della vera Operatrice dei suoi miracoli, e il suo celeste patrocinio sarà da noi pubblicamente invo-

cato per decreto della autorità suprema di Santa Chiesa. Allora inalzeremo le nostre suppliche a Maria SS. Ausiliatrice e al suo fedelissimo Apostolo con un'unica preghiera, perchè D. Bosco sarà sempre inseparabile dalla sua Ausiliatrice, come lo è stato durante tutta la sua santa vita operosissima e straordinaria.

Benedica, amatissimo Padre, alla buona volontà di questo suo povero figliuolo che con ogni pazienza ha cercato di raccogliere, controllare ed esporre in forma popolare quanto riguarda il deposito più prezioso affidato da Maria SS. Ausiliatrice alle paterne cure di V. S. R.ma. Con la Sua benedizione e nel Suo nome, questa piccola Guida-Ricordo susciterà nel cuore di molti un vivo desiderio di accorrere a pregare la potente Ausiliatrice dei Cristiani nel luogo da Lei prescelto e reso sacro dalle sue misteriose apparizioni.

Mi creda tutto suo

Torino-Valdocco, 31 gennaio 1927

Ubb.mo figlio in C. J.

Sac. A. M. ANZINI.

IL SALUTO
DEL SUCCESSORE DI D. BOSCO

Ai fedeli abbonati alle Letture Cattoliche di Don Bosco,
ai devoti di Maria SS. Ausiliatrice,
ai lettori di questa piccola Guida-Ricordo,
e ai visitatori della Casa Madre dell'opera di Don Bosco,

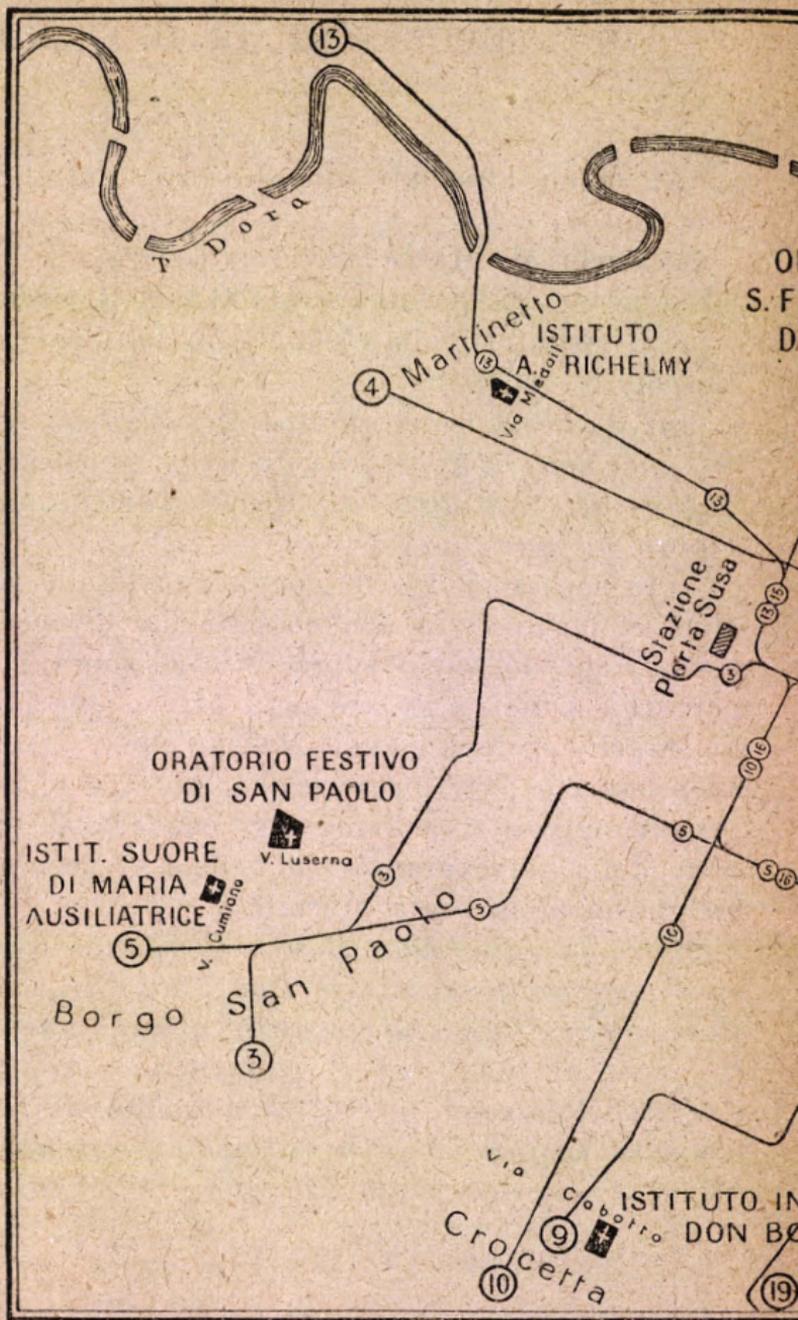
mi è caro ripetere quanto egli nel 1868 scriveva ai benemeriti oblatori che avevano concorso all'erezione del Santuario di Maria Ausiliatrice consacrato in quell'anno.

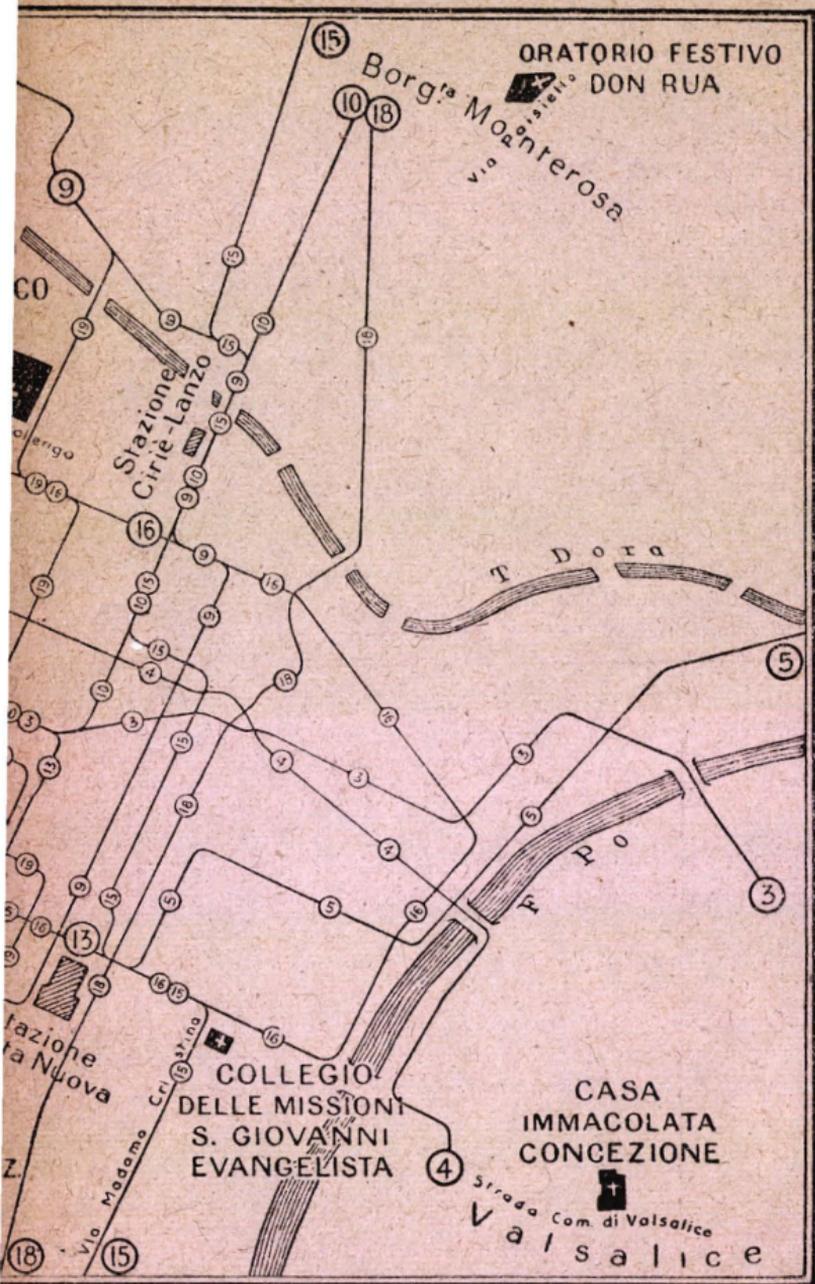
« Io serberò verso di voi incancellabile gratitudine, e finchè vivrò non cesserò mai d'invocare le benedizioni del cielo sopra di voi, sopra i vostri parenti e amici. Ciò farò ogni giorno specialmente nel sacrificio della Santa Messa. Dio vi colmi dei suoi tesori celesti, o gloriosi oblatori, e vi conceda lunghi anni di vita felice; vi conceda il prezioso dono della perseveranza nel bene e vi accolga tutti un giorno nella beata eternità ».

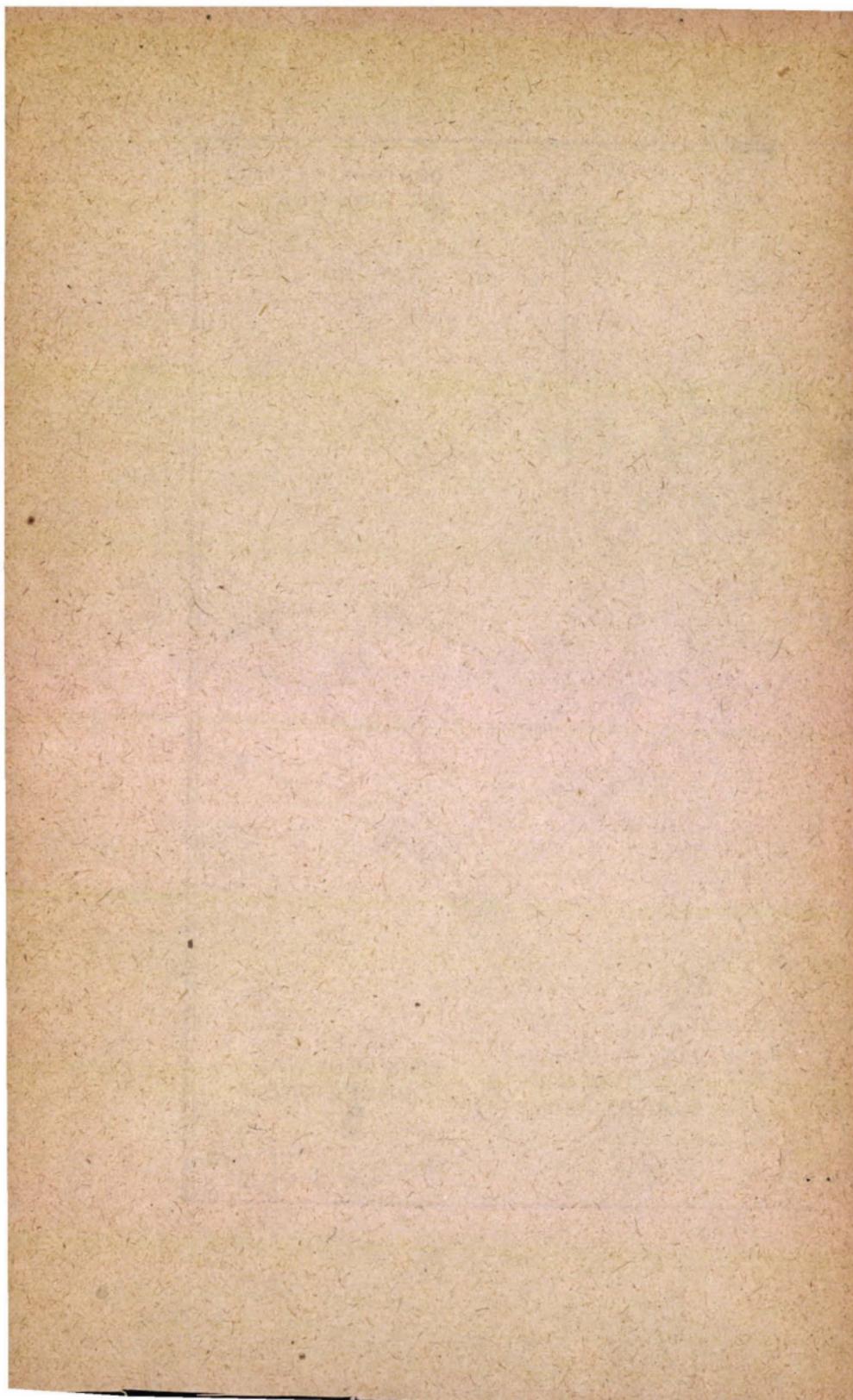
Così ha fatto Don Bosco. Così hanno fatto i suoi venerandi successori Don Rua e Don Albera. Così intende fare lo scrivente e faranno pure quanti susciterà dopo la Provvidenza a continuare l'Opera Salesiana, perchè il successore di Don Bosco sarà sempre la personificazione vivente della riconoscenza del Santo Fondatore.

Terino, 24 marzo 1927.

San F. Minelli







I.

IL SANTUARIO DI MARIA AUSILIATRICE

1. *La piazza Maria Ausiliatrice.*
2. *Il Monumento di D. Bosco.*
3. *La facciata del Santuario.*
4. *L'altare maggiore.*
5. *L'Immagine prodigiosa.*
6. *L'altare di S. Pietro.*
7. *La tomba di Savio Domenico.*
8. *La cappella dei S. Martiri.*
9. *La preziosità di questa cappella.*
10. *Per i nostri defunti.*
11. *La cappelletta del S. Cuore.*
12. *La cappella di S. Francesco di Sales.*
13. *L'altare di S. Giuseppe e la preghiera perenne per i benefattori.*
14. *Le decorazioni e gli affreschi.*
15. *I trionfi dell'Ausiliatrice istoriati sulla cupola.*
16. *Altre cose notevoli.*
17. *Le sacrestie ed il coro.*
18. *I devoti di Maria Ausiliatrice.*
19. *La benedizione dell'Ausiliatrice e la sua medaglia prodigiosa.*
20. *Le grazie e la Novena per ottenerle.*
21. *Alcuni tesori spirituali.*
22. *La divozione mondiale.*

1. La Piazza Maria Ausiliatrice.

Il Santuario-Basilica di Maria Ausiliatrice — mondiale nel senso più esatto della parola — sorge nella parte nord-ovest di Torino, denominata Valdocco.

Vi s'arriva facilmente dalle varie stazioni ferroviarie, a piedi o in tram, seguendo gli itinerari segnati su *la cartina topografica (vedi pag. 8-9)*.

I tram indicati su la carta fermano tutti al largo dell'incrocio dei Corsi Principe Eugenio, Regina Margherita e Valdocco.

Sul Corso Regina Margherita, N. 174, v'è l'edifizio della Società Editrice Internazionale per la Buona Stampa, al cui angolo estremo s'apre la Via Maria Ausiliatrice e la Piazza omonima. In fondo appare il Santuario nella sua bella imponenza. (*Vedi Planimetria 1 a pagina 72-73*).

Sull'alto della cupola una maestosa statua in rame dorato, della Vergine Immacolata, è in atto di benedire quanti la mirano con divozione. Inchiniamoci a ricevere questa benedizione della Regina del luogo, che è la nostra Madre Celeste, la quale chiama i figli dispersi a ritornare di quando in quando alla Casa materna a ritemprarsi al fuoco del suo santo amore!

Scendendo la Via Maria Ausiliatrice, a destra, continua l'edifizio della S. E. I. e poi la Chiesa

succursale della Parrocchia di Maria Ausiliatrice (*Planimetria 2 e 4*); mentre a sinistra si vedono i multiformi fabbricati dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice; e quasi al margine di via Cottolengo, che separa la piazza dal Santuario, sorge il Monumento al Ven. D. Bosco. È visibile tutto così di fronte come ai lati; e non è stato collocato nel centro della piazza, per nascondere il meno possibile la facciata della chiesa. (*Planimetria 3*).

2. Il Monumento di D. Bosco.

È un'eccellente opera d'arte del Cav. Gaetano Cellini di Ravenna, dinanzi alla quale sostano, ammirando, quanti passano in Piazza Maria Ausiliatrice.

Domina, al centro, il gruppo di D. Bosco in mezzo ai fanciulli: uno splendido gruppo che l'occhio non si sazia di contemplare.

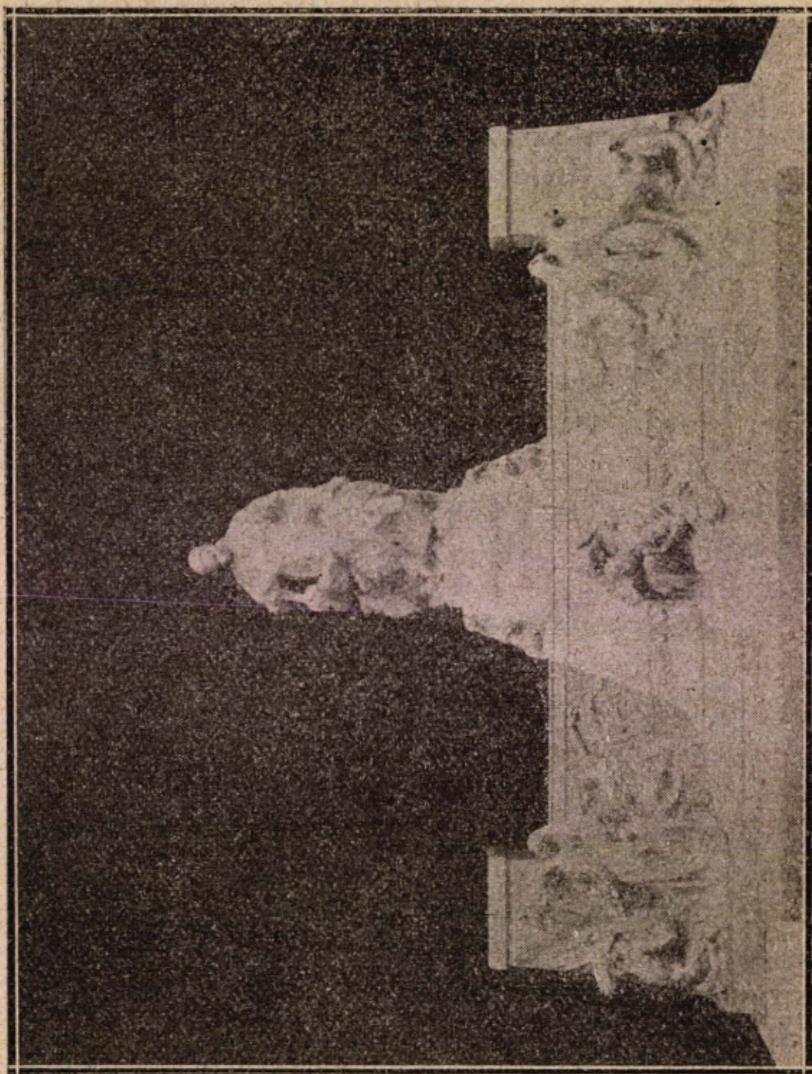
La figura di D. Bosco è così soave, attraente che, quanti lo conobbero vivente, esclamano: — Par proprio lui! — Egli parla e scherza con un fanciullo, in dolce atto di sollevarlo, simbolo espressivo dell'elevazione morale che fu lo scopo del suo apostolato.

Due altri fanciulli, in rappresentanza di lunga catena, pare attendano con impazienza il momento di dire anch'essi al buon Padre e di ascoltarne una parola: l'ultimo coglie l'istante opportuno e gli bacia furtivamente la sottana in segno di riconoscenza.

A sinistra è un quarto fanciullo, in una posa così tranquilla e soave, che rivela tutta la giocondità dei giovani educati negli Oratori e Collegi Salesiani.

A basso di questo gruppo, che è di per se stesso un monumento, in posto d'onore, è il simbolo di tutta l'opera religiosa-filantropica di D. Bosco,

espressa nella figura d'un uomo, rappresentante l'umanità intera, che si curva al bacio della Croce, presentatagli dalla Fede.



Uno splendido fregio in bronzo, figurante frutti di ogni parte della terra, fascia la base del gruppo centrale e lo rannoda ai gruppi laterali.

Nei due altorilievi del fronte, verso il centro,

l'influenza benefica dell'apostolato del Venerabile, che si estende a tutte le miserie umane, a tutti gli uomini, è espressa — a destra — da una madre, con un bimbo in braccio che manda baci a D. Bosco; e — a sinistra — dall'infelice lebbroso che si sforza di additare, con lo sguardo e con la mano, il suo benefattore.

Ai lati — contro le due stele — sono rappresentate le due grandi divozioni promosse da D. Bosco e che sono le colonne su cui poggia tutta la sua opera.

A destra, il robusto operaio, educato alla scuola del Padre, si curva, con umile atteggiamento in adorazione al Santissimo Sacramento, innanzi al quale prega una donna e una madre col suo bimbo in braccio.

A sinistra due fanciulle recano fiori a Maria Ausiliatrice, dinanzi alla quale si prostra pure il fiero selvaggio, convertito dalla potenza della divozione verso di Lei, Madre Celeste, inculcatagli dal Missionario Salesiano.

Nella parte che guarda il Santuario vi sono tre bassorilievi: nel centro è ritratta l'opera di assistenza agli emigranti di qualunque regione, nella scena incantevole dell'approdo al porto lontano, dove si fa incontro agli emigranti il figlio di D. Bosco; al lato destro son raffigurate le scuole professionali salesiane nel raccoglimento operoso della scuola tipografica; mentre al lato sinistro, le scuole agricole salesiane sono simboleggiate nella pace solenne che si diffonde per i campi all'ora dell'*Angelus*.

Il monumento, promosso dall'Unione Internazionale degli ex-Allievi Salesiani, per il primo centenario della nascita di D. Bosco (1915) non poté essere inaugurato, per causa della guerra, che il 13 maggio 1920.

3. La facciata del Santuario.

Una graziosa cancellata in ferro circoscrive attorno alla gradinata un piccolo piazzale (lungo metri 49 e largo 16) al cui angolo destro v'è la porticina di entrata all'Oratorio di S. Francesco di Sales, segnata con il N. 32. (*Planimetria 6*) Tale piazzale è circo-scritto tanto a destra che a sinistra da due imponenti corpi di fabbrica.

Il Santuario è un tempio di stile composto, a croce latina, sopra una superficie di 1200 metri quadrati. Il disegno è del Cav. Ing. Spezia di Torino. (*Planimetria 5*).

Il bel disegno della porta maggiore, dovuto all'architetto del tempio, venne eseguito con finezza dall'artista Ottone di Torino. Altre sei porte laterali possono dar sfogo alla folla.

La cupola all'esterno è circondata da tre ringhiere: la prima alla base, attorno i sedici finestroni che le danno la luce; la seconda sopra il cornicione, dopo cui incomincia la volta; la terza incorona la piccola piattaforma in mezzo alla quale è aperto l'occhio circolare, alto dal primo pavimento più di 60 metri. Dal campanile di destra si passa alla prima ringhiera, e da quello di sinistra alla seconda, la quale è unita alla terza con una scala di ferro a ridosso della cupola.

La statua della Vergine soprastante la cupola è bell'opera in rame dorato del Cav. Boggio di Torino.

Il 24 d'ogni mese e nell'occasione di feste speciali è illuminata nella notte dalle 12 stelle che le cingono il capo.

I due Angeli soprastanti ai due agili campanili, rappresentano: l'Arcangelo S. Gabriele, che tiene nel-

la destra una corona; e S. Michele, che spiega al vento una bandiera con il nome della città di Lepanto, a memoria della vittoria dei Cristiani sui Turchi (7 ottobre 1571).

Le tre statue sul frontone raffigurano i santi Solutore, Avventore ed Ottavio che probabilmente subirono il martirio nel luogo ove ora sorge il Santuario, o poco lontano.

Nel centro del frontone v'è lo Stemma Salesiano; e nel fregio, a caratteri in bronzo, l'invocazione: MARIA, AUXILIUM CHRISTIANORUM, ORA PRO NOBIS, con ai lati le date della consacrazione del Santuario (1868) e delle decorazioni del medesimo (1891).

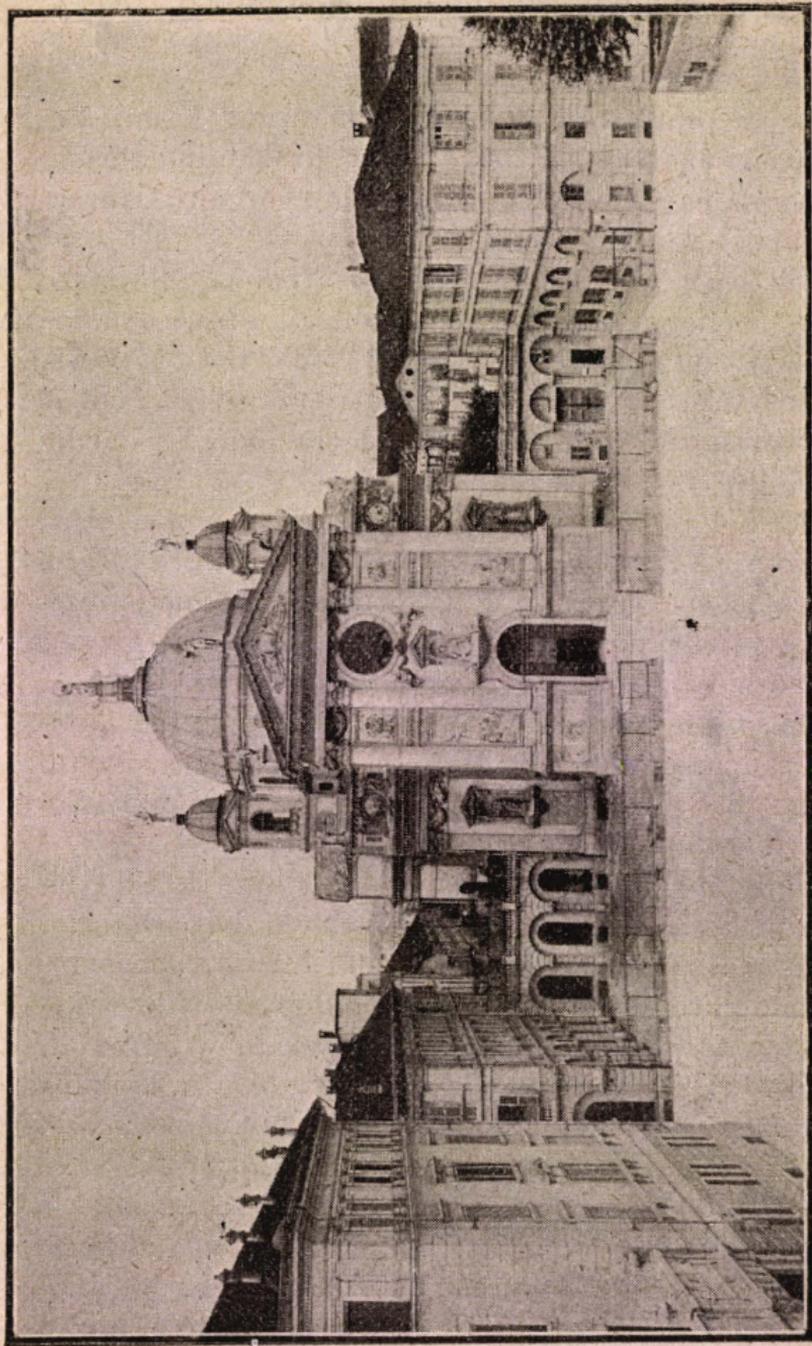
Sotto l'ampia finestra a rosone, v'è una scritta: MARIA AEDIFICAVIT SIBI DOMUM (Maria edificò la sua casa); e più sotto ancora, nella nicchia sopra la porta centrale, v'è l'espressivo gruppo marmoreo di *Gesù in mezzo ai fanciulli*.

Le statue poste sopra l'alzata degli sfondi laterali, rappresentano S. Massimo, primo Vescovo di Torino, e S. Francesco di Sales, Patrono della Società Salesiana fondata da D. Bosco.

Nelle due nicchie stanno le due statue di S. Giuseppe e S. Luigi Gonzaga, compatroni dell'Oratorio.

In mezzo alle quattro colonne binate, adornanti in modo mirabile la facciata, sono due altorilievi rappresentanti: *S. Pio V che annunzia la vittoria di Lepanto (1571)*; e *Pio VII che incorona la Vergine della Misericordia nel Santuario di Savona e decreta l'istituzione della festa di Maria Ausiliatrice (1815)*.

I due bassorilievi nei piedestalli sostenenti le colonne binate raffigurano: *la risurrezione del figlio della vedova di Naim*, con sotto le parole: ET RESEDIT QUI ERAT MORTUUS (il morto si levò a sedere), Lc. VII, 15; e *la guarigione del sordomuto*,



Veduta generale del Santuario.

con la scritta: ET SURDOS FECIT AUDIRE ET MUTOS LOQUI (ha fatto udire i sordi e parlare i muti), Mr. VII, 37.

Tutte queste statue, questi alti e bassorilievi, rendono singolarmente ricca la facciata del Santuario. La vigilia e la festa del 24 maggio, a notte, tutta la facciata e la cupola sono artisticamente illuminate da oltre 5 mila lampadine elettriche.

4. *L'Altar maggiore.*

Entriamo nella Casa dell'Ausiliatrice e portiamoci direttamente ad ossequiare il Padrone e la Padrona, come esige la più elementare educazione.

Postriamoci un istante alla balaustra adorando Gesù e salutando con tenerezza la bella Ausiliatrice che sorride dal suo quadro taumaturgo.

L'Altar maggiore, posante su sodo basamento tutto in granito, s'impone subito per la sua grandiosità e per l'armonia delle linee.

L'altare marmoreo, cioè la mensa e i gradini per i candelieri, (opera del Cav. Gussone, come pure i due altari laterali di S. Pietro e di S. Giuseppe) è il medesimo del 1868, ad eccezione del Tabernacolo reso più elegante e prezioso nel 1918 (anno cinquantenario della consacrazione); ma la ricca cornice monumentale tutta in marmo, che sorregge la sacra Immagine è opera dell'Ing. Crescentino Caselli, e venne eretta nel 1891.

Due belle statue alte due metri adornano questa cornice a fregi, a colonne e raffigurano S. Vincenzo de' Paoli e S. Francesco di Sales.

Nello sfondo triangolare del frontispizio è raffigurato il Padre Eterno e negli altri sfondi stanno due Angeli. I disegni e i cartoni sono opera del Reffo, eseguiti dalla Musiva di Venezia.

Sette belle statuette adornano la parte basamentale del Monumento, mentre vari medaglioni, raffiguranti i principali santi Fondatori di Ordini religiosi e di santi Patroni dell'Oratorio Salesiano, adornano in alto e in basso i fregi della cornice.

In alto, su la cornice di finimento dell'attico si legge in bel mosaico l'invocazione: MARIA, AUXILIUM CHRISTIANORUM, ORA PRO NOBIS.

Le 12 teste di Angioletti che decorano l'artistico altare, sono del Reffo.

5. *L'Immagine prodigiosa.*

Tutta la preziosità del Santuario sta in questo quadro, perchè ideato, ispirato da D. Bosco medesimo e perchè la divotissima Immagine divenne tosto simbolo di strepitosi, innumerevoli prodigi e grazie.

Quando D. Bosco pose mano all'erezione della *stupa ed alta chiesa*, che aveva intraveduta nelle sue soprannaturali illustrazioni, chiamato a sè il pittore Tommaso Lorenzone, gli delineò nei suoi più minuti particolari il quadro vagheggiato e come voleva la Madonna Ausiliatrice da lui tante volte contemplata nelle sue visioni.

Il pittore s'attenne fedelmente alle norme avute e confessò più volte che nel dipingere il Volto della Madonna gli parve che una mano invisibile gli guidasse il pennello.

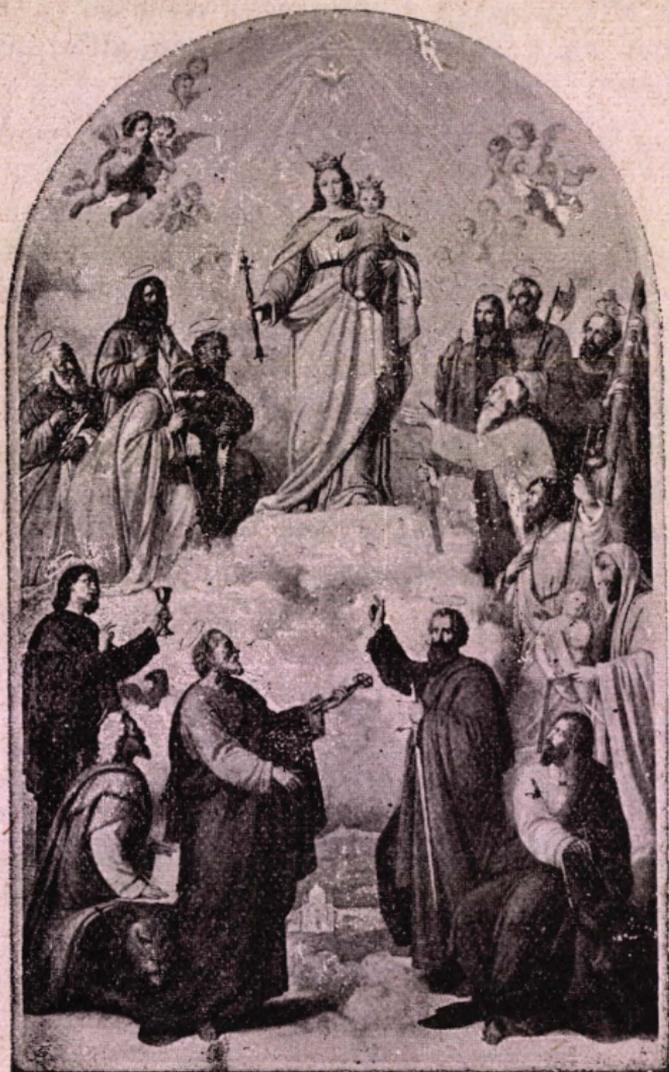
Certo, chiunque contempla da vicino la sacra Immagine, resta colpito dalla dolcezza del viso regalmente materno e si sente inondare il cuore di devozione e fiducia.

L'altezza del quadro è di oltre 7 metri per 4.

Maria SS. qual celeste visione, campeggia in un mare di luce che le piovono dall'alto il divin Padre e lo Spirito Santo, a simboleggiare la dignità e le grazie ond'Ella è stata arricchita.

Due gruppi d'Angeli, dolcemente librati in aria, la contemplan con amore.

L'Ausiliatrice regge con la destra lo scettro e col



Il quadro di Maria SS. Ausiliatrice.

braccio sinistro stringe dolcemente al petto il Bambino Gesù, il quale, sorridendo, allarga le braccia e par che dica:

— *Pregate, pregate mia Madre! Io ho tutto rimesso a Lei.* —

Gli Apostoli e gli evangelisti fanno ossequiosa corona alla Vergine e collo sguardo fisso in Lei, o volto con amorevolezza a chi s'accosta all'altare, par che dicano anch'essi:

— *Venite, accorrete, o Cristiani: ecco la Nostra Ausiliatrice!* —

Son 15 figure nella posa e nell'atteggiamento più vario, che fanno graziosa corona alla Madonna; e ciascuna ha il suo proprio distintivo personale.

Ecco la disposizione di queste figure:

1. *In basso, nel mezzo: S. Pietro e S. Paolo* e dietro di essi gli Evangelisti coi loro simboli. Dietro a S. Pietro: *S. Marco* col leone e *S. Giovanni* coll'aquila e il Calice Eucaristico. Dietro S. Paolo: *S. Luca* col bue e *S. Matteo* coll'Angelo.

2. Da S. Giovanni, salendo in alto:

S. Tommaso colla lancia, perchè fu con essa trafitto;

S. Bartolomeo col coltello, perchè fu scorticato vivo;

S. Mattia con un sasso, perchè lapidato;

S. Simone con la sega, perchè fu segato a mezzo.

3. Dall'altra parte, sopra S. Matteo:

S. Giacomo il maggiore col noto bastone da pellegrino;

S. Filippo con la croce, perchè crocifisso;

S. Andrea con la croce fatta a X, perchè in tal modo fu crocifisso;

S. Giuda Taddeo con la scure, perchè decapitato;

S. Giacomo il minore con una stanga, perchè, dopo che fu precipitato dal tempio di Gerusalemme, cessò di vivere sotto i colpi di un grosso bastone.

Al disotto di tutte queste svariate figure, si delineano nello sfondo in lontananza le colline di Torino

e da presso si scorge l'Oratorio e il Santuario di Valdocco, ossia il luogo scelto dall'Ausiliatrice per i suoi nuovissimi trionfi.

Questa prodigiosa Immagine si può considerare come il vero ritratto dell'Ausiliatrice del popolo cristiano. In poco più di mezzo secolo è stata diffusa in tutto il mondo, riprodotta in numero innumerevole di copie, su la tela, sul marmo, su la carta, sulle medaglie di tutte le dimensioni e varietà, operando dovunque prodigi di benedizioni e favori copiosissimi.

La domenica 17 maggio 1903 questa sacra Immagine venne, con splendore sovrano, fregiata di auree corone per decreto di papa Leone XIII, dall'Em. Card. Agostino Richelmy, arcivescovo di Torino, assistito da 26 Arcivescovi e Vescovi, accorsi da ogni parte d'Italia e dall'Estero. Enorme la quantità di forestieri che si riversò in Torino per la memoranda cerimonia! N'eran gremita la piazza e il corso di fronte al Santuario e le stesse vie adiacenti.

Solennissima pure è stata la cerimonia del 9 giugno 1918 per l'apposizione di aureo scettro gemmato, dono di augusta principessa spagnuola, alla destra di Maria Ausiliatrice.

6. *L'altare di S. Pietro.*

Sorge nella crociera a destra con bel quadro dell'artista milanese Carcano che raffigurò il Santo nell'atto di ricevere da Gesù le chiavi del cielo.

Episodi della vita di S. Pietro sono dipinti nei magnifici vetri istoriati delle tre grandi finestre.

Il vetro dipinto nella lunetta sopra l'altare raffigura S. Pietro liberato dal carcere; gli altri due rappresentano: *S. Pietro che guarisce lo storpio del tempio*, con sotto la scritta: QUOD HABEO, TIBI

DO (quello che ho, te lo do); e *il martirio di S. Pietro*, con la scritta: NON TE NEGABO! (non ti negherò).

7. La tomba di Savio Domenico.

Ai piedi del fascio di colonne, di fronte al pulpito, a destra dell'altare di S. Pietro, il 29 ottobre del 1914 è stata tumulata la Salma del Servo di Dio Savio Domenico, il piissimo allievo di D. Bosco del quale scrisse la vita esemplare. L'11 febbraio del 1914, Pio X di s. m. introdusse la Causa della sua Beatificazione.

Il nitido monumento risponde alle esigenze del Santuario con bel altorilievo che raffigura il pio giovinetto, ritto dinanzi al Ven. D. Bosco, nell'atto di pronunziare le parole: — *Iddio mi vuole santo, ed io debbo farmi tale.* —

8. La cappella dei Ss. Martiri.

Oltrepassato il mausoleo del Savio, evvi la cappella dei Ss. Martiri Solutore, Avventore e Ottavio, illustrata da bei affreschi raffiguranti *il supplizio dei Martiri* (sulla parete laterale destra); *il trasporto del corpo di S. Solutore per opera di S. Giuliana* (a sinistra); e *l'ingresso trionfante dei Martiri in Cielo* (sulla volta) del Rollini. Il quadro di questa cappella è del Reffo.

V'è pure un sottoquadro di S. Anna per l'Unione delle Madri di famiglia.

9. La preziosità di questa cappella.

Il tratto di terreno su cui essa sorge, venne più volte indicato a D. Bosco, nelle sue mirabili illustra-

zioni, dalla *Signora di maestoso aspetto*, che gli appariva di frequente, come il luogo preciso dove furono martirizzati Solutore, Avventore e Ottavio. E qui che la Madonna gli disse: — *In questo luogo, dove i gloriosi Martiri di Torino Solutore, Avventore e Ottavio soffrirono il loro martirio, su queste zolle che furono bagnate dal loro sangue, io voglio che Dio sia onorato in modo specialissimo.* — È qui ch'Ella, *avanzando alquanto, segnò col piede, il luogo del loro martirio.*

D. Bosco assicura che **tenne a memoria con precisione l'ubicazione di quel sito** e la tradizione pare dargli ragione.

Infatti D. Bosco non disse a nessuno di questa illustrazione. Ma quando nel 1865 il canonico Gastaldi, dietro sue preghiere, scrisse la vita dei Santi Martiri torinesi (ricavando dalla storia, dalla tradizione e dalla topografia in qual luogo più approssimativo della città fosse avvenuto il loro martirio) venne nella conclusione *che furono martirizzati nella regione che si estende verso la Dora a ponente del borgo di questo nome detto poi Vallum occisorum ed ora Valdocco, e che da più a meno, consultando l'antica topografia della città, l'Oratorio di S. Francesco di Sales sorge presso a quel luogo benedetto o forse lo contiene entro l'ambito delle sue mura.*

Questo luogo adunque che corrisponde all'angolo interno della cappella è da ritenersi doppiamente sacro, sia perchè bagnato dal sangue dei Martiri, e sia per l'apparizione dell'Àusiliatrice a D. Bosco. È dessa che vi ha posato sopra il suo immacolato piede, alzando la destra in atto di benedire, quasi a prenderne possesso definitivo e ad indicare il modo semplice col quale Ella vi avrebbe fatto scendere le più copiose grazie, cioè colla sua benedizione.

In un'altra illustrazione, a conferma della precedente, D. Bosco vide nel medesimo luogo della cappella i tre Ss. Martiri, in sembianze di bellissimi giovani, risplendenti di luce, i quali lo invitarono ad avvicinarsi a loro. Giuntovi lo condussero un po' più in avanti, dove si trovò dinanzi ad una Matrona, magnificamente vestita, **di indicibile avvenenza, maestà e splendore**, circondata da un senato di vegliardi in aspetto di principi e da innumerevoli schiere di altri personaggi.

Il luogo di questa grandiosa apparizione, che deve aver suggerito al Venerabile l'ispirazione del quadro prodigioso, è precisamente, per attestazione di D. Bosco, **dove adesso sorge l'Altar maggiore del Santuario**. È qui che la Vergine SS. l'incoraggiò a proseguire nell'Opera intrapresa con un sorriso incantevole, in minima parte riflesso nell'Immagine del quadro; è qui che con parola ineffabilmente armoniosa lo assicurò del compimento di quanto gli aveva mostrato. È qui che D. Bosco udì le parole profetiche di Lei: — *Hic domus mea; hinc gloria mea!* (Qui la mia casa: di qui la mia gloria!) — parole che ora sono già divenute luminosa realtà e lo saranno ancor più nell'avvenire.

10. Per i nostri defunti.

Subito dopo la cappella dei Ss. Martiri, nel 1891, il venerando D. Rua compì il disegno di D. Bosco con l'inaugurazione della piccola cappella della Madonna delle Grazie, ora dell'Addolorata. È decorata in modo egregio dal Costa.

L'8 maggio del 1897 S. E. R. ma Mons. Davide dei conti Riccardi, allora arcivescovo di Torino, erigeva nel Santuario di Maria Ausiliatrice e all'*altare della Madonna delle Grazie* (il primo a destra en-

trando) la *Confraternita della B. V. Maria delle Grazie per suffragare le anime del Purgatorio*, permettendo che venisse aggregata all'Arciconfraternita della B. V. Maria Assunta in Cielo in suffragio delle anime del Purgatorio, eretta in Roma nella chiesa detta di S. Maria in Monterone dei Padri Redentoristi, al fine di partecipare alle Indulgenze e ai privilegi della medesima. Le Indulgenze sono numerosissime. L'altare della Confraternita è *privilegiato ogni giorno per tutte le Messe che vi si celebrano in suffragio dei defunti*; e gli ascritti sono *partecipi dei meriti dell'Ordine Agostiniano, Carmelitano, Francescano, dei Trinitari e dei Redentoristi*.

Non vi sono altri obblighi che quello di pregare per i defunti.

Perciò chi desidera iscriversi a questa Confraternita, che tanto facilita il suffragio dei nostri cari defunti, si rivolga al *Prefetto di Sacrestia del Santuario*.

11. La cappelletta del S. Cuore.

In fondo alla chiesa, sotto l'orchestra, a destra di chi entra, una bella epigrafe latina ricorda l'anno in cui si cominciarono i lavori del Santuario, quello in cui fu posta la pietra angolare e quello in cui fu aperto al pubblico: a capo della lapide vi è scolpita la effigie di D. Bosco. Dall'altra parte (a sinistra della porta maggiore) un'altra lapide dice che i restauri e le decorazioni si fecero per festeggiare l'anno cinquantesimo della prima Messa di D. Bosco e quello della istituzione degli Oratori festivi.

Subito dopo, sempre a sinistra, s'apre la cappelletta del S. Cuore con decorazioni del Costa. Gli altari di queste due cappellette, come pure le lapidi marmoree sono opere della ditta Pola e Gastini di Torino.

12. La cappella di S. Francesco di Sales.

È di fronte a quella dei Ss. Martiri ed è stata affrescata con gusto dal Rollini, già allievo dell'Ora-



S. Francesco di Sales.

torio Salesiano, il quale illustrò sulla volta e sulle pareti laterali la vita del Santo Patrono.

Sulla volta è dipinto il Santo che toglie la ma-

schera all'eresia e fa trionfare la verità: alla parete sinistra sta il Santo, missionario infaticabile nel Chiablese, che riconquista alla Fede Cattolica; e dall'altra parete il Santo pieno di zelo per la diffusione della religione cattolica.

Il quadro di S. Francesco è del Reffo.

Il sottoquadro rappresenta il beato Cherubino Testa di Avigliana che poggia la mano sulle spalle di D. Vittorio Alasonatti, anch'egli di Avigliana e primo Prefetto dell'Oratorio Salesiano, il quale contribuì efficacemente alla beatificazione del suo compatriotta.

13. *L'altare di S. Giuseppe e la preghiera perenne per i Benefattori.*

È nella crociera, a sinistra, con un magnifico quadro del Lorenzone. « Divoto — lasciò scritto D. Bosco — quanto mai (*questo quadro*) ed adattato alla capacità del popolo per fargli conoscere ad una semplice occhiata la sublimità e la potenza del patrocinio del gloriosissimo Sposo della Madre di Dio... Il Santo ha in braccio il Bambino Gesù, il quale tiene sulle ginocchia un panierino di rose e le dà a S. Giuseppe, e questi a mano a mano le fa piovere sulla chiesa di Maria Ausiliatrice che vedesi sotto. L'atteggiamento del Bambino Gesù è graziosissimo, perchè rivolto al suo caro Padre putativo, gli sorride con infinita dolcezza. E la Madre di Gesù è tutta nella contemplazione di quel dolce scambio d'ineffabile amorevolezza tra il suo divin Figlio e il suo purissimo Sposo. »

La grande vetriata in alto rappresenta la fuga in Egitto; quella a destra l'Angelo che rivela a Giuseppe nel sonno il mistero dell'Incarnazione e quella a sinistra il felice transito del Santo Protettore della Buona Morte.

Tutto lo spazio di questa crociera sinistra, è riservato per i giovani interni dell'Oratorio, i quali, divisi in Sezioni, si raccolgono quotidianamente per



Il quadro di S. Giuseppe.

innalzare all'Ausiliatrice la preghiera perenne per i Benefattori stabilita dal Ven. D. Bosco nel 1868.

« Fu stabilito — son sue parole — un servizio religioso da farsi ogni giorno dell'anno per tutti co-

loro che in qualunque modo e misura hanno concorso o concorreranno a beneficiare la chiesa o lo stabilimento annesso. Questo servizio consiste in una serie di preghiere, della corona del S. Rosario della S. Vergine Maria, Comunione sacramentale o spirituale, secondo che uno è preparato, *celebrazione ed applicazione della S. Messa. Ciò avrà luogo ogni mattina nella nuova chiesa con tutti i giovanetti dello stabilimento e con tutti quei fedeli che giudicheranno intervenire a prendervi parte... »*

14. Le decorazioni e gli affreschi.

Il Santuario è stato decorato nel 1891 sui disegni del Prof. Carlo Costa di Vercelli, che si attenne allo stile del rinascimento moderno.

Tutte le decorazioni intendono a celebrare i fasti e le glorie di Maria Vergine, della quale son rappresentati in modo egregio i simboli e le figure di lei, quasi tutte contenute nelle invocazioni con cui la Chiesa ha voluto onorarla nelle Litanie Lauretane.

Su fondo d'oro, per tutta la fascia del cornicione si leggono, cominciando a sinistra, presso la porta, le seguenti invocazioni: ECCE MARIA ERAT SPES NOSTRA, AD QUAM CONFUGIMUS IN AUXILIUM, UT LIBERET NOS, ET VENIT IN ADIUTORIUM NOBIS (ecco Maria, la nostra speranza, al cui aiuto siamo ricorsi per essere liberati, ed Ella venne in nostro soccorso). SANCTA MARIA, SUCCURRE MISERIS, IUVA PUSILLANIMES, REFOVE FLEBILES; ORA PRO POPULO, INTERVENI PRO CLERO, INTERCEDE PRO DEVOTO FEMINEO SEXU, SENTIANT OMNES TUUM IUVAMEM QUICUMQUE TUUM SANCTUM IMPLORANT AUXILIUM (Santa Maria,

soccorri agli infelici, aiuta i pusillanimi, ridona florida salute agli infermi, prega pel popolo cristiano ed interponi le tue preghiere per il clero, intercedi pel sesso devoto, e quanti invocano il tuo aiuto, sperimentino l'efficacia della tua potenza).

Le 22 lesene (alte metri 8, e larghe 0,62, lavoro dei fratelli Borgogno, già allievi dell'Oratorio) sono adorne di ricchi candelabri eseguiti a stucco in bassorilievo, dello stile del rinascimento, con simboli religiosi. In ogni lesena, all'altezza di m. 2,30 dalla base, due putti alati sorreggono una cartella su cui campeggia la croce rossa su marmo bianco, segno della consacrazione della chiesa, e sopra la cartella vi sono i quadri in rilievo delle stazioni della *Via Crucis*, opera pregevole dello scultore Erbetta Giuseppe, ma vennero eseguiti nel laboratorio di scultura dell'Oratorio.

Le colonne in stucco, imitanti il marmo di macchia antica, si devono ai fratelli Passera di Torino. Altri bei affreschi completano la decorazione del tempio: nei peducci sotto la cupola vennero effigiati dal Rollini quattro insigni dottori della Chiesa, cioè: *Sant'Atanasio*, vescovo di Alessandria d'Egitto; *Sant'Agostino*, vescovo d'Ipbona; *S. Giovanni Grisostomo*, arcivescovo di Costantinopoli e *Sant'Ambrogio*, arcivescovo di Milano.

15. *I trionfi dell'Ausiliatrice istoriati sulla cupola.*

Altri ammirevoli affreschi del Rollini adornano la cupola, che ha un diametro di metri 17 ed è alta 9 metri, non compreso lo zoccolo d'un metro di altezza dal cornicione. Attorno alla cupola gira una ringhiera di ferro che consente di ivi collocare — come già si fece nell'ottavario della consacrazione della chiesa —

cori di cantori, sull'esempio di quanto era consuetudine in alcune chiese di Roma.

Il soggetto degli affreschi è il compendio glorioso della storia di *Maria Ausiliatrice, fra cori di Angeli osannanti e di Santi.*

Maria SS. Ausiliatrice sta assisa su trono maestoso, tenendo fra le braccia il suo divin Figlio. Al di sopra, sfolgoreggiante di luce, sta la gloria del Signore e più in su un Angelo che ripete: FECIT MIHI MAGNA, QUI POTENS EST (l'Onnipotente ha operato in me grandi cose). Una miriade d'Angeli sono in tutto il giro del Cielo, mentre più vicino al suo trono luminoso stanno gli Arcangeli, e fra gli altri S. Michele con le caratteristiche bilance in mano.

Alla destra si vede *S. Giuseppe* fra una moltitudine di beati; a sinistra si vedono: *S. Francesco di Sales, S. Carlo Borromeo, S. Filippo Neri, S. Luigi Gonzaga, S. Basilio, S. Teresa, S. Giovanni Battista* ecc. in atto di intercedere per noi presso il trono di Maria.

Abbassando l'occhio al corpo inferiore della cupola si delineano i vari quadri storici che commemorano l'aiuto di Maria nel corso dei secoli.

Si vedono *S. Giovanni di Matha, S. Felice di Valois, S. Pietro Nolasco, S. Raimondo da Penafort* ecc. in mezzo a prigionieri liberati e che offrono le lor catene a Maria SS.

Di fronte al trono dell'Ausiliatrice, scorgesi un gruppo di principi cristiani collegatisi nel 1571 contro i Turchi: fra questi principi v'è il doge di Venezia *Mocenigo, Emanuele Filiberto, stringente la mano a Filippo II di Spagna, don Giovanni D'Austria, Marc' Antonio Colonna, Sebastiano Verniero, il conte Andrea Provana di Leynà*... Si vede quindi S. Pio V, l'iniziatore della Lega, che, mentre un paggio gli annunzia la vittoria, accenna a Maria Au-

siliatrice da lui invocata a benedire le armi cristiane.

Intanto un coro d'Angeli tiene dispiegato un grandioso stendardo, che forma per se stesso un magnifico quadro della battaglia di Lepanto.

A sinistra di chi guarda questo stendardo sta Sobieski, re di Polonia, vincitore, nel 1683, dei Turchi assedianti Vienna, vittoria che era stata preceduta da voto alla Vergine. Re Sobieski monta il cavallo del vinto, mentre il suo vessillifero dispiega la conquistata bandiera turca, in atto di omaggio, dinanzi all'Ausiliatrice.

Girando con l'occhio attorno alla grandiosa composizione, in altro quadro il pittore ci presenta Pio VII mentre legge la Bolla con cui istituisce la festa di Maria Ausiliatrice, fissandola al 24 maggio.

La colonna spezzata portante il nome di Savona e la data del 1815 ricorda la città dove fu prigioniero Pio VII.

Più inanzi il pittore rappresenta al *naturale* D. Bosco che riceve i suoi cari Patagoni presentati da Mons. Cagliero (poi Cardinale di Santa Chiesa), e, intorno a lui, i suoi missionari, evangelizzanti, nelle lontane Americhe, i non ancor fatti cristiani... Poi altri Salesiani intenti ad insegnare i primi rudimenti delle scienze, delle arti, dei mestieri a numerosissimi giovanetti, mentre in lontananza si scorgono genitori sognanti un asilo, una scuola per i loro figliuoli.

Questi affreschi sono mirabili non solo per disegno e per colorito, ma più perchè formano una splendida storia rappresentativa del culto di Maria Ausiliatrice.

16. Altre cose notevoli.

Degno di menzione il *pulpito* — che sta a destra di chi guarda l'altare maggiore — in legno noce,



Il Card. Cagliari presenta a D. Bosco i suoi Patagoni.
(Dettaglio degli affreschi della cupola)

su disegno dell'architetto Spezia e scolturato dai giovani dell'Oratorio di Valdocco. Distaccato com'è dalle pareti, è situato in modo da consentire che si scorga il predicatore da ogni punto della chiesa.

Ammirevole l'*orchestra* a due piani, cioè ad orchestra e contro orchestra, con eco, e tanto spaziosa da contenere circa 300 esecutori: essa è dono e lavoro dell'artista Gabotto Giuseppe di Locarno, residente a Torino.

L'*organo* grandioso, adattato alla forma liturgica, opera dei fratelli Lingiardi di Pavia e restaurato nel 1881 dal Cav. Giuseppe Bernasconi, venne nel 1907 quasi intieramente rinnovato dalla Ditta Vigezzi-Bossi.

Il pavimento dei presbiteri degli altari è in mosaico: degno di osservazione il disegno del pavimento dinanzi all'Altar maggiore.

17. *Le sacrestie e il coro.*

Nella crociera a destra, tra il pulpito e l'altare di S. Pietro, v'è il passaggio alle sacrestie e al coro, stendentisi attorno all'Altar maggiore.

Le sacrestie sono due a destra e due a sinistra: queste ultime però servono solo di deposito di paramentali, candelieri, tappezzeria, e quant'altro occorre per il maggior decoro del culto divino. Vi si conserva pure la statua nel grandioso trono che si suole esporre all'altare dei Ss. Martiri durante il mese dell'Ausiliatrice, e portare in processione il 24 maggio a chiusura delle sue feste solenni.

La prima sacrestia a destra è tutta tappezzata di tavole votive, di quadri, ex-voti e grucce per grazie ricevute. Si conservano religiosamente *non già a dimostrazione della numerosità delle grazie dell'Ausiliatrice, ma perchè la maggior parte risalgono ai tempi del Ven. D. Bosco.*

Gli altri Santuari sogliono essere rinomati in proporzione del numero degli ex-voti, quadri e cuori per grazie, adornanti più o meno artisticamente le pareti e i corridoi adiacenti. L'Ausiliatrice invece ha ispirato gli innumerevoli graziati da lei, a dimostrare la loro riconoscenza non con tabelle votive, ma con offerte per l'educazione della gioventù abbandonata e la conversione dei selvaggi.

Se i graziati dall'Ausiliatrice che promisero offerte per questo fine e le inviarono a grazia conseguita, avessero anche unito un quadro o un ex-voto, o un cuore d'argento, *il Santuario, in questi 60 anni di sua esistenza, sarebbe stato letteralmente coperto più volte da capo a fondo.*

La pietà dei graziati ha inviato pure o recato molte volte degli ex-voti, particolarmente dei cuori d'argento, una parte dei quali (come ognuno avrà facilmente osservato) hanno riempito tutti gli angoli possibili del Santuario (anche a costo di fargli perdere un po' di quella semplicità artistica che tanto piace oggidì) ed un'altra parte, certo maggiore, dopo aver ridetto il proprio silenzioso *grazie* per anni ed anni dinanzi alla cara Ausiliatrice, *è stata convertita in calici, pissidi, raggi eucaristici o in altri ornamenti sacri.*

Il Ven. D. Bosco poi ha più volte solennemente asserito che ogni mattone del Santuario, anzi quasi ogni granello di sabbia è l'espressione di una grazia ricevuta dall'Ausiliatrice!

L'efficacia distributiva delle grazie della nostra Madonna non istà nel numero degli ex-voti esposti, *ma nel numero dei cuori viventi che qui crescono appiè del suo altare e in tutti gli altri istituti da Lei suscitati in ogni parte della terra.*

In questa sacrestia tutto ci parla del Ven. D. Bosco. Qui egli impartì moltissime volte la Benedi-

zione di Maria SS. Ausiliatrice operando non di rado istantanee guarigioni; qui il suo confessionale (un seggiolone ordinario con inginocchiatoio a destra e a sinistra), seduto al quale profuse i tesori dei suoi illuminati consigli fino agli ultimi anni di sua esistenza, ai numerosi giovani fortunati d'allora. Questo era posto nel mezzo dell'arco dal quale ora sorride la dolce sua immagine e dove ora sono i quadri distributori della luce elettrica per tutto il Santuario e la cupola. (1) Appeso alla parete dietro il suo seggiolone eravi un grande Crocifisso.

Nel mezzo delle due finestre, a destra, v'è il ritratto del Cottolengo e sopra la porta di passaggio alla seconda sacrestia, in rozza nicchia, una statua in cemento dell'Immacolata.

Qui in questa sacrestia è di permanenza il *Prefetto di sacrestia* o chi ne fa le veci *per impartire la Benedizione di Maria Ausiliatrice*, ricevere le offerte per Messe e le varie opere salesiane ecc.

Nella seconda sacrestia sono degne di nota i grandi armadi e tavolati ai quali si vestono i preti per la celebrazione della Messa e delle altre funzioni: ma è tutto troppo ristretto per il gran numero di Sacerdoti e per la molteplicità di sacre funzioni che si succedono quasi ininterrottamente. Alla parete sinistra, verso il coro, pendono i ritratti ad olio del Ven. D. Bosco, con alla destra di chi lo guarda quello di D. Rua, e di D. Albera; a sinistra quello di D. Andrea Beltrami e di Savio Domenico.

Alla sinistra s'apre la porta di passaggio all'Altar maggiore e al coro, il quale fu fatto nel 1869 e decorato nel 1891. Nei due pilastri di marmo reg-

(1) L'illuminazione del Santuario consta di numerosi lampadari di cristallo con un totale di ben 600 lampadine, un centinaio delle quali sono sempre accese.

genti la cornice del quadro della Madonna sonvi dieci medaglioni in rame (cinque per parte) nei quali sono impressi i nomi delle città e paesi (divisi per nazione) che nel 1891 possedevano qualche fondazione salesiana.

Al di sopra del piccolo altare dedicato a *S. Luigi Gonzaga*, dietro l'Altare maggiore, v'è una seconda porticina del Tabernacolo dove si conservano le sacre specie, per facilitare la S. Comunione a tutte le ore.

Gli altri due altari laterali sono di marmo al pari di questo e dedicati a *S. Giovanni Berckmans* e *S. Stanislao Kostka*.

18. I devoti di Maria Ausiliatrice.

Prima di uscire da questo singolare Santuario prostiamoci di nuovo dinanzi a Gesù e alla divina sua e nostra Madre in breve ringraziamento per le tante belle cose viste ed imparate. Questa è veramente la casa che s'è edificata l'Ausiliatrice potente, proprio perchè noi potessimo intrattenerci familiarmente con Lei e riceverne ogni sorta di favori.

Chi visita questo Santuario e presta attenzione alle principali meraviglie compiute ai dì nostri da Maria Ausiliatrice per suscitare ne' cuori una cooperazione efficace dell'Opera da lei ispirata al Ven. D. Bosco per la salvezza della gioventù, non può non divenire, ammirando, un fervido Suo devoto.

Perciò a chi non è ancora iscritto suggeriamo di dare il proprio nome all'*Associazione dei devoti di Maria Ausiliatrice*, ritirando in sacrestia oppure all'Ufficio del *Bollettino Salesiano* la pagella dell'iscrizione. (1) Contemporaneamente si può in-

(1) Per iscriversi a questa Arciconfraternita basta anche inviare nome, cognome e indirizzo al *Prefetto di Sacrestia del Santuario-Basilica di Maria Ausiliatrice*, TORINO (109).

scriversi alla *Confraternita della B. V. Maria delle Grazie per suffragare le anime del Purgatorio* (Vedi N. 10 pag. 26).

L'Associazione dei devoti di Maria Ausiliatrice è stata fondata da D. Bosco nel 1869. Ottenuta in quell'anno l'approvazione della Pia Società Salesiana, D. Bosco espose al S. Padre Pio IX il bisogno di questa pia *Associazione dei devoti di Maria Ausiliatrice*. Il S. Padre, commendando il pensiero, fu largo ad essa di Indulgenze e favori spirituali, mentre l'Arcivescovo di Torino, Mons. Riccardi le dava canonica erezione.

È un'Associazione che si differenzia dalle altre associazioni e confraternite mariane per lo spirito d'apostolato che l'informa. Quelle tendono a far prestare alla Madre Celeste atti personali di ossequio, piccole mortificazioni e particolari esercizi di determinate virtù; questa dei devoti dell'Ausiliatrice, pur non trascurando tali individuali esercizi, e supponendo già acquistate le necessarie virtù cristiane, richiede principalmente dagli ascritti l'imitazione della Madonna nella vita di apostolato per la salvezza delle anime. Per D. Bosco il nome stesso dell'*Ausiliatrice* era un programma di attività nell'operare il bene; e volle che lo fosse pure per i suoi *devoti*, inserendolo nello statuto della loro *Associazione*.

Lo scopo dell'Associazione è **promuovere le glorie della divina Madre per meritare la protezione di Lei in vita e particolarmente in punto di morte.**

Per raggiungere questo scopo si suggeriscono due mezzi: *dilatare la divozione alla Beata Vergine* — e *la venerazione a Gesù Sacramentato.*

Come appare chiaramente da queste righe del Venerabile, il programma dei devoti di Maria Au-

siliatrice non è di semplice divozione individuale, ma di vera attività nel propagare il bene.

Infatti, i devoti di Maria Ausiliatrice :

1. **Si adopereranno colle parole, con il consiglio e coll'autorità di promuovere il decoro e la divozione nelle novene, feste e solennità che nel corso dell'anno si compiono ad onore della B. V. Maria e del SS. Sacramento.**

2. Si studieranno di promuovere con tutti i mezzi compatibili al loro stato la diffusione di buoni libri, immagini, medaglie, pagelle; la frequente Comunione, l'assistenza alla S. Messa, l'accompagnamento al S. Viatico; e d'intervenire e di raccomandare l'intervento alle processioni in onore di Maria SS. e del Sacramento.

3. Si daranno massima cura, per sè e presso le persone da loro dipendenti, d'impedire la bestemmia e qualunque discorso contrario alla religione; e per quanto sta in loro, di togliere qualunque ostacolo che possa impedire la santificazione dei giorni festivi.

4. **Nessun obbligo pecuniario, ma ciascuno, se vuole, può fare ogni anno qualche oblazione per sostenere le spese che occorrono nella novena e festa di Maria Ausiliatrice e per tutte le altre sacre funzioni che si compiono nel Santuario.**

5. **Nessuna preghiera speciale, ma solo l'aggiunta nelle preghiere del mattino e della sera della giaculatoria in onore del Sacramento: Sia lodato e ringraziato il Santissimo e divinissimo Sacramento; ed in onore della Madonna: Maria, Auxilium Christianorum, ora pro nobis.** Pei sacerdoti basta che nella S. Messa mettano l'intenzione di pregare per tutti gli aggregati a questa pia Associazione.

Queste preghiere serviranno come di vincolo ad unire tutti gli associati in un cuor solo e in un'anima

sola per rendere il dovuto onore a Gesù nascosto nella Santa Eucaristia ed all'Augusta Genitrice, ed a partecipare di tutte le opere di pietà che si compiranno da ogni associato.

La semplicità meravigliosa di questo programma lo rende possibile ad ogni sincero cristiano desideroso di zelare il vero bene del suo prossimo.

Il pio sodalizio venne in seguito dotato d'innumerabili favori e grazie spirituali dai Sommi Pontefici Pio IX, Leone XIII, Pio X, Benedetto XV e Pio XI, che lo elevarono al grado di Arciconfraternita con facoltà di aggregare alla medesima altre Associazioni dello stesso nome e scopo, comunicando a queste le grazie e i favori spirituali di cui gode la stessa Arciconfraternita.

Presentemente più centinaia di Associazioni canonicamente erette sono aggregate alla Primaria di Valdocco. Fino dal 1911 il Sommo Pontefice Pio X nel Breve con cui inalzava il Santuario a Basilica Minore, così ricordava questo pio sodalizio: « Giova anche ricordare come ivi sia eretta un'*Arciconfraternita* sotto il titolo e gli auspici della B. V. Ausiliatrice, e che a questo Arcisodalizio sono canonicamente aggregate più di 200 *Associazioni* dello stesso titolo e dello stesso scopo, disseminate in tutto quanto il mondo, e che si contano fino a *cinque milioni* i soci ascritti alle medesime. » D'allora in poi le Associazioni aggregate sono per lo meno quintuplicate.

Nella pagella dell'Ascrizione sono numerati i favori spirituali che acquistano gli Associati.

19. *La Benedizione dell'Ausiliatrice e la Sua medaglia prodigiosa.*

La Benedizione di Maria Ausiliatrice è il tesoro più prezioso largito dalla Vergine potente ai suoi

devoti per mezzo del suo prediletto apostolo il Ven. D. Bosco.

Tutta la vita di D. Bosco non è stata mai altro che un continuo benedire e una catena di sorprendenti meraviglie che si vanno intrecciando colle sue imprese, animandole, sostenendole, moltiplicandole incessantemente con portentosa rapidità.

La sua benedizione è la potenza concessagli dalla gran Madre di Dio perchè operasse grandi cose nel nome suo per la salvezza della gioventù.

Si può asserire che la *Benedizione di Maria Ausiliatrice* è stata ispirata dalla Madonna di Don Bosco; ma dalla vita di lui non risulta quando abbia composto la formola di questa benedizione e quando abbia cominciato ad usarla per ottenere le grazie.

Risulta però che egli — avendo osservato che tra la moltitudine di benedizioni pontificali, episcopali e sacerdotali registrate nel Rituale Romano, non ve n'era alcuna che fosse totalmente ad onore di Maria SS. — fece annoverare nel numero delle benedizioni rituali anche quella da lui composta ed usata nel nome della sua potente Ausiliatrice.

Il 10 marzo del 1878, trovandosi a Roma per l'incoronazione del nuovo Papa Leone XIII, ne impetrò direttamente l'approvazione.

Nella lettera di petizione — dopo aver rilevato come *nella tristezza dei tempi in cui viviamo, pare che Dio voglia in varie meravigliose maniere glorificare l'Augusta Sua Genitrice invocata sotto il titolo di Maria, Auxilium Christianorum, e fra i diversi argomenti havvi quello della efficacia delle benedizioni coll'invocazione di questo titolo, che sogliono impartirsi in parecchi luoghi, segnatamente nel Santuario a Lei dedicato in Torino* — supplicava il novello Pontefice ad approvare una formola

descritta a parte e composta di una raccolta di giaculatorie già usate ed approvate dalla liturgia della Chiesa e qui riunite a maggior gloria di Dio e della Beata Vergine.

La supplica conseguì il suo scopo e la formola venne approvata con decreto della Sacra Congregazione dei Riti il 18 maggio 1878.

Nel Rituale Romano trovansi moltissime benedizioni di scapolari, di cingoli, di rosari e medaglie per l'iscrizione alle varie Confraternite mariane, poste sotto il titolo di qualche speciale prerogativa della Beata Vergine; ma non vi è altra formola di benedizione da darsi in onore e sotto l'invocazione di Lei, *all'infuori di quella di Maria Ausiliatrice*.

La Benedizione di Maria Ausiliatrice è quindi l'unica benedizione liturgica di Maria SS. Perciò, quantunque novissima per ordine di tempo, viene per la sua dignità ad occupare il primo posto dopo quella del SS. Sacramento.

Con la *Benedizione dell'Ausiliatrice* il sacerdote non benedice oggetti, ma le tributa anzitutto un filiale omaggio di lodi con la recita della Salutatione Angelica; poi la supplica di non rigettare le preghiere di quelli che si mettono, nell'atto di ricevere la sua benedizione, sotto il suo patrocinio, ma di aiutarli benignamente nei loro bisogni e liberarli dai pericoli. Poi avvalora la sua preghiera, invocandola sotto il titolo di Aiuto dei Cristiani — titolo che comprende tutti gli altri perchè è sempre il suo aiuto che consola, che preserva, che libera e che risana. — E così la Santa Madre di Dio, mossa da tale festiva commemorazione, impetra dall'Onnipotente Iddio i supplicati favori e maternamente benedice.

A Lourdes l'Immacolata ha fatto scaturire l'acqua miracolosa che, divotamente trasportata in ogni

parte del mondo, opera guarigioni d'ogni fatta. Da Valdocco rifluisce perenne alle più remote contrade



Don Bosco.

la Benedizione dell'Ausiliatrice per opera di quelli cui la Vergine Santa l'affidò in modo particolare, e si

addimosta canale meraviglioso delle grazie più elette.

I Salesiani e nominatamente il Successore del Ven. D. Bosco, ogni qualvolta viene interessato a far dire speciali preghiere, suole anzitutto, secondo la tradizione paterna, inviare all'implorante, fosse pure in capo al mondo, la Benedizione di Maria Ausiliatrice; la quale però ha di certo maggiore efficacia quando la s'imparte con la formola prescritta e la si riceve personalmente. (1)

Operatrice di altre consimili meraviglie e grazie singolari è pure la medaglia dell'Ausiliatrice. Portata devotamente al collo o nel taccuino, è la migliore garanzia per andare illesi da gravi disgrazie e pericoli; messa sotto il capezzale dei moribondi, li ha spontaneamente richiamati ad aggiustare le partite della propria coscienza prima di presentarsi al divin tribunale, e molte volte prodigiosamente ha ridonata loro la salute; collocata su le porte delle case le ha preservate da morbi micidiali; gettata nei vortici minacciosi del mare, ha sedato d'incanto le più orribili tempeste.

Più volte questa medaglia dell'Ausiliatrice è stata antitodo infallibile contro il colera. Ciò avvenne nel 1866 e nel 1884, quando il Ven. D. Bosco promise che la Madonna avrebbe preso sotto la sua protezione tutti quelli che, portando addosso la Sua medaglia benedetta, avessero recitata ogni dì la giaculatoria: *Maria, Auxilium Christianorum, ora pro nobis* e frequentato i Ss. Sacramenti.

A Marsiglia, dove nel 1884 la mortalità era grave, D. Albera fece la medesima constatazione. Realmente nessuno, nè dei Salesiani, nè dei giovani, nè dei benefattori fu quell'anno colpito dal colera! Così

(1) Raccomandiamo di leggere e far leggere il libro: *La Benedizione di Maria Ausiliatrice*. (Seconda edizione, Società Editrice Internazionale, TORINO. L. 4).

ripeteva più volte D. Albera, pieno di ammirazione per la promessa di D. Bosco, mantenuta prodigiosamente dalla Madonna.

La medaglia portentosa continua ad essere il canale fecondo che diffonde le grazie dell'Ausiliatrice.

20. Le grazie e la Novena per ottenerle.

Ogni pietra, ogni sasso, ogni fregio che adorna il Santuario è un monumento di gratitudine per una grazia ricevuta all' semplice invocazione di Maria Ausiliatrice. Perciò si può ben dire con verità che Maria, la quale ne ispirò il pensiero, ne diresse l'opera, la promosse, la incoraggiò, la volle, Ella stessa si edificò questa Sua Casa benedetta con grazie d'ogni genere piovute sopra chi ricorse a Lei: *Edificavit Sibi Domum!*

È umanamente impossibile dare una cifra di queste grazie.

Se dicessimo che sono milioni e milioni quelle largite finora, potremo forse a prima vista esser tacciati di esagerazione.

Tuttavia ne sarebbe sminuita la realtà luminosa « perchè la maggior parte di esse è nota a Dio solo, o perchè chi le riceve non sa scriverle, o non può recarsi personalmente al Santuario per riferirle; o perchè sono grazie spirituali, e talora anche perchè non si ha piacere di far conoscere certi mali e tribolazioni, da cui si fu liberati, per essere segreti di famiglia e via dicendo ».

Così Don Bosco fin dal 1877 esprimeva l'impossibilità di farsi un'idea adeguata dell'immenso numero di grazie che sparge continuamente l'Ausiliatrice da Valdocco; e, noi aggiungiamo, non essere nemmeno possibile — pur lasciando da parte le grazie che sfuggono ad ogni umano controllo, le quali

sono le più numerose — fare il computo di quelle che sia con tabelle votive e cuori, sia con relazioni da pubblicarsi o per lo meno da conservarsi negli *Archivi del Santuario*, furono rese note nel corso di questi anni di vita del Santuario.

Come già fu detto, gli ex-voti e i cuori d'argento, sono numerosissimi e non tutti furono conservati.

Bisognerebbe inoltre poter contare quelli parimenti numerosi che adornano le quattrocento (1) e più chiese e cappelle ed i mille e più altari dipendenti gerarchicamente dal Santuario e si avrebbe per certo una cifra di milioni. Che dire delle grazie ottenute dietro promessa di pubblicarle in qualche modo?

Le *Letture Cattoliche* di Torino ne pubblicarono ben 15 fascicoli: poi nel 1877 il **Bollettino Salesiano** aperse la rubrica mensile delle Grazie e fino ad oggi sommano a più centinaia di migliaia quelle pubblicate solo nell'edizione italiana.

Fatte le debite proporzioni si deve dire altrettanto delle altre edizioni in lingue diverse, perchè generalmente ogni edizione del *Bollettino* pubblica le grazie proprie, quelle cioè ottenute da chi parla la lingua in cui è scritto.

Non è perciò esagerazione il dire che sono a milioni le grazie del Santuario. L'*Ausiliatrice* ne comparte di ogni genere anche delle più strepitose per dimostrare che le torna graditissimo di essere invocata sotto questo titolo.

Il loro numero cresce ogni giorno in proporzione diretta con la propagazione di questa soavissima divozione.

A questo proposito ci paiono opportune queste

(1) Cfr. il *Breve* del 13 luglio 1911 con cui la s. m. di Pio X inalzava il Santuario alla dignità di Basilica Minore.

altre parole di D. Bosco (riferite dal compianto Mons. Vincenzo Tasso, Vescovo d'Aosta nelle sue deposizioni durante i Processi della Causa di Beatificazione). « Spesso vengono al nostro Santuario (così D. Bosco) persone per domandare grazie a Maria Ausiliatrice e alle volte le ottengono e alle volte no.

» Talora salgono su fin da D. Bosco e mi dicono:

— Don Bosco, m'aiuti ad ottenere questa grazia che mi sta tanto a cuore: se me la ottiene, prometto di andarmi a confessare, oppure di fare una novena di Comunioni, oppure di dare dieci, cento, mille lire per le sue opere.

» Poco tempo fa venne anche una persona da Lione, che mi disse avrebbe dato diecimila lire per le mie opere se la grazia fosse ottenuta.

» A queste persone rispondo: — *Il Vangelo non dice: promettete, ma dice: date e vi sarà dato.* Cominciate a confessarvi, a far la novena di Comunioni, a dare le dieci, le cento, le mille e le dieci mila lire... »

Circa il modo d'implorare e di ricevere le grazie, ecco quanto inculcava D. Bosco:

« Quando uno vuole raccomandarsi a Maria SS. con qualche novena, stia attento a tre cose:

1. Di non avere niuna speranza nella virtù degli uomini; fede in Dio.

2. La domanda si appoggi totalmente a Gesù Sacramentato, fonte di grazia e di benedizione. Si appoggi sopra la potenza di Maria, che in questo tempio di Valdocco Dio vuole glorificare sopra la terra.

3. Ma in ogni caso si metta la condizione di *fiat voluntas Tua* e se è bene per l'anima di colui per cui si prega ».

Ciò posto il Venerabile consigliava pure tre cose per la Novena:

1. Recitare tre *Pater, Ave, Gloria* al SS. Sacramento con la giaculatoria: *Sia lodato e rin-*

graziato ogni momento il Santissimo e Divinissimo Sacramento; e tre Salve Regina a Maria SS. Ausiliatrice con la giaculatoria: *Maria, Auxilium Christianorum, ora pro nobis.*

2. Frequentare la S. Comunione, sorgente di tutte le grazie.

3. Fare qualche opera di carità a favore delle Opere Salesiane. Infine insisteva molto sul compimento delle promesse fatte.

21. Alcuni tesori spirituali.

Questi tesori spirituali sono i privilegi e le indulgenze concesse dai Sommi Pontefici Pio IX, Leone XIII, Pio X, Benedetto XV e Pio XI al Santuario di Maria Ausiliatrice dall'anno della sua consacrazione fino al presente.

Accenniamo solo ad alcuni, rimandando per gli altri al **Manuale dei devoti di Maria Ausiliatrice.**

Pio IX nel 1875 concedeva l'*Indulgenza plenaria quotidiana perpetua* (cioè da potersi lucrare in un giorno dell'anno, a libera scelta di ciascuno e applicabile ai defunti) a tutti i fedeli che, confessati e comunicati, visitino il Santuario.

Nel 1892 Leone XIII concedeva l'indulto di far celebrare, occorrendo, le *Messe designate dalla pietà dei fedeli per l'Altar maggiore anche agli altari laterali*, estendendo in questo caso ai medesimi gli stessi vantaggi spirituali annessi all'Altar maggiore del Santuario. Nel 1893 concedeva, ai Sacerdoti forestieri che si recano per divozione al Santuario, l'indulto di poter celebrare all'Altar maggiore la Messa votiva della B. V. *De Tempore* in ogni giorno dell'anno. Quest'indulto però è stato superato dall'altro di Benedetto XV, di cui diremo più sotto.

Nel 1898 Leone XIII indulgeva a tutti quelli

che con cuore almeno contrito visiteranno il Santuario o pregheranno secondo la mente del Sommo Pontefice, di lucrare, nei giorni delle *Stazioni di Roma*, notati nel Messale Romano, le stesse indulgenze che si possono guadagnare a Roma, visitando le chiese Stazionali.

Nel 1903 Leone XIII decretava l'incoronazione della santa Immagine di Maria Ausiliatrice, e concedeva *in perpetuo*, Indulgenza plenaria a quelli che, alle consuete condizioni, avrebbero visitato il Santuario nell'anniversario dell'Incoronazione, cioè il 17 maggio di ogni anno.

Pio X il 24 gennaio del 1906 concedeva l'Indulgenza plenaria a tutti quelli che il 24 di ciascun mese, confessati e comunicati, prendono parte al devoto Esercizio che in detto dì si compie in tutte le chiese Salesiane ad onore di Maria Ausiliatrice.

Il 9 dicembre del medesimo anno lo stesso Pio X aggregava alla Patriarcale basilica di S. Pietro in Roma, il Santuario di Maria Ausiliatrice, cosicchè tutti i fedeli che lo visitano con le dovute disposizioni, possono partecipare, acquistare e godere delle medesime *Indulgenze, Privilegi e Grazie Spirituali, come se visitassero personalmente la Basilica Vaticana*.

Il 7 ottobre 1908 il Santo Pio X si degnava concedere al Santuario:

1. Il privilegio dell'*Altare Gregoriano* all'Altare maggiore, di modo che tutte le Messe che vengono celebrate in detto altare da qualsiasi Sacerdote, se sono applicate alle anime del purgatorio, godono e godranno in perpetuo delle medesime indulgenze e favori, come se fossero celebrate all'*altare di S. Gregorio al Monte Celio in Roma*.

2. L'**Indulgenza Plenaria ogni giorno**, cioè *tutti e singoli i giorni dell'anno*, a chiunque, con-

fessato e comunicato (anche fuori Santuario), visita il Santuario pregando per l'esaltazione della Chiesa, l'estirpazione delle eresie, la conversione dei peccatori, la concordia dei principi e secondo l'intenzione del Sommo Pontefice.

È tesoro grande e veramente singolare!

Lo stesso Papa il 13 luglio 1911 inalzava il Santuario alla dignità di *Basilica Minore con tutti e singoli i privilegi e le onorificenze che spettano di diritto alle Basiliche Minori dell'alma città.*

Con venerato Autografo del 13 maggio 1916 Papa Benedetto XV, concesse il prezioso favore dell'Indulgenza plenaria **toties quoties** a chi visita il Santuario nella festa titolare del *24 maggio.*

Il tempo utile per l'acquisto della preziosa indulgenza, comincia a mezzodì della vigilia e termina a mezzanotte della festa.

Il 13 marzo 1918 Benedetto XV con rescritto della S. Congregazione dei Riti ha benignamente concesso, in occasione dell'anno Cinquantenario dalla consacrazione del Santuario, l'**indulto di poter celebrare all'altar maggiore ogni giorno dell'anno e da ogni Sacerdote la Messa propria della festa di Maria Ausiliatrice, more festivo;** — esclusi i doppi di 1. Classe, le Domeniche maggiori, le ottave di 1. e 2. ordine (Pasqua, Pentecoste, Epifania e Corpus Domini) le ferie delle Ceneri e della Settimana Santa, nonchè le feste e le ottave della B. Vergine, *quanto alle Messe cantate;* — alle stesse condizioni, esclusi inoltre i doppi di 2. Classe, le domeniche minori, le ottave di 3. ordine (Natale e Ascensione) e le Vigilie della B. Vergine, *quanto alle Messe lette.*

Con decreto dell'8 luglio Benedetto XV, di f. m. in vista del concorso sempre crescente di sacerdoti e fedeli alla Basilica di Maria Ausiliatrice, si è degnato di dichiarare privilegiati, in perpetuo, altri

sei altari del Santuario, e precisamente quelli di S. Giuseppe, di S. Pietro, di S. Francesco di Sales, del Sacro Cuore di Gesù, dell'Addolorata e dei Ss. Martiri Solutore, Avventore ed Ottavio.

Annoveriamo per ultimo fra i tesori spirituali del Santuario *la preziosissima indulgenza* concessa dal regnante Sommo Pontefice Pio XI il 6 giugno 1922. Essa è stata chiesta dal Rev.mo D. Filippo Rinaldi, l'attuale Successore del Ven. D. Bosco, per tutti quanti sono stati annoverati o saranno annoverati tra i membri della famiglia salesiana, la quale ha per suo centro naturale il Santuario di Valdocco.

In virtù di questo singolarissimo favore *i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice, i loro Allievi, ex Allievi e Cooperatori d'ambo i sessi, ogni volta che uniranno al lavoro* (qualunque esso sia), *qualche divota invocazione* possono lucrare l'Indulgenza di quattrocento giorni, e l'Indulgenza plenaria, una volta al giorno, applicabili alle anime del Purgatorio.

Basterebbe questa straordinaria Indulgenza per invogliare quelli che ancora non lo fossero ad iscriversi alla famiglia salesiana.

22. *La divozione mariana mondiale.*

Nel periodo di poco più di un secolo dalla istituzione della Solennità dell'*Auxilium Christianorum*, la divozione alla Beata Vergine invocata sotto questo comprensivo titolo, è diventata mondiale per mezzo del Ven. D. Bosco e della sua Opera.

Mirando al crescente sviluppo della divozione a Maria Ausiliatrice, D. Bosco fin dal 1877 scriveva queste parole: — *Tempo verrà in cui ogni buon cristiano, insieme colla divozione tenerissima al SS.*

Sacramento e al Sacro Cuore di Gesù, farassi un vanto di professare una divozione tenerissima a Maria Ausiliatrice. —

Papa Leone XIII a sua volta, nel Breve per la Pontificia Incoronazione (13 febbraio 1903): — *Già fin d'oggi la venerazione di questa sacra Immagine della Madre di Dio, dopo aver oltrepassato i confini dell'Italia e dell'Europa, per singolar disposizione divina, si è mirabilmente diffusa in quasi tutte le Nazioni del mondo cristiano. —*

E Pio X nel Breve con cui inalzava il Santuario alla dignità di *Basilica Minore* (13 luglio 1911): — *Ivi, ogni anno, non solo dal Piemonte, ma da quasi tutte le regioni d'Italia, nonchè da estere nazioni, sogliono accorrere molti fedeli, spesse volte a schiere, per pregare innanzi all'Augusta Immagine della Madre di Dio Ausiliatrice, venerata nel medesimo tempio... Neppure crediamo che sia da passarsi sotto silenzio come quattrocento chiese, esse pure inalzate in tutto quanto il mondo in onore della stessa Vergine Ausiliatrice, presentino la sua Immagine eguale a quella che con somma Venerazione dei fedeli si venera all'altar maggiore di detto Tempio in Torino... —*

Basterebbero queste autorevoli dichiarazioni per dimostrare come si avverino luminosamente le parole di D. Bosco.

Sì, per singolare disposizione della divina Provvidenza si è mirabilmente diffusa dappertutto questa divozione e si diffonderà sempre più.

Nelle diocesi di Acqui, Alessandria, Alba, Aosta, Asti, Biella, Casale, Cuneo, Fossano, Ivrea, Mondovì, Novara, Pinerolo, Saluzzo, Susa, Torino, Vercelli e Vigevano, sono numerosissime le cappelle, gli altari e le Associazioni dell'Ausiliatrice.

Altrettanto devesi dire delle diocesi di Liguria,

Toscana, Emilia, Lombardia, Veneto e Canton Ticino. Nell'Italia Centrale e Meridionale, nella Sardegna e nella Sicilia le cappelle erette all'Ausiliatrice sono numerosissime. La Spagna, il Portogallo, la Svizzera, gli Stati Danubiani, l'Austria, la Germania, il Belgio, la Francia e l'Inghilterra, hanno chiese, e cappelle dedicate all'Ausiliatrice di Valdocco.

In tutte le repubbliche sud-americane la divozione a Maria Ausiliatrice compie prodigi: ovunque sorgono chiese e monumenti dedicati a sì gloriosa Regina.

Nel 1910 a Buenos Aires venne consacrato a Lei, in unione col S. Cuore di Gesù, un artistico Tempio in Almagro. Un altro divotissimo Santuario nell'Argentina è quello di Rodeo del Medio, in provincia di Mendoza.

Un altro fu inaugurato nel 1902 a Villa Colon presso Montevideo, che dall'arcivescovo Mons. Soler fu dichiarato Santuario Nazionale.

A Jaboaão (Pernambuco) nel Brasile, a Santiago nel Chili, Arequipa nel Perù, Caracas nel Venezuela, Santa Tecla nel Salvador, Morelia nel Messico e a New-York negli Stati Uniti, Le si eressero pure splendidi Santuari.

Una bella statua di Maria Ausiliatrice torreggia sublime a Nictheroy, su un grandioso monumento, che domina tutta la gran baia di Rio Janeiro ed è meta di frequenti pellegrinaggi.

Un altro artistico monumento sorge sulla maggior piazza di Puntarenas.

Nell'Equatore e nel Messico l'immagine di Maria Ausiliatrice è venerata in quasi tutte le chiese.

In tutte le Missioni Salesiane della Patagonia, del Brasile e dell'Equatore Maria SS. Ausiliatrice è venerata e amata.

Così si dica delle Missioni Salesiane dell'India e

della Cina, ove Maria Ausiliatrice ha uno splendido Santuario. (1)

A *Nagasaki*, nel Giappone, dove due anni fa i salesiani hanno iniziato una Missione, il 2 giugno 1867 s'inaugurava alla Vergine Immacolata un bel monumento, su cui è scritto: « *Nostra Signora del Giappone, prega per noi!* — In memoria del 17 marzo 1865 — ». E ai due lati: « Regina dei Martiri! Aiuto dei Cristiani! ».

Felice augurio per i nostri Missionari del Giappone la coincidenza dell'erezione di questo monumento all'Ausiliatrice laggiù proprio negli anni in cui il Ven D. Bosco faceva sorgere in Valdocco il grande Santuario della sua Madonna! La data 17 marzo 1865, segnata sul monumento giapponese ricorda la scoperta di un gruppo di giapponesi che si erano conservati cristiani, tramandandosi (per più di 200 anni nei quali infuriò la persecuzione), di padre in figlio, gli insegnamenti avuti dal missionario, il modo di battezzare, le preghiere, la divozione al Crocifisso e alla Vergine SS.!

Possiamo perciò con tutta ragione asserire che la divozione a Maria SS. Ausiliatrice è la divozione mariana mondiale, la divozione più propria e più opportuna dei nostri tempi, voluta dalla Gran Madre di Dio per la salvezza dei popoli e da Lei affidata al suo grande apostolo D. Bosco, il quale a sua volta la confidò ai suoi figli come la più preziosa eredità.

(1) Cfr. *Il Culto di Maria Ausiliatrice*, del Teol. Giulio Barberis. (Società Editrice Internazionale, TORINO).

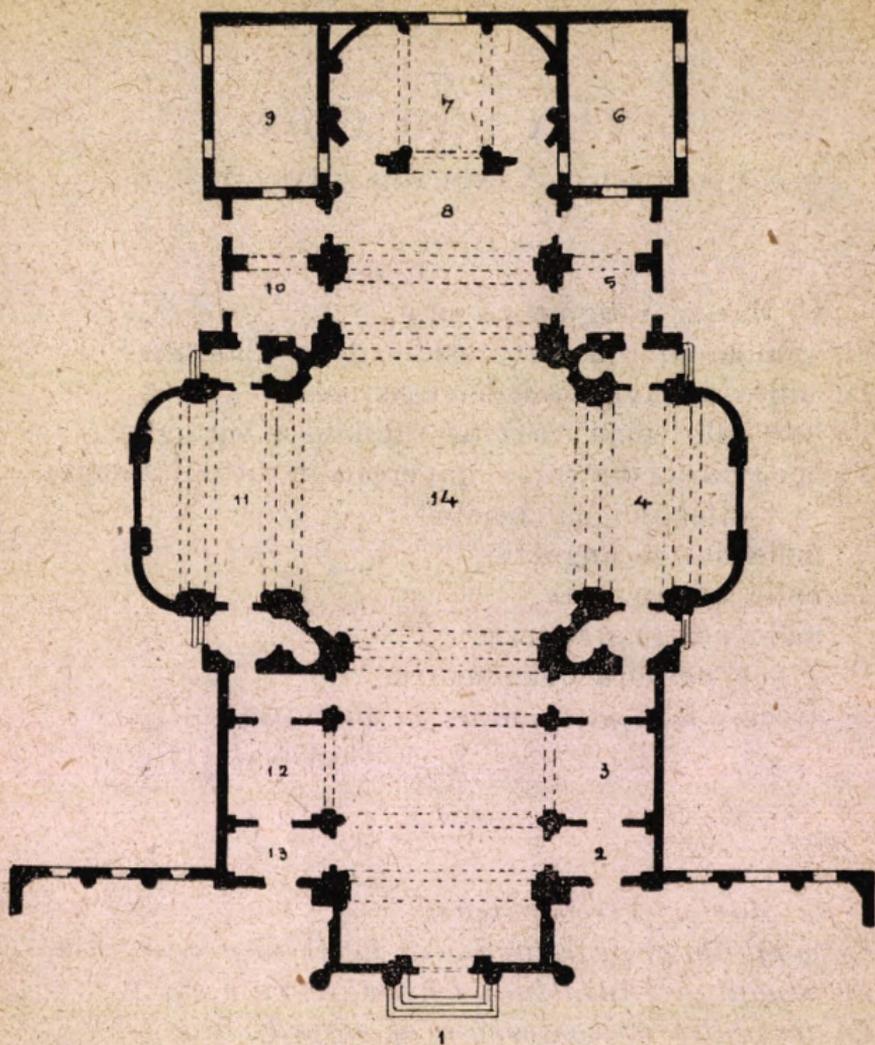
DEVOTA INVOCAZIONE

COMPOSTA DAL VENERABILE DON BOSCO

O Maria, Vergine potente;
Tu grande ed illustre presidio della Chiesa;
Tu aiuto meraviglioso dei Cristiani;
Tu terribile come esercito ordinato a battaglia;
Tu che sola hai distrutto ogni eresia in tutto il mondo;
 difendici dal nemico
 nelle nostre angustie,
 nelle nostre lotte,
 nelle nostre strettezze;
 e nell'ora della morte
accogli le nostre anime in Paradiso.
Cosi sia! (1)

O Maria, Virgo potens:
Tu magnum et praeclarum in Ecclesia praesidium;
Tu singulare Auxilium Christianorum;
Tu terribilis ut castrorum acies ordinata;
Tu cunctas hereses sola interemisti in universo
 Tu in angustiis, [mundo;
Tu in bello,
Tu in necessitatibus,
nos ab hoste protege,
 atque in aeterno gaudio,
in mortis hora suscipe. - Amen!

(1) Indulgenza di 200 giorni per tutti i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice e loro Alunni e Allieve. (29 settembre 1916).



Santuario - Basilica

di Maria Ausiliatrice in Torino

Scala 0 10 20 met.

PIANTA

1. Entrata - 2. Cappella dell'Addolorata - 3. Ss. Martiri
 4. S. Pietro - 5-6. Sacrestie - 7. Coro - 8. Altar Maggiore
 e presbitero - 9-10. Sacrestie di disimpegno - 11. S. Giuseppe - 12. S. Francesco di Sales - 13. Sacro Cuore

II.

L'ORATORIO DI S. FRANCESCO DI SALES IN VALDOCCO

1. *Il 12 aprile 1846.*
2. *Il primitivo Valdocco Salesiano.*
3. *Costruzione della chiesa di S. Francesco di Sales.*
4. *I nuovi locali per l'Ospizio.*
5. *I primi laboratori delle Scuole professionali.*
6. *La porteria e le sue adiacenze.*
7. *Nuovi ampliamenti prima della costruzione del Santuario.*
8. *Ulteriori ampliamenti dopo il 1868.*
9. *La planimetria dell'attuale Valdocco.*
10. *Le camerette del Venerabile.*
11. *I porticati storici.*
12. *La chiesa di S. Francesco di Sales.*
13. *L'Oratorio festivo.*
14. *Il salone teatro e i laboratori della tipografia.*
15. *Gli altri laboratori.*
16. *Le scuole creatrici di educatori.*
17. *Il pane quotidiano e le Opere di Maria SS. Ausiliatrice.*
18. *La preghiera del Padre.*



I. Il 12 aprile 1846.

Diamo primieramente un breve riassunto storico dello sviluppo progressivo dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, dagli inizi al presente, che gioverà molto per valutare convenientemente la culla dell'Opera Salesiana.

Gli inizi dell'Oratorio di Valdocco furono umili e semplici, come tutte le opere del Signore e della sua divina Madre.

Il nome *Valdocco* comprende il quartiere della città di Torino che dalla antica cinta romana digrada dolcemente verso la Dora, dove sorge *Il Cottolengo* quel miracolo vivente che la divina Provvidenza regge, governa ed amministra; e poco più oltre i benefici istituti dell'Opera Pia Barolo, attualmente circondati da case e fabbriche.

Però quando si dice *Valdocco* s'intende comunemente quella parte del quartiere dove ora sorge il Santuario di Maria Ausiliatrice con gli annessi edifici dell'Oratorio Salesiano.

Il locale primitivo, proprietà di certo Francesco Pinardi, era situato ad una cinquantina di metri dietro il coro attuale del Santuario.

Consisteva in una rimessa lunga da 15 a 16 metri e larga da 5 a 6 per uso di cappella ed un po' di cortile pei divertimenti, parte a ponente e parte a settentrione.

Il 12 aprile 1846, solennità di Pasqua, è la data memoranda dell'inaugurazione di questo rudimentale Oratorio di S. Francesco di Sales. Don Bosco, con l'autorizzazione di Monsignor Arcivescovo, benedisse e dedicò al divin culto in onore di S. Francesco di Sales il modesto edificio. In tal modo il suo Oratorio festivo (iniziato in S. Francesco d'Assisi l'8 dicembre del 1841) ebbe dimora stabile.

I giovani salirono in breve a più di 700, sicchè la ristretta cappella non poteva più contenerli e le ricreazioni erano rese pressochè impossibili. Tuttavia le industrie di D. Bosco riuscirono a far andar innanzi l'Oratorio per quasi cinque anni in quella strettezza con soddisfazione e, quel che è più, con grande miglioramento morale dei giovani.

Il 3 novembre del 1846 D. Bosco si stabilì definitivamente con la sua Mamma Margherita in Valdocco. La divina Provvidenza gli mandò il segno della celeste protezione nell'orologio del Teol. Vola, simbolo della vita e del moto incessante che avrebbero regnato negli Oratori e nelle Case Salesiane.

2. Il primitivo Valdocco Salesiano.

Valdocco dunque in quei primi anni era una ben meschina cosa.

La casa Pinardi con la facciata a mezzodi (dalla qual parte soltanto aveva porte e finestre) era composta di un pian terreno e di un piano superiore, molto bassi, con una lunghezza di quasi venti metri e una larghezza di sei. (1) L'altezza totale dell'edificio non eccedeva di sette metri.

Circa a metà della lunghezza, si apriva una stretta porta d'entrata presso la quale all'esterno, dalla parte

(1) Occupava lo spazio degli attuali portici dalla chiesa di S. Francesco di Sales, sino al quinto pilastro.

di levante, era fissata al muro una vasca di pietra con una pompa che gettava acqua abbondante, freschissima e salubre.

Nell'interno, dietro la pompa, una porticina metteva in una stanzetta oblunga con una sola finestra che servi di sala da pranzo a D. Bosco e ai suoi primi coadiutori.

Per la scaletta di legno di una sol rampa salivasi al piano superiore: e quivi per un pianerottolo entravasi, a sinistra in una stanzuccia, corrispondente alla sottostante saletta da pranzo, e di fronte si usciva in un poggiuolo, pur esso di legno, che correva per tutta la lunghezza della facciata. Su questo poggiuolo si aprivano le porte di quattro stanze, ciascuna delle quali aveva anche una finestra. Nel medesimo ordine quattro altre stanze al piano inferiore.

Alle spalle di quest'abitazione, formante con essa un sol tetto, colle stesse dimensioni in larghezza e lunghezza, inalzavasi la tettoia cappella. (1) La sua altezza però era dimezzata dal soffitto in modo che per la pendenza del tetto, molto più ripido che dalla parte di mezzogiorno, non rimaneva spazio sopra di essa da potersene servire uso stanza.

I giovani facendo ginnastica talora salivano con tutta facilità su quelle tegole quindi saltavano nel cortile senza pericolo di farsi del male; e nell'interno i più grandicelli, montando sopra una panca, colla mano giungevano a toccare il palco.

La porta, larga un metro, a due battenti, sormontata da una croce di legno, guardava a ponente, e vi si entrava scendendo un gradino ed un piccolo piano inclinato.

A destra, vicino a questa porta, sorgeva una pic-

(1) Nel luogo esatto sul quale ora sta il refettorio dei Superiori dell'Oratorio.

cola nicchia con una statuetta di S. Luigi Gonzaga, che D. Bosco faceva portare in processione dai giovani per le vie solitarie circostanti, perchè egli inculcava sempre la divozione a Maria SS. e a San Luigi Gonzaga quale salvaguardia della bella virtù.

Dietro l'altare, ornato colla sacra effigie della Gran Madre di Dio, eravi una stanza di discreta ampiezza, che sul principio serviva di sacrestia.

Don Bosco, qualche tempo dopo, demolì il muro di quella stanza e vi sostituì due piccole colonne di legno, che sorreggevano una trave sul quale poggiavano i correnti del soffitto e rimosse più indietro l'altare lasciando uno spazio per il Coro.

Per avere una nuova sacrestia appigionò una camera a pian terreno dalla parte di mezzodì.

Dietro al coro (1) si ergeva un altro edificio aggiunto, che teneva tutta la larghezza del fianco dell'intera casa in 12 metri: il culmine del suo tetto più basso di quello della casa e ad essa appoggiato aveva il versante principale volto all'oriente.

Era composto di due vani uguali dei quali uno serviva di stanza e l'altro, a mezzanotte, fu ridotto a retro coro.

Il podere che circondava queste povere costruzioni misurava 3697 metri quadrati: era quasi tutto messo a prato con molti alberi, e aveva la figura di un poligono a cinque lati.

Questa proprietà Pinardi aveva per coerenti i fratelli Defilippi a levante e a notte; la strada della Giardiniera a giorno; e la signora Maria Bellezza a ponente.

Don Bosco fin dal 1841 affittava casa e terreno facendovi tutt'intorno riattare a poco a poco i muri

(1) Nello spazio ove al presente sorge l'androne che mette dal cortile interno agli edifici delle scuole a destra e dei nuovi prossimi laboratori a sinistra.

già esistenti ed erigerne altri nuovi, perchè i suoi giovanetti non venissero molestati dai curiosi o dai malviventi.

Buona parte del terreno, che si stendeva quasi tutto dinanzi la casa, la fece spianare per i divertimenti dei suoi giovani: il resto lasciò parte a prato e parte ridusse ad orto e fu detto l'orto di Mamma Margherita.

3. Costruzione della chiesa di S. Francesco di Sales.

L'anno 1846, per ridurre a cappella la tettoia Pinardi, s'era dovuto levar molta terra che, ammoniticchiata li presso a nord-ovest della casa, formava un rialto su cui si trastullavano i ragazzi. Qualcuno aveva già fatto osservare a D. Bosco ch'era meglio levare quell'ingombro, ma egli:

— Lasciatelo, — aveva risposto — si toglierà in altro tempo quando in questo stesso luogo si edificherà una vasta cappella. —

In una sera d'estate anche D. Bosco era salito su quel monticello ed attorniato da molti giovani faceva cantare con aria solenne la giaculatoria:

*Lodato sempre sia
il nome di Gesù e di Maria;
sempre sia lodato
il nome di Gesù Verbo incarnato;*

quando ad un tratto, imposto silenzio, esclamò:

— Miei cari figliuoli, udite un pensiero che mi viene ora in mente: *Un giorno o l'altro in questo sito medesimo, dove ora ci troviamo, vi sarà l'altare di una chiesa, presso al quale voi verrete a fare la santa Comunione e a cantare le lodi del Signore.* —

Cinque anni dopo (1851) la chiesa era incominciata e l'altar maggiore riusciva proprio nel luogo segnato da D. Bosco senza che l'architetto fosse a cognizione della previsione. Infatti nei primi mesi del 1851 D. Bosco era riuscito a comperare tutta la proprietà Pinardi con manifesto intervento della Provvidenza.

Un mese dopo tale compera comunicò alla sua mamma il suo progetto di inalzare una chiesa in onore di S. Francesco di Sales, e, rispondendo alla difficoltà della madre circa la mancanza del denaro, esclamò:

— Iddio del denaro ne ha per tutto il mondo, e spero che me ne manderà a tempo e luogo per un'opera che deve tornare a sua maggior gloria. —

Fece tosto preparare il disegno dall'Ing. Blanchier e diede ordine all'impresario Boca di cominciare gli scavi, mentre egli pensava a raccogliere le offerte necessarie.

La pietra angolare venne benedetta solennemente dal canonico Moreno, delegato di Mons. Frasoni il 20 luglio e collocata a posto dal Comm. Giuseppe Cotta. Il sindaco Bellono, versò colla cazzuola la prima calce.

I lavori procedettero alacramente e nel giugno del 1852 la chiesa era terminata. Venne arredata in modo conveniente con nobile gara di carità e di pietà dalla cittadinanza.

La benedizione inaugurale fu compiuta il 20 giugno, festa della Consolata di Torino, dal curato di Borgo Dora con grande intervento di fedeli.

4. I nuovi locali per l'Ospizio.

I locali che servivano per i pochi giovani ricoverati erano più che mai insufficienti. Perciò don

Bosco, pochi giorni dopo l'inaugurazione della chiesa, pose mano all'erezione di un nuovo fabbricato per Ospizio. Questo occupa lo spazio dell'antica casa Pignardi, cioè parte dalla nuova chiesa e si protende fino alla casa Defilippi, con doppia fila di camere a tre piani oltre il sotterraneo.

Il cortile a levante venne limitato da un altro corpo di fabbrica parallelo ed uguale in lunghezza alla sporgenza della chiesa di S. Francesco di Sales, con tre stanze in una sola linea ad ogni piano.

Tutto il fabbricato ha soffitte in alto e portico sostenuto da pilastri in basso.

Per entrare nella striscia di terreno dietro la casa si apre un portone nel mezzo per il passaggio dei carri.

A destra di questo portone vi è l'unica scaletta interna, per la quale si sale fino alla soffitta, mettendo ai balconi di prospetto, e scendesì nei sotterranei, destinati ad uso cucina e refettorio.

Una seconda scaletta nella torre del campanile mette pure nei corridoi, nelle soffitte e in due stanze poste sulla cappella della Madonna e sulla antica sacrestia.

In tutta la lunghezza dei due piani superiori, avanti e dietro la casa, corrono due balconi, in pietra con ringhiera di ferro, per i quali si entra nelle stanze che hanno le porte ad invetriate.

Il corpo principale della fabbrica misura circa metri 40 in lunghezza e 11,64 in larghezza: il braccio a levante è lungo metri 12,50 e largo 6.

Non potendosi distruggere la primitiva casetta, perchè non vi era altro locale per dormire, si cominciò a fabbricare la parte di levante, ov'era designata la scala presso il portone.

L'anno appresso i lavori erano ultimati e D. Bosco vi fece trasferire subito le scuole, il refettorio e i dormitori. Così poté accogliere un maggior numero

di giovani ed iniziare nell'Ospizio medesimo i laboratori per gli artigiani.

Nel marzo del 1856 si cominciò la seconda parte del fabbricato, diroccando la vecchia casuccia Pinardi, che ancora restava in piedi come reliquia della primiera grandezza. Nelle ore di ricreazione i giovani prestavano ancor essi la mano a rovesciar muri e a portar mattoni, per guadagnar tempo e fare economia.

Urgendo avere il locale per l'autunno si accelerarono talmente i lavori che alla fin di luglio la nuova fabbrica era già al coperto con tutte le volte interne, una parte delle quali però rovinò mentre si smontavano i ponti, per cui si potè appena aver l'edifizio pronto per ottobre.

Tutto questo edifizio è lo stesso che oggigiorno (benchè rimodernato in più parti) a partire dalla chiesa di S. Francesco di Sales e discendendo verso levante fino al portone e alla scala di mezzo per poi unirsi all'altro braccio costruito antecedentemente.

Riuscì della massima semplicità secondo il desiderio di D. Bosco. Non ammise scialo di locale, nè scale e corridoi troppo ampi: non si poteva passare più di una persona per volta!

5. I primi laboratori delle Scuole professionali.

Compiuto tutto questo fabbricato D. Bosco diede un nuovo ordinamento alla casa. Per parlatorio e sala di riunione per la Buona Notte nelle sere d'inverno, stabilì la sala a pian terreno e a sinistra della scala centrale.

Pure a pian terreno, ma dall'altra parte della scala, eranvi tre grandi stanze. Nella prima pose il laboratorio dei calzolai (già iniziato nel 1853); nell'altra la legatoria di libri (già iniziata nel 1853). Nella terza sotto la camera di D. Bosco, subito dopo

il refettorio dei Superiori, si aperse il laboratorio dei falegnami (1856).

Al secondo piano, una camerata di artigiani, sotto le camere di D. Bosco: esposta a mezzodi la sala di studio: al di là della scala, la stanza di ricevimento per i forestieri, l'ufficio del prefetto e il laboratorio dei sarti (1853). Le scuole mutavano secondo l'opportunità. Al terzo piano sopra la cappella della Madonna eravi la scuola di musica vocale: poi, sempre a mezzodi, la scuola di musica instrumentale, la dispensa, l'infermeria, l'abitazione di Mamma Margherita e sue coadiutrici con lo stanzone per la lingerie.

Il rimanente della casa a settentrione era occupato dai dormitori, come pure le soffitte.

6. La porteria e sue adiacenze.

Il cortile dell'Oratorio sulla Via della Giardiniera era chiuso da un portone a due battenti, tinto di verde, largo circa quattro metri, ed entravasi per una porticella che, aprendosi in un battente di esso, faceva suonare un campanello. Ora nello spazio tra questa entrata e la chiesa di S. Francesco di Sales, D. Bosco fece inalzare due scuole per gli esterni. Nella più vasta, all'angolo sud-est, eravi uno stanzino con accesso all'esterno destinato al portinaio. La seconda era più piccola.

Attorno ai portici, in cima agli archi che facevano le volte appoggiandosi al muro maestro sopra i pilastri, fece stampare a grossi caratteri, alcune iscrizioni tratte dalla Sacra Scrittura.

Ma le due scuole per gli esterni e la stanzuccia per il portinaio presso il portone d'entrata, erano appena costruzioni provvisorie.

L'oratorio mancava d'una conveniente porteria e questa D. Bosco la fece costruire nel 1860. Era

di un sol pian terreno, alquanto più grande delle scuole, presso al levante del portone e discosta alcuni metri dalla tettoia Defilippi. Consisteva in tre vani successivi, cioè in un vestibolo coperto, che dava accesso alla stanza del portinaio, per la quale si entrava in una sala, ove potessero intrattenersi i parenti dei giovani.

Poco dopo decise di coprire con una grande volta in mattoni lo spazio che separava le scuole dalla porteria.

Poscia fece costruire la piccola sacrestia a ponente della chiesa di S. Francesco di Sales con una camera sovrapposta destinata al piccolo clero.

7. Nuovi ampliamenti.

Nel 1860 D. Bosco fece l'acquisto, in modo provvidenziale, della casa Defilippi. Consisteva primieramente in un terreno quadrilatero irregolare, che un muro separava dal cortile dell'Oratorio.

A mezzogiorno una tettoia stendevasi lungo la via della Giardiniera e all'estremità di questa, a levante, si apriva il portone dei carri. Sul lato che formava angolo con tale entrata, vedevansi le stalle con i fienili, e un tratto di muro.

A settentrione quasi in linea retta col corpo principale dell'Oratorio, si inalzava una casa a due piani, non compreso il pianterreno destinato a setificio. Era lunga 35 metri, larga 7,50 ed alta quasi 11. Due ale della stessa altezza, alle estremità, larghe ciascuna 13 metri, si protendevano parallele verso mezzogiorno per lo spazio di 8 metri e racchiudevano una piazzetta non più larga di 9,50. L'anno seguente (1861) D. Bosco fece iniziare i lavori necessari per rendere la già casa Defilippi una cosa sola con l'Ospizio.

La piazzetta che vi si stendeva dinanzi fu incorporata in quell'edifizio con un grosso muro per sostenere due piani alti come quelli conservati della vecchia casa: e un terzo piano, cioè un salone destinato per studio lungo 35 metri e largo 8; e qualche altra stanza.

Il braccio dell'Oratorio a levante, parallelo alla chiesa di S. Francesco di Sales, venne raddoppiato in larghezza con portici a levante, camerata al secondo piano, una camera per D. Bosco al terzo, avente due finestre una a sud e l'altra all'est, e attiguo un vasto stanzone per la biblioteca; e in ultimo soffitte abitabili. (1)

L'antica stanza di D. Bosco divenne sala d'aspetto per i visitatori.

Nello spazio fra le due case (Pinardi e Defilippi) fu costruito un gran scalone per salire allo studio, alla biblioteca e alle camere.

Sull'attico del muro dell'edifizio che porta le camerette di D. Bosco, e guarda l'attuale porteria, fece mettere una statua della Madonna a perenne ricordo delle grazie ricevute durante l'erezione di tutti gli edifizii.

Nel 1862 fece erigere un nuovo fabbricato lungo la via della Giardiniera.

Il nuovo edifizio misurava in lunghezza circa 70 metri: 7,30 in larghezza e 12 in altezza.

Il pian terreno era destinato per la tipografia con un numero duplicato di macchine, per magazzino delle somministranze e per il laboratorio dei falegnami. Il piano superiore e le soffitte per dormitori.

In capo di quest'edifizio a levante si aperse una

(1) Si noti però che la parte estrema di questo braccio di fabbrica che si avvanza nel cortile (contenente al terzo piano la cappelletta di D. Bosco e la stanza ove morì con l'attiguo corridoio) fu aggiunta posteriormente.

nuova comoda porteria coll'ingresso per i carri, con la sala di ricevimento e l'abitazione del portinaio. In quest'edifizio risiedette poi per più anni al pian terreno la *Direzione del Bollettino Salesiano* e al piano superiore la *Direzione dell'Oratorio interno*. Costrutta la nuova residenza del Consiglio Superiore della Società Salesiana, venne demolito nel 1914, riunendo in uno i due cortili.

L'anno appresso (1863) fece costrurre l'edifizio per le scuole a partire dalla casa ov'era la gran sala dello studio lungo l'antico muro di confinè a levante fra la già proprietà Defilippi e l'Oratorio, fin là dove formava un angolo ottuso, aperto verso ponente. Di qui andava a congiungersi in linea retta coll'estremità del fabbricato costruito l'anno prima.

L'edifizio alto metri 24, lungo 39 e largo 10 fu di due piani oltre le soffitte e il pian terreno, il quale in tutta la sua lunghezza fu diviso metà in sale e metà in portici.

Furono queste le principali costruzioni compiute da D. Bosco prima di mettere mano alla chiesa di Maria Ausiliatrice (1865).

8. Ulteriori ampliamenti dopo il 1868.

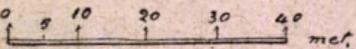
- Dal 1865 al 1870 si consacrò tutto all'erezione del Santuario dell'Ausiliatrice, descritto sopra.

Negli anni seguenti sorsero un po' per volta i fabbricati laterali: prima quello a destra, dov'è la porteria (1870-1873); indi quello a sinistra (1883) destinato ai laboratori della tipografia.

Nel 1883 poté finalmente entrare in possesso di tutta la proprietà Bellezza, dov'era impiantata la bettola della Giardiniera, vero covo di disordini e di pericoli per i suoi giovani. Fin dal 1853 D. Bosco aveva fatto di tutto per comprarla. La vedova Bel-

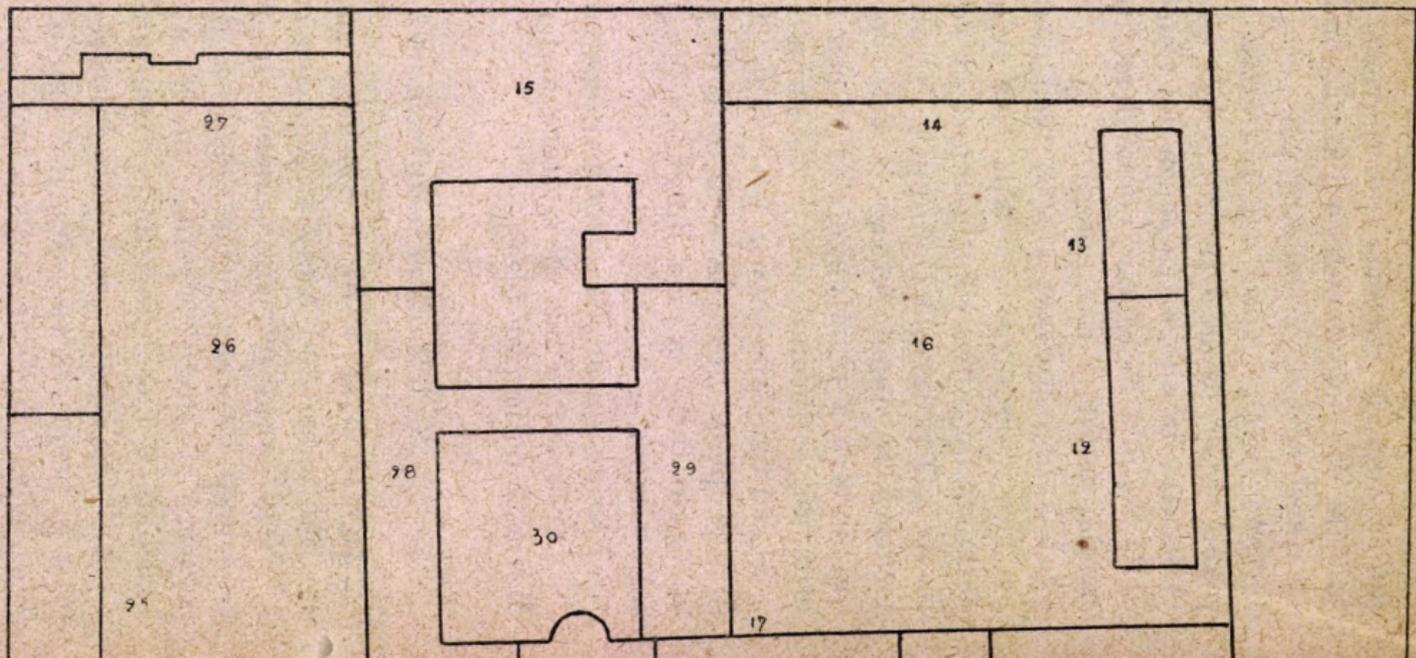
ORATORIO SALESIANO in TORINO

PLANIMETRIA GENERALE

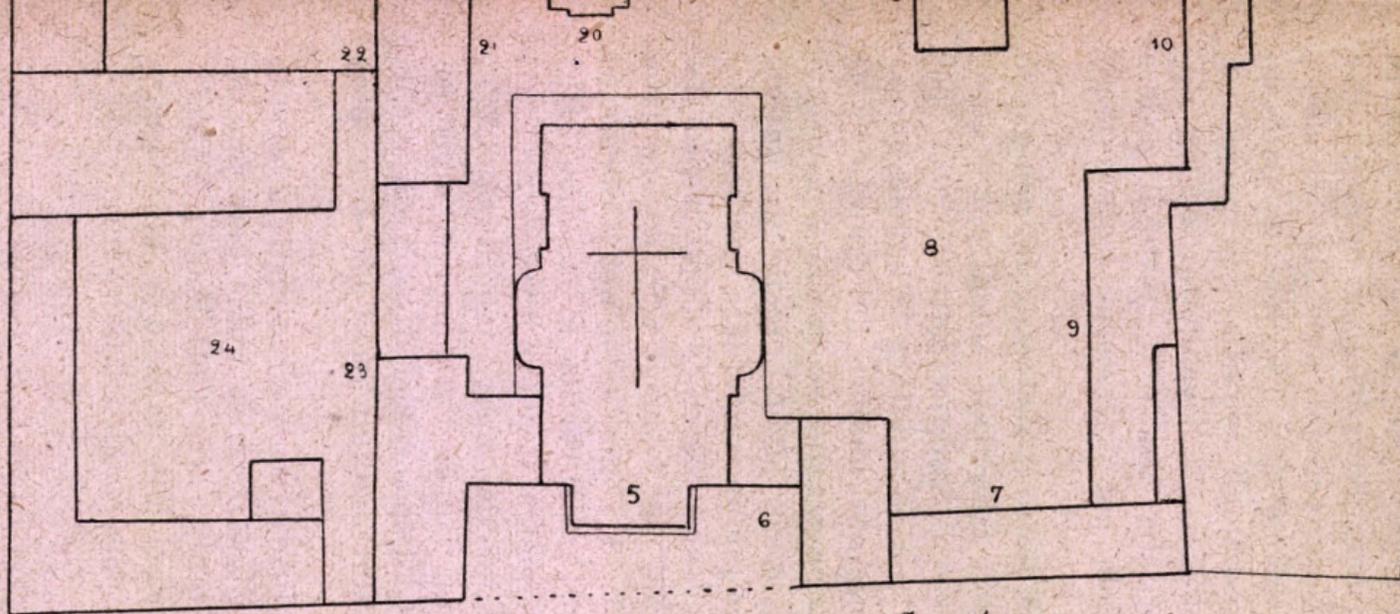
Scala  met.

Via

Sassani

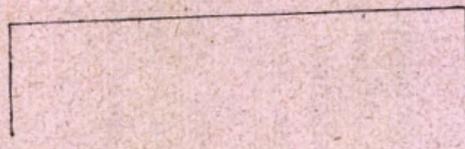


Via



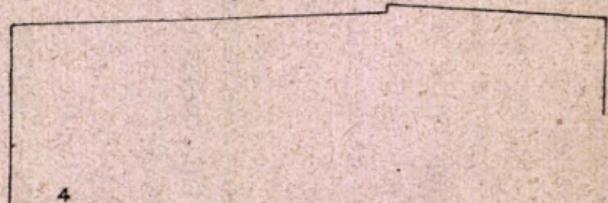
Via

Corralengo



2

1



4

lezza non ne volle sapere, però D. Bosco con la costanza e con molti sacrifici riuscì ad ottenere che gliel'appigionasse tutta per più anni. In tal modo, pur rimettendoci somme non indifferenti, potè un po' per volta disfarsi degli inquilini più pericolosi. Morta la vedova Bellezza, i figli vendettero e Don Bosco rimase padrone della casa e di tutto il podere annesso, destinandolo per l'Oratorio festivo degli esterni.

Successivamente, sotto il rettorato del venerando D. Rua, sorsero altri fabbricati: quelli per i nuovi laboratori (1890); per l'Oratorio festivo (1907); per il teatrino (1892); per lo studio e le scuole ginnasiali (1910). Il cresciuto numero dei giovani e le mutate esigenze dei programmi scolastici e professionali obbligarono a questi lavori perchè gli antichi locali non servivano più anche dal lato igienico.

Morto D. Rua venne costruito il fabbricato destinato per gli Uffici del Consiglio Superiore della Società Salesiana (1914): quello dei nuovi dormitori per gli studenti (1915) convertito in caserma militare durante tutta la guerra; la nuova lavanderia (1921) ed i nuovissimi edifizii dei nuovi laboratori (1925), che nel 1926 furono, non ancora compiuti, artisticamente adattati per l'Esposizione Missionaria e che, ormai ultimati, saranno inaugurati il prossimo anno professionale.

Tutti questi fabbricati sono circoscritti a levante e mezzodi da Via Cigna (con la quale però non comunicano direttamente) e Via Cottolengo; ad occidente e settentrione da Via Salerno e Via Sassari, e costituiscono l'attuale Valdocco Salesiano.

Tabella dimostrativa della planimetria.

- Num. 1. Via Maria Ausilatrice che mette sul Corso Regina Margherita, quasi all'incrocio Corsi Principe Oddone e Valdocco.
- 2. Piazza Maria Aus. — Nell'angolo a destra di chi guarda il Santuario v'è il negozio della « Buona Stampa » con i relativi uffici.
 - 3. Monumento di Don Bosco.
 - 4. Chiesa Succursale della Parrocchia di Maria Aus.
 - 5. Santuario.
 - 6. Porteria — Via Cottolengo 32.
 - 7. A pianterreno gli uffici del *Bollettino Salesiano*. Vi si accede all'interno della porteria e per la scala si sale al piano superiore dov'è l'ufficio del Rev.mo Rettor Maggiore e degli altri Superiori.
 - 8. Vasto cortile con tettoia e porticato dalle parti del Santuario e di fronte.
 - 9. Edificio per i membri del Consiglio Superiore e loro personale.
 - 10. Antico edificio delle scuole costruito dal Venerabile nel 1863.
 - 11. Galleria (provvisoria) per passare:
 - 12. al nuovo edificio per le scuole ginnasiali;
 - 13. al salone delle ricreazioni invernali;
 - 14. ai nuovi dormitori per gli studenti e
 - 15. ai nuovi refettori, ecc.
 - 16. Futuro cortile per gli studenti.
 - 17. Portone con atrio d'unione dei due cortili.
 - 18. Edificio che porta al piano superiore le camerette del Venerabile. Vi si accede per la scala che s'apre a destra del suddetto portone.
 - 19. Ufficio e direzione dell'Oratorio interno. L'edificio occupa il luogo dell'antica casetta Pinardi.

- Num. 20. Chiesa di S. Francesco di Sales la cui porta mette in un cortiletto; e s'ha a destra:
- » 21. l'edificio per le rappresentazioni e accademie.
 - » 22. Passaggio al cortile delle scuole professionali.
 - » 23. Laboratori dei tipografi: compositori, stampatori, ecc. e calzolai.
 - » 24. Cortile degli artigiani. A destra, al pian terreno vi sono i laboratori dei legatori ed ebanisti. Al primo piano quello dei sarti. Nell'ala d'un solo piano, lungo Via Salerno, quello dei falegnami e nell'edificio che sorge lungo Via Cottolengo vi sono i fabbri ferrai e meccanici; e nei piani superiori le scuole dei vari corsi di studio e le sale per il disegno.
 - » 25. Entrando per la porticina che s'apre a fianco della Chiesa di S. Francesco di Sales si è nei locali dell'Oratorio festivo, il quale però ha il proprio ingresso in Via Salerno.
 - » 26. Vasto cortile dell'Oratorio festivo.
 - » 27. Lavanderia dell'Oratorio.
 - » 28. Saloni dei nuovi laboratori.
 - » 29. Saloni dei nuovi laboratori.
 - » 30. Cortile dei nuovi laboratori.

9. La planimetria dell'attuale Valdocco.

Con la *planimetria* (pag. 72-73) e relativa *tabella dimostrativa* (pag. 75-76), si può facilmente visitare da solo tutto lo stabilimento.

L'ingresso è a destra del Santuario. (*Planimetria* 6).

Entrando si è subito in un ampio cortile con belle file di alberi e circoscritto tutt'intorno da fabbricati.

Quello a destra (*Planimetria* 7 e 8), fiancheggiante la Via Cottolengo, e quello in continuazione d'angolo, parallelo al Santuario, di recente costru-

zione, è la residenza del Consiglio Superiore Salesiano. A pian terreno si trovano gli Uffici del *Bollettino Salesiano*. Vi si accede all'interno dalla porteria a destra; e per la scala si sale al piano superiore dove sono gli Uffici del Rev.mo Rettor Maggiore e degli altri Superiori. (*Planimetria 9*).

A sinistra, seguendo la tettoia, che ripara dalle intemperie, e poi i portici che aggirano il Santuario, si contano tre porte laterali della chiesa: ed allo svolto dell'angolo del coro, si ha dinanzi agli occhi una serie di edifizii tutti legati assieme da portici. Sono gli edifizii dei primi tempi dell'Oratorio e sorsero tutti sotto gli occhi del Venerabile. (*Planimetria 10, 11, 18, 19, 20*).

A destra, in continuazione della residenza del Consiglio Superiore, ma un po' più indietro verso via Cigna v'è l'edificio fatto costruire da D. Bosco immediatamente prima del Santuario, che servì a vari scopi, cioè, scuola, dormitori, camere ecc. (*Planimetria*).

In cima al portico di questo fabbricato, all'angolo di unione coll'altro braccio, v'è uno stretto passaggio (provvisorio) che mette al nuovo edificio delle scuole, con il salone per le ricreazioni.

Sono costruzioni fatte secondo le esigenze moderne e capaci di circa 400 studenti, i quali, ad opera finita, avranno pure il loro ampio cortile proprio dinanzi. (*Planimetria 11, 12, 13 e 14*).

Dopo il salone delle ricreazioni (*Planimetria 13*) e il futuro cortile degli studenti (*Planimetria 16*) (già magnifico giardino dell'Esposizione Missionaria) vi sono gli altri fabbricati nuovissimi, destinati per dormitori, refettori, laboratori ecc. ecc. (*Planimetria 14 e 15*). Costeggiandoli per far ritorno verso la porteria, s'attraversa il portone e l'atrio d'unione dei due cortili. (*Planimetria 17*).

10. *Le camerette di D. Bosco.*

Il braccio che s'interna in mezzo al cortile, dirimpetto alla porteria, e che ha sul timpano una bella statua dell'Ausiliatrice, porta al piano superiore le camerette di D. Bosco. (*Planimetria 18*).

Vi si accede per la scala che s'apre a destra del suddetto portone (*Planimetria 17*), quasi nel mezzo del fabbricato di testata, nel quale è stabilita, anche presentemente la direzione dell'Oratorio interno. (*Planimetria 19*).

Ai tempi di D. Bosco per questa scala poteva appena passare una persona per volta: l'allargamento attuale è dovuto alla generosità di un buon canonico milanese di santa memoria.

Arrivati al secondo piano, un piccolo atrio mette sul balcone e percorrendolo a sinistra, si arriva alle camerette che sono di continuo visitate con pia venerazione e crescente divozione.

Entrando si è nell'anticamera, o salotto d'aspetto dei forestieri.

Don Bosco abitò questa cameretta dal 1853 al 1861, quando passò nella camera successiva che ha la porta di fronte a quella d'ingresso.

Assai più tardi a fianco di queste due camerette se ne aggiunsero due altre; la prima venne convertita in cappella nel 1886; la seconda è quella ove D. Bosco morì.

Parallelo a queste, si allunga un breve corridoio, o piccola loggia coperta, dai finestroni ombreggiati di viti, dove il Venerabile, negli ultimi tempi soleva confessare e fare qualche passo.

Si può rivivere qualche istante i tempi del Venerabile prendendo visione dei quadri e delle fotografie appesi alle pareti.

La piccola porta a sinistra dell'entrata, dava nell'ufficio del Prefetto Generale D. Rua: l'altra a destra, quasi nel centro della parete, dà nella cappella, benedetta il 29 gennaio 1886 dall'Em. Card. Alimonda e dove il Venerabile celebrò quasi sempre gli ultimi anni della sua vita.

In queste camerette D. Bosco trascorse gli ultimi 35 anni, ideando e compiendo tutte le sue opere meravigliose; qui gustò più volte in soprannaturali illustrazioni le dolcezze dell'intimità con la Madre di Gesù, la sua Ausiliatrice; qui con la benedizione di Lei, ridonò a molti la salute del corpo e a migliaia di migliaia la salute dell'anima; qui in udienze interminabili e faticosissime confortò e rasserenò quanti a lui fecero ricorso; qui infine santificò sè e gli altri con le divozioni del SS. Sacramento e di Maria Ausiliatrice. Gli oggetti d'arredamento sono quelli di D. Bosco: in un angolo v'è il grande ritratto ad olio del Venerabile, fatto dal Rollini, e somigliantissimo.

Morto lui, D. Rua abitò la medesima camera per 22 anni e qui morì santamente. (1)

Il letto che si trova nella camera abitata da Don Bosco dal 1861 in poi, è quello usato da D. Rua nei tre mesi della sua malattia. Prima prendeva il suo breve riposo sul sofà che di giorno serviva per far sedere i visitatori.

La porta di mezzo, mette nella camera dove morì il Venerabile, conservata tale quale era allora. In appositi armadi venne religiosamente raccolto quanto aveva in qualche modo servito a D. Bosco.

La cappella è stata abbellita più tardi; ma l'altare e i grandi reliquiari contenenti preziose reliquie di Santi e gli indumenti per la celebrazione della Messa sono ancora di D. Bosco.

(1) Il suo successore D. Albera vi abitò più solo quat-

11. *I porticati storici.*

Scendendo dalle camerette del Venerabile, sostiamo alquanto sotto i portici che si distendono per tutta la lunghezza dell'edifizio centrale. Possiamo leggere con edificazione e con commozione alcune delle salutari iscrizioni fatte stampare da D. Bosco in cima agli archi che fanno le volte appoggiandosi al muro maestro e sopra i pilastri. Scendendo alquanto verso sinistra, uno stretto atrio va a congiungersi al passaggio provvisorio delle scuole, aprendosi però a pochi metri dal portico centrale in un vasto salone. Qui si facevano (e si fanno tuttora) le ricreazioni nelle serate più rigide: qui si recitavano (e si recitano ancora) le preghiere della sera: qui da un semplice ambone (ora custodito prezioso cimelio nel Museo dell'Ausiliatrice) D. Bosco nelle sue efficacissime Buone Notti, raccontava i suoi sogni e le meraviglie che compiva l'Ausiliatrice; qui insomma era uno dei centri più importanti per l'applicazione del suo Sistema educativo.

Nella buona stagione però e nei primissimi tempi l'ambone era sotto i portici, presso la quarta colonna numerando dalla chiesa di S. Francesco di Sales, perchè le preghiere serali si dicevano dinanzi alla statua della Madonna posta nella nicchia in testa al portico.

12. *La chiesa di S. Francesco di Sales.*

A sinistra di chi entra dalla porteria e s'avvanza nel cortile, seguendo i portici che costeggiano il San-

tr'anni, cioè fin al 1914, quando tutto il Consiglio Superiore si trasferì nella nuova residenza accennata già sopra-

tuario (oppure a destra di chi scende dalle camerette di D. Bosco) v'è la chiesa di S. Francesco di Sales.

La storia dell'erezione di questa chiesa è accennata più sopra. Qui diciamo solo che è stata indicata nella visione a D. Bosco molto tempo prima ch'egli pensasse di farla e che ha perciò un valore particolare, benchè artisticamente non sia gran cosa. (*Planimetria* 20).

Semplicè è la facciata, al cui fianco sorge ancora il gelso che esisteva prima della sua erezione e che è stato l'albero della salvezza per un povero giovane perseguitato dal padre perchè non voleva che frequentasse l'Oratorio.

L'interno è ad una sol navata in barocco semplice con l'altar maggiore e due laterali in due cappelle in modo da formar quasi una croce latina. Ha la lunghezza di metri 26, la larghezza di metri 10 e l'altezza di metri 9.

L'altare maggiore provvisto dalla famiglia del Dott. Francesco Vallauri, è dedicato a S. Francesco di Sales e dietro v'è un piccolo coro con abside. Il coro serviva per i cantori. *Qui il giovinetto Savio Domenico restò rapito in estasi dinanzi al SS. Sacramento dalle 8 del mattino fino all'una del pomeriggio.*

Alla sinistra dell'altar maggiore v'è il pulpito donato dal Beato Cafasso e sul quale D. Bosco predicò per oltre cinque lustri, quasi tutte le domeniche e talora anche più volte nel medesimo giorno.

Subito appresso v'è la cappella della Madonna del Rosario. E' stata ben ornata per iniziativa degli antichi Allievi dell'Oratorio. L'altare è stato fatto a spese del marchese Fassati che provvide pure la statua della Madonna del Rosario.

A destra dell'altar maggiore (e a sinistra di chi entra in chiesa) v'è la cappella di S. Luigi Gonzaga

fatta abbellire dal Comm. Giuseppe Duprè, procurandole un altare di marmo. La statua di S. Luigi è ancora dei tempi di D. Bosco. A fianco di questa cappella v'è la sacrestia con porta dall'esterno e al presbiterio. La porta che mette nell'altare di S. Luigi è stata fatta in questi ultimi tempi.

In fondo alla chiesa v'è pure una modesta orchestra, provvista ultimamente di un piccolo organo liturgico che serve anche per le esercitazioni di quelli che si preparano a diventare organisti.

Oltre la porta maggiore e quella della sacrestia la chiesa ne ha ancora altre due.

In questa chiesa si conserva il SS. Sacramento, perchè è la parrocchia dell'Oratorio festivo e vi sono funzioni religiose tutti i giorni sia per il personale avventizio dell'Oratorio e sia anche per i giovani esterni del dopo-scuola e dei Circoli serali.

13. *L'Oratorio festivo.*

Nei primi tempi l'Oratorio festivo era una cosa sola con l'Ospizio, ma aumentando sempre più gli interni fu necessario la separazione.

Presentemente gli esterni occupano una vasta area ad occidente e settentrione del Valdocco Salesiano. L'ingresso è in Via Salerno 10, sul cui margine vi sono i fabbricati per la Direzione, per i Circoli, per le Scuole e per i divertimenti (*Planimetria* 25, 26).

L'edificio in fondo che limita l'Oratorio a settentrione in Via Sassari è destinato alla lingerie e la vanderia di tutto l'Istituto, tenute dalle Figlie di Maria Ausiliatrice (*Planimetria* 27).

Dall'Istituto interno si accede all'Oratorio festivo per una porta che si apre di fronte al gelso che sta accanto la facciata della chiesa di S. Francesco di Sales.

Entrando v'è un largo portico addossato alla chiesa, alla quale i giovani accedono per la porta laterale presso la facciata oppure per la porta della sacrestia. A sinistra il cortile è limitato dal fabbricato del teatro interno, dall'antica casa Nelva e dall'altro fabbricato delle Scuole professionali. La cassetta che ricorda ancora i primitivi tempi di D. Bosco è ora sede degli ex-Allievi, del Gruppo alpinistico ed altre istituzioni.

Il numero dei giovani che lo frequentarono l'anno scorso è stato di 1018 giovanetti; più 214 soci del Circolo Auxilium e 65 dell'Unione ex-Allievi.

Oltre la domenica e feste, è aperto ogni giorno per i giovani delle scuole elementari, complementari, superiori ed operaie.

Nelle domeniche e feste vi sono due funzioni al mattino e due la sera perchè la chiesa non può tenerli tutti assieme. Sono centinaia le Comunioni che si amministrano ogni domenica.

Il catechismo viene impartito in nove classi distinte a seconda dell'età. Fioriscono le Compagnie di S. Luigi, di S. Giuseppe, della Madonna del Rosario, del SS. Sacramento e Piccolo Clero.

Vi sono molti divertimenti per tutte le categorie di giovani.

Le opere attuali dell'Oratorio sono: l'Unione ex-Allievi; il Circolo giovanile Auxilium; le sezioni: filodrammatica, ginnastica, sportiva, alpinistica, aspiranti, di coltura; la Commissione Buona Stampa; la scuola di musica instrumentale e quella mandolinistica; le scuole serali; la Compagnia Missionaria; il gruppo Caritas; il XIX reparto Esploratori Cattolici; la Cassa depositi; le Biblioteche; il Comitato Dame Patronesse; e il gruppo catechisti e vice catechisti ecc.

È questo il 1° Oratorio festivo che Maria SS. Ausiliatrice ispirò al suo Apostolo D. Bosco per la

salvezza di tanta gioventù abbandonata. Da esso ebbero in seguito origine gli altri numerosissimi che i figli di D. Bosco vanno fondando nei centri più popolosi.

Di Oratori festivi, nel senso di adunata di giovani per pregare e studiare la religione, ne fiorivano anche prima. Ma è bene notare che quello di D. Bosco è un'istituzione tutta propria e moderna, che si differenzia da ogni altro Oratorio tanto per la finalità cui tende come per i mezzi che usa.

L'Oratorio di D. Bosco non è per una categoria di giovani a preferenza degli altri, ma per tutti indistintamente dai sette anni in avanti; non è richiesto lo stato di famiglia o la presentazione del giovane da parte dei parenti, la quale però è ottima se si può avere.

L'unica condizione che si richiede per essere ammesso agli Oratori festivi di D. Bosco è quella di venire con la buona volontà di divertirsi, di istruirsi e di compiere assieme a tutti gli altri i doveri religiosi.

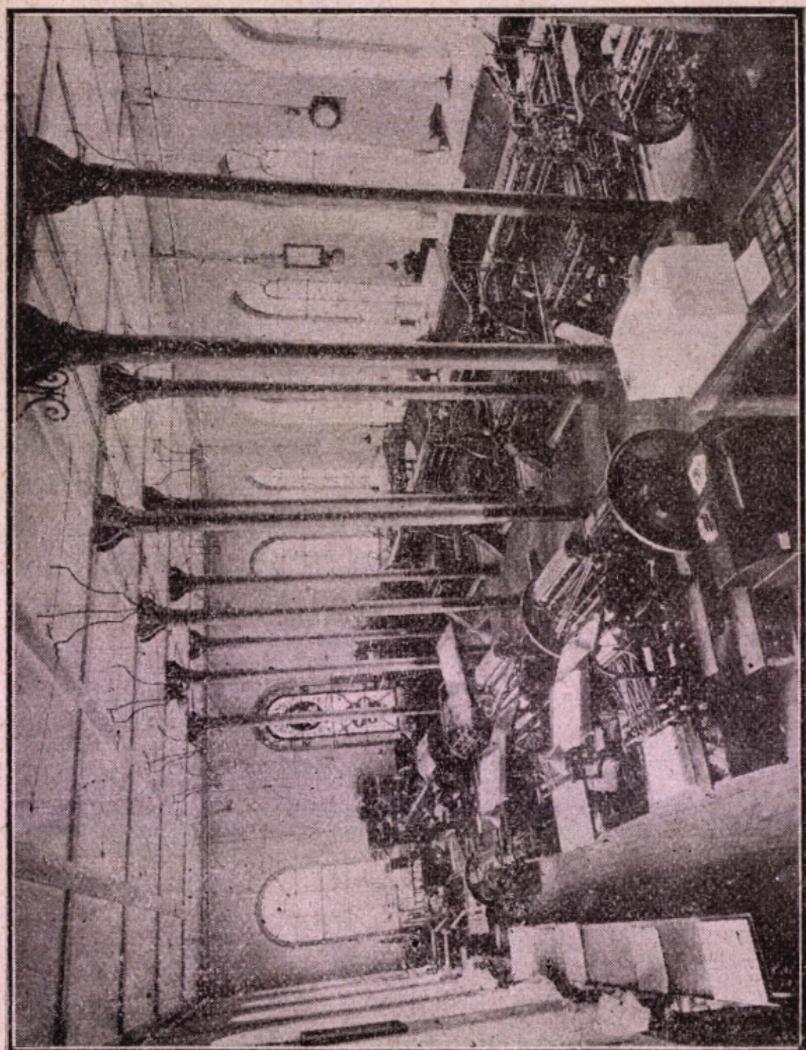
Il terreno più adatto per gli Oratori festivi salesiani sono i grandi centri. Tutti i giovani, anche i più abbandonati e miserabili, devono sentire che l'Oratorio è per essi la casa paterna, il rifugio, l'arca di salvezza, il mezzo sicuro per divenire migliori sotto l'azione trasformante dell'affetto più che paterno che in essi li avvolge continuamente.

14. Il salone-teatro e i laboratori della tipografia.

Dal vasto cortile dell'Oratorio festivo si ritorna nel cortiletto dinanzi la chiesa di S. Francesco di Sales che si prolunga verso Via Cottolengo limitato a sinistra dal Santuario di Maria Ausiliatrice e a

destra dal salone-teatro e dai laboratori della tipografia.

Tra i mezzi largamente operati dal Ven. Don



Salone della Tipografia.

Bosco per attirare la gioventù ed educarla al bene, tengono un posto rilevante le accademie musico-letterarie, le adunanze ricreative e le recite teatrali.

Tali riunioni ricreative, accademiche e teatrali si svolgevano ai tempi di D. Bosco nell'aula dello studio e; durante la bella stagione, nel cortile che è a destra di chi, entrando nell'Oratorio, guarda la cameretta di D. Bosco. (*Planimetria 10, 11*).

Più volte il Venerabile aveva manifestato l'idea di preparare un locale destinato esclusivamente per queste esercitazioni educative; ma divenne una realtà solo nel 1892 per opera del suo primo successore D. Rua.

È l'edifizio a sinistra della piazzetta di S. Francesco di Sales, lungo metri 32, alto 12 con grandioso palcoscenico verso settentrione, platea e gallerie per la capacità di oltre duemila persone. Due portoni, uno nel mezzo della lunghezza e l'altro in fondo danno accesso alla platea; e si ascende alle gallerie per la scala che si snoda sopra il passaggio all'attuale cortile degli artigiani (*Planimetria 22*) e che lo separa dalle Scuole professionali (*Planimetria 23*) dei compositori, linotipisti, stampatori, litografi, stereotipisti e fonditori di caratteri.

L'entrata a queste scuole è in fondo al porticato. Si è subito in un salone di 312 metri quadrati nel quale vi sono allineate otto macchine tipografiche piane, due cromolitografiche, quattro pedali tipografiche.

Per osservare il lavoro delle varie macchine si procede nel centro da destra a sinistra. Tre macchine piane della fabbrica tedesca di Stüttgard sono a sistema ipocicloidale; una a rotazione continua del cilindro è originale americana, della Mietel di Chicago; tre sono della fabbrica Nebiolo di Torino, di cui una a rotazione del cilindro e due sono munite di mettifoglio automatico a frizione, sistema Auto.

Fatto il giro si arriva presso l'entrata, alla cui sinistra v'è una scala che mette al salone superiore

dei compositori, che per il materiale è in comunicazione con quello delle macchine per mezzo d'un montacarichi meccanico.

I posti per l'apprendimento dell'arte del libro sono circa un centinaio, con cospicua dotazione di mobilio, di modernissimi caratteri di testo e di fantasia, fregi e filetti.

Nella prima delle due sale che s'aprono verso il teatro, vi sono due macchine *linotype* della Società Inglese di Londra per l'apprendimento della composizione meccanica; e nell'altra più lunga la stereotipia con forno, quattro presse, accessori, fonderia di caratteri e relative macchine.

Si ridiscende la scala e si entra nel magazzino deposito della carta di 144 metri quadrati che è a fianco del porticato esterno in fondo al quale s'era entrati nel laboratorio.

15. *Gli altri laboratori.*

Al primo piano della scala che separa il teatro dall'edifizio della tipografia, vi è il laboratorio dei calzolari che sono una quarantina e vengono addestrati ai lavori del mestiere dai più ordinari ai più fini.

Ridiscesa la scala, per il passaggio che le è di fianco entriamo nel cortile degli artigiani. (*Planimetria 24*).

A destra al pian terreno vi è il laboratorio dei legatori (allievi 50) ampio e provvisto delle macchine occorrenti per ogni sorta di legatura dalla brossura alle più eleganti.

La scala in fondo al porticato mette alla scuola di Banda istrumentale e al laboratorio dei sarti (allievi 50) ampio anch'esso e provvisto di macchine.

Gli allievi falegnami ed ebanisti (allievi 62) hanno i loro due laboratori nell'ala di fabbricato verso Via Salerno. Vi sono 53 banchi da falegname attrezzati

con tutti i ferri accorrenti ; seghe a nastro ; pialle da spessore a filo ; modanatrice per cornici ; mortase ecc. Si fanno i più svariati lavori in mobilia (camere da letto, sale da pranzo, salotti studi, orchestre, confessionali, pulpiti, bussole ecc.) e in quadratura (finestre, porte, gelosie, portoni ecc.).

Nell'edificio che sorge lungo Via Cottolengo (di rimpetto al porticato) vi sono, nei piani superiori le scuole dei vari corsi con le sale per il disegno ; e al pian terreno i laboratori dei fabbri ferrai e meccanici (allievi 70). Vi sono 8 torni paralleli, 70 morse con utensileria ; 8 motori elettrici ; 6 trapani assortiti ; una fresa universale ; una cesoia universale a motore ; una pialla, una limatrice e fucina con un maglio pneumatico, una berta e un bilanciere. Si fanno lavcri in genere di meccanica, di costruzione, ferro battuto ecc. La Scuola ha ottenuto il *brevetto* della Giostra tipo Italia per ricreatori, asili ecc. maschili e femminili, ormai diffusissima anche all'estero.

Le richieste per l'ammissione alle sezioni falegnami-ebanisti e fabbri meccanici sono così numerose e insistenti, che, appena ultimati i lavori, questi laboratori saranno in parté trasferiti nei novissimi edifici che sorgeranno in continuazione di quelli che hanno servito per la riuscitissima Esposizione Missionaria.

Tutto l'insegnamento professionale delle varie arti e mestieri è diviso in cinque corsi con esami annuali sostenuti dinanzi a speciali Commissioni di professionisti estrani fino al conseguimento del diploma di abilitazione alla professione scelta e appresa.

Da queste scuole professionali escono ogni anno buon numero di operai capaci di provvedere a se e alla loro famiglia e talmente istruiti nella loro arte con proporzionata coltura generale da poter occupare nella società un posto onorato e di preferenza.

Ma la loro importanza acquista un valore sociale immensamente maggiore, se si pensa a tutte le altre scuole professionali che traggono la loro origine da quelle di Valdocco e che sono diffuse dappertutto. Nella sola Italia ve ne sono più di 70 distribuite in 15 città, (1) e comprendono 10 diverse professioni, cioè, Compositori-Tipografi, Stampatori-Tipografi, Litografi, Legatori e decoratori, Fabbri ferrai, Fabbri meccanici, Falegnami e stipettai, Intagliatori e scultori in legno, Sarti e tagliatori, Calzolai di confezione e taglio. Queste scuole in Italia raccolgono oltre mille allievi interni ed hanno un personale di circa 200 insegnanti, di oltre 100 tra capi e sottocapi del corso professionale, di circa altrettanti assistenti, insegnanti dei corsi di coltura e disegno ecc.

16. Le scuole creatrici di educatori.

I numeri 11, 12, 13, 14 e 16 della Planimetria generale accennano ai nuovi edificii scolastici per circa 400 studenti; tuttavia non sarebbe completa la visione della culla dell'opera di D. Bosco, se non dicessimo alcun che anche di queste scuole creatrici di sacerdoti educatori.

Le spaziose aule scolastiche, la grandiosità dello studio generale al piano superiore e del salone delle ricreazioni invernali, tra l'edifizio scolastico e quello dei dormitori, pure ben esposti e ventilati, non possono interessare gran che; ma farà piacere avere un'idea del fine e dei frutti di queste scuole più che ottuagenarie.

Don Bosco, educatore nato, grande, magnifico,

(1) Bologna, Catania, Firenze, Lugo, Milano, Napoli, Novara, Ravenna, Roma, S. Benigno Canavese (destinata al perfezionamento dei Capi d'arte), Sampierdarena, Spezia, Torino (due), Venezia e Verona.

senza tali scuole non avrebbe potuto rendere stabile e diffusiva la sua istituzione. Nelle sue visioni soprannaturali egli aveva intravisto che doveva formarsi da sè, un po' per volta, sacerdoti e maestri animati dal suo spirito educativo, traendoli di mezzo ai giovani dei suoi Oratori festivi. Cominciò con quattro nel 1849 facendo egli stesso scuola per ben 14 mesi. Gli esami fatti subire dai quattro allievi dinanzi a professori rinomati, fecero stupire gli stessi esaminatori i quali perciò dichiararono i candidati capaci di starsene fra gli studenti di filosofia.

Questi poi il 2 febbraio del 1851 vestirono l'abito chiericale e presero a frequentare le scuole di filosofia in seminario. Essi però non dovevano ancora essere definitivamente di D. Bosco, ma lo avrebbero aiutato molto negli Oratori festivi.

Tuttavia la scuola creatrice di vocazioni era stata iniziata e più non avrebbe cessato di dare i suoi frutti. Gli allievi aumentarono anno per anno; e nel 1855 D. Bosco stabiliva le scuole interne nell'Oratorio, di modo che nel 1858 vi fiorivano già le tre prime classi ginnasiali.

La bontà del metodo d'insegnamento e la fama di D. Bosco le resero in pochi anni frequentatissime. Nel 1861-'63 vi erano ben 325 allievi studenti divisi nelle cinque classi ginnasiali, la maggior parte dei quali dimostravano inclinazione allo stato ecclesiastico. E con tale numero le scuole principali si mantennero in seguito, aumentando qualche anno fino a 400 e più allievi studenti.

Da una statistica compilata sul registro dell'anagrafe, dal 1847 al 1925 vennero accettati all'Oratorio ben 30.000 giovani, i quali vi ebbero una stabile dimora dai tre ai cinque anni. Più della metà di essi frequentavano le scuole per una vocazione superiore.

Queste scuole furono per il Venerabile il giardino magnifico, recinto ed ombreggiato, nel quale egli potè coltivare numerosissime vocazioni ecclesiastiche per le varie diocesi e l'Opera sua. Lo stesso fecero i suoi immediati successori i Venerandi Don Rua e D. Albera; lo stesso si continua a fare anche al presente.

Per essere accettato all'Oratorio, nella Sezione Studenti, si richiede che i giovani dimostrino inclinazione allo stato ecclesiastico o alle missioni. L'insegnamento è dato in conformità dei programmi governativi; ma l'educazione generale e l'ambiente medesimo dispone quasi naturalmente i soggetti per la definitiva chiamata del Signore. Perciò all'Oratorio si trovano ordinariamente molto a disagio i giovani che non hanno tale inclinazione a vocazione superiore. .

Come sarebbe eloquente una statistica di quelli che maturarono nell'Oratorio la loro vocazione sacerdotale-religiosa! Non ci pare esagerato chi arriva a dire che si avrebbe l'imponente cifra di parecchie migliaia!

Continui l'Ausiliatrice ad accrescere sempre più sensibilmente queste schiere meravigliose di sacerdoti educatori, vivificandoli dello spirito medesimo al quale Ella s'è formato il suo Apostolo D. Boseo: spirito della paternità soave e forte, destinato a rinnovare il mondo intero!

17. Il pane quotidiano e le Opere di Maria Ausiliatrice.

Resta ancora a vedere in qual misura la carità dei nostri Benefattori venga quotidianamente convertita in pane e quali siano le Opere iniziate e sostenute da Maria SS. Ausiliatrice per mezzo

del Ven. D. Bosco e dei suoi Cooperatori in tutto il mondo.

Nel muro del Santuario che corre parallelo agli edifizii del teatro e della tipografia, s'apre una scala che mette nei sotterranei del sacro tempio. In fondo alla scala, volgendo a destra si è nel luogo che corrisponde a quello che occupano in chiesa i giovani durante le sacre funzioni. Un forte calore e il profumo accentuato di pane fresco ci avverte che siamo nella panetteria dell'Oratorio.

Benedetta il 20 novembre del 1868 dal Ven. Don Bosco, essa non cessò più dal produrre giorno per giorno il pane necessario per i mille e più abitanti della Cittadella dell'Ausiliatrice e per più anni anche per altre Case Salesiane della città. L'impastatrice elettrica e il forno a cottura continua, rolante devono rendere oltre 3 mila pagnotte al giorno con una media annua di circa un milione e mezzo!

Al disopra, nel Santuario, dinanzi al quadro miracoloso della nostra Ausiliatrice, i giovani, divisi in due sezioni, si radunano tutte le mattine e sere per ripetere con filiale confidenza la domanda del *Pater noster*: **Dacci oggi il nostro pane quotidiano**, e finora — per il corso di dodici lustri — non è mai mancato.

Qui è dove la carità dei Cooperatori e delle Cooperatrici Salesiane, diventa tangibile perchè un buon numero dei giovani dell'Oratorio sono accettati nel nome di essa, e gli altri, i cui parenti corrispondono doverosamente una modesta retta, questa è tale che non basta neppure a saldare il pane che ciascuno mangia. Per la gioventù povera e abbandonata, l'Oratorio di Valdocco è sempre la casa della Provvidenza, la quale si serve dei Cooperatori e delle Cooperatrici per mantenerli, crescerli in una professione onorata ed educarli nel santo timor di Dio!

Risaliti in cortile, si prosegue a destra sotto i porticati che fiancheggiano il Santuario e si arriva all'uscita da questa piccola, meravigliosa Cittadella. Qui il portinaio, a richiesta di visitare il **Museo del Culto di Maria Ausiliatrice**, ci apre gentilmente la porta che mette in un altro più grandioso semi-sotterraneo del Santuario.

QUESTO MUSEO DEL CULTO DI MARIA AUSILIATRICE ideato nel 1914, quale opera permanente dei centenari dell'istituzione della festa di Maria SS. Ausiliatrice e della nascita di D. Bosco, — ed inaugurato solennemente nel 1918 nell'occasione del Giubileo d'oro della consacrazione del Santuario di Maria Ausiliatrice e della Messa d'oro del secondo Successore di D. Bosco, Don Paolo Albera di santa memoria, — è ancora nella sede provvisoria e nelle modeste proporzioni primitive, ma non è lontano il dì in cui avrà sede propria e progressiva ampiezza.

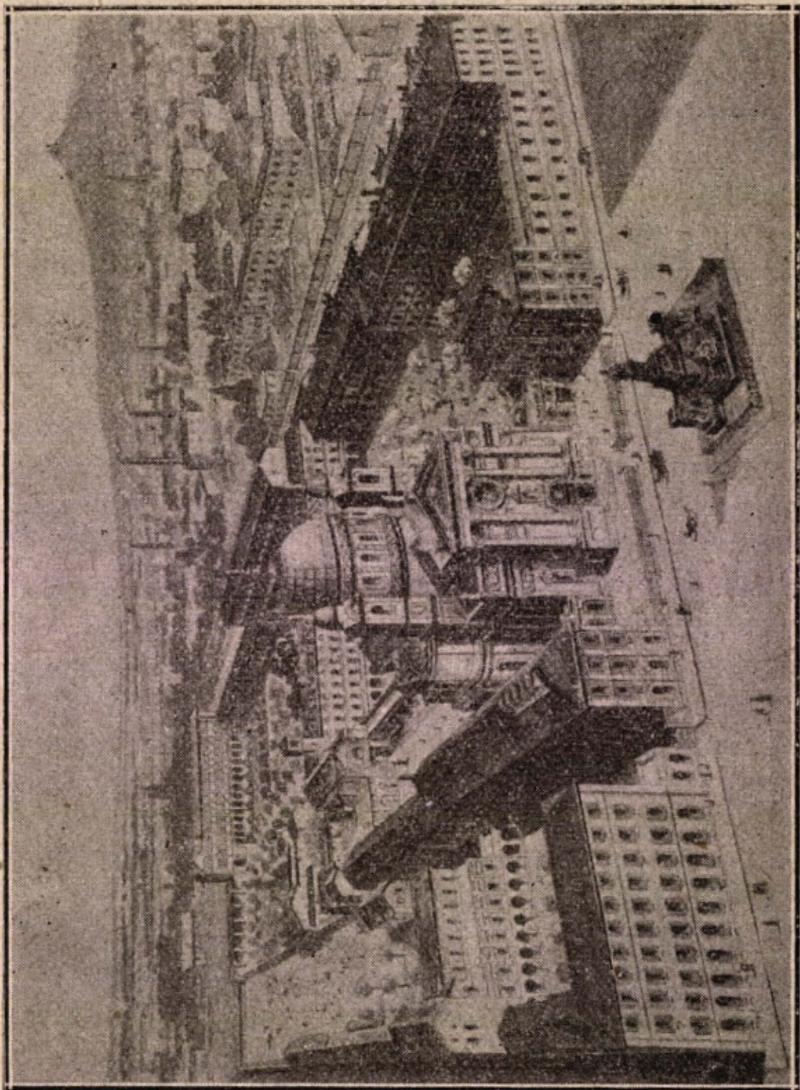
Attualmente il Museo è diviso in cinque gallerie minuscole. Per visitarle con ordine e osservare a proprio agio quanto vi è esposto, si proceda tenendo sempre la propria sinistra.

Prima galleria. Sezione A. — Appena entrati si vede a destra il pulpitino dal quale il Ven. Don Bosco per molti anni annunziò le meraviglie di Maria Ausiliatrice nei desideratissimi sermoncini della Buona Notte ai suoi giovani.

A sinistra v'è un rilievo rappresentante l'effigie di Pio IX quale risultò alla sua morte.

Tutto il resto è un'illustrazione del culto di Maria Ausiliatrice a partire dalla vittoria di Lepanto (1571) fino alla consacrazione del Santuario (1868). Vi si vedono riproduzioni di quadri artistici e d'immagini raffiguranti la SS. Vergine, venerata sotto il titolo di Aiuto dei Cristiani.

Sezione B. — Contiene le memorie riguardanti l'Apostolo del culto di Maria Ausiliatrice, il Ven. D. Bosco.



L'Oratorio attuale (quale lo presenta la massa plastica)

A sinistra vi è in plastica un rilievo rappresentante i luoghi di nascita del Servo di Dio con il bel Santuarietto di Maria Ausiliatrice nel casale dei Bechis.

Vi sono poi i diversi ritratti e riproduzioni di monumenti concernenti D. Bosco.

Sezione C. — Contiene le memorie riguardanti la fabbrica, la consacrazione ed i restauri della Basilica di Maria Ausiliatrice; bozzetto degli affreschi della Cupola; ritratto dell'Architetto, di Vescovi ecc.

Seconda galleria. — È tutta piena di fotografie riproducenti chiese e cappelle dedicate a Maria Ausiliatrice dopo il 1868. Sono ordinate per regione, quelle dei monumenti d'Italia; e per ordine di Stato, quelle degli altri paesi. In questa galleria sonvi tutti i monumenti in onore di Maria Ausiliatrice dell'Antico Continente.

In diverse vetrine vi sono poi le molte pubblicazioni stampate in onore di Maria Ausiliatrice.

Terza galleria. — In fondo alla *seconda galleria* prosegue la *terza*, che contiene i monumenti dedicati a Maria SS. Ausiliatrice nelle Americhe e nelle missioni Salesiane.

Nelle vetrine vi sono altre pubblicazioni e manoscritti di musica in onore di Maria Ausiliatrice.

Quarta galleria. — È quella centrale parallela alla terza e perpendicolare alla seconda. Vi sono nel centro diverse masse plastiche raffiguranti l'Oratorio di S. Francesco di Sales:

1. Quale era agli inizi (1846);
2. quale era l'anno della consacrazione del Santuario (1868);
3. quale era alla morte del Venerabile (1888);
4. quale era cinquant'anni dopo la consacrazione del Santuario.

Alle pareti vi sono diseguate, in quadri del pittore G. Carpanetto, le 12 principali grazie di Maria

SS. Ausiliatrice che diedero maggior pubblicità al suo culto.

In fondo in un quadro più grande dello stesso pittore vi è raffigurato il sogno del Venerabile, quando gli apparve la SS. Vergine coi santi Martiri torinesi, Solutore, Avventore e Ottavio, e gli disse che in quel medesimo luogo del martirio di quei santi Martiri, voleva un Santuario da cui sarebbe partita la sua gloria per tutto il mondo.

Quinta galleria. — È parallela alla precedente. Vi sono rappresentate in diverse fotografie le feste più solenni in onore di Maria Ausiliatrice, vie, piazze e località a Lei intitolate.

Vi sono poi carte geografiche con segnati i centri di culto a Maria SS. Ausiliatrice e le località a Lei consacrate.

In fondo vi è il medagliere e la così detta iconografia di Maria SS. Ausiliatrice, cioè le diverse foggie d'immagini della Madonna di Don Bosco, fattesi dopo la morte del Venerabile.

Sesta galleria. — È il corridoio d'uscita.

Sulla parete di sinistra vi sono parecchi gruppi in ricordo di feste celebratesi in onore di Maria Ausiliatrice e su quelle di destra altri gruppi rappresentanti le cinquanta prime spedizioni di Missionari, benedette solennemente nella Basilica di Maria Ausiliatrice, di dove presero le mosse, come segno del compimento della predizione fatta dalla medesima celeste Regina, al Venerabile, quando, mostrandogli nella visione il Santuario quale voleva che ivi Le erigesse, esclamò: — *Hic domus mea: hinc gloria mea!* — « Di qui partirà lo splendore della mia gloria ».

Nelle diverse gallerie vi sono poi quadri coi dati

statistici e numeri di richiamo con la spiegazione corrispondente, che aiutano a farsi un'idea più completa dello sviluppo del culto di Maria SS. Ausiliatrice e delle opere da lei suscitate mercè l'Apostolo di questa prediletta divozione e i suoi Cooperatori.

Nell'occasione dell'Esposizione Missionaria dell'anno scorso, molte cose esposte prima nel Museo vennero spostate e disposte diversamente. La nostra enumerazione riguarda il *Museo del Culto di Maria Ausiliatrice* qual era dal 1918 al 1925. Ora il *Museo del Culto di Maria Ausiliatrice* è nell'attesa della sua sede definitiva in unione al Museo delle nostre Missioni.

18. La preghiera del Padre.

Inspirato e guidato dalla sua Ausiliatrice il Ven. D. Bosco creò quasi dal nulla la sua Opera e di lassù continua a vivificarla e a dilatarla dappertutto.

Don Bosco infatti vive tuttora nell'Opera sua una vita vitale e non di semplici ricordi.

Questo ha solennemente dichiarato lo scorso 20 febbraio il santo Padre Pio XI nel commovente discorso che pronunciò dopo la lettura del decreto sopra le virtù eroiche di lui.

« ... Tutto questo magnifico, questo meraviglioso sviluppo di opere risale direttamente, immediatamente a lui ; egli continua ad essere il Direttore di tutto, non solo il padre lontano, ma l'autore sempre presente, sempre operoso nella vivacità perenne dei suoi indirizzi, dei suoi metodi, e soprattutto dei suoi esempi !... »

Sta qui il segreto della vitalità meravigliosamente espansiva delle sue opere.

Ma questa vita che D. Bosco rivive ne' suoi figli è la sua vita intima, il suo sacrificio continuo, calmo, dolce, invincibile ed eroico ; il suo studio e il grande

amore che nutriva tanto per i figli che gli crescevano al fianco, come per la moltitudine sterminata degli altri figli « tutti nuovi, di un'infinita varietà di costumi, paesi, fattezze e linguaggi » che gli erano stati presentati nella visione del futuro, mentre la voce del personaggio che l'ammaestrava diceva: « ... son tutti figli tuoi. Ascoltali... parlano di te e dei tuoi antichi figli e loro superiori... e ricordano gli insegnamenti avuti da te e da loro... »

Questa vita che D. Bosco rivive nei suoi figli d'ogni tempo e luogo è la fiducia, la stima, la riverenza, l'affetto ch'egli ispirava nei fortunati che convissero con lui; è la sua grande autorità, l'opinione di santo, di dotto, in cui era tenuto da loro, quasi tipo ideale di moral perfezione; è la soavità e la dolcezza che una sua parola, un suo sguardo, un suo cenno infondevano nei loro cuori; è la divozione tenerissima verso la Madonna che s'era edificata Ella stessa la sua casa portentosa, la *Cittadella santa* (1) destinata a centro perenne della sua Opera; è soprattutto la vita del fervore, di unione a Dio e la continua aspirazione al paradiso che gli ardeva in cuore e sapeva comunicare in modo indelebile ai suoi.

L'unica aspirazione del Venerabile durante tutta la sua vita terrena e che continua a far rivivere nei suoi figli era ed è quella di salvar molte anime, tutte le anime, e d'arrivare con esse al paradiso. Questa era la nota dominante di tutte le sue preghiere: *Damihî animas!* Dammi, o Signore, anime, e per il resto fa quello che meglio ti aggrada!

Si può dire anzi che fosse questa l'unica sua preghiera, la preghiera per eccellenza del Padre, la quale, divenuta ora ininterrotta e più potente appresso

(1) Raccomandiamo di leggere: *La Cittadella di Maria SS. Ausiliatrice* vol. di circa 300 pagine. L. 1. Società. Ed. Int. Torino.

il trono di Dio, si deve ritenere come la causa efficiente della meravigliosa espansione dell'Opera sua. Però D. Bosco si rivolgeva alla Madonna per ottenere un bel posto a ciascuno dei suoi giovani in paradiso. Infatti narrava egli stesso con mirabile semplicità, che appena vide la moltitudine di giovani che il Signore avrebbe affidato alle sue cure, aveva chiesto e ottenuto dalla Madonna *mille posti* in paradiso per i suoi *birichini*.

In seguito, quando s'accorse che il numero sarebbe stato assai più grande, aveva rinnovato la preghiera e supplicato la Madonna a portare a *diecimila i posti promessi*: e anche quella volta era stato esaudito. E presentando che l'Opera degli Oratori, per bontà del Signore, si sarebbe sviluppato ancor di più, era tornato a supplicare la Vergine dapprima, di portare a *centomila i posti* che aveva chiesti, poi di non fissare più alcun limite per i suoi giovanetti, *ed anche questa volta era stato esaudito*.

Quale meraviglia! *La Madonna aveva assicurato Don Bosco di aver esaudito la sua umile domanda di un posto assicurato in paradiso per tutti i giovani dei suoi Oratori festivi, Ospizi, Case di formazione, Collegi, Scuole professionali, Colonie Agricole, Missioni ecc.* E poichè i giovani di ieri formano la società di oggi e i giovani di oggi, formeranno la società di domani, si può concludere che la preghiera del Padre ha ottenuto e assicurato un posto in paradiso per tutti gli ex-allievi, i Cooperatori e i devoti di Maria Ausiliatrice d'ogni sesso, condizione e razza, che formano assieme un esercito innumerevole.

Questo meraviglioso esercito, che ha il suo quartiere generale e il suo stato maggiore in Valdocco, aumenterà continuamente le sue legioni al tempo stesso che colmerà i vuoti lasciati da quelli che man

mano salgono in cielo a prendere possesso del posto preparato per loro dalla bontà del Signore e assicurato a loro dalla preghiera del Padre. Egli lassù non cessa di ricordare alla sua potente Ausiliatrice la parola datagli per il posto in paradiso a tutti i suoi!

La preghiera perenne del Padre sia la consolazione, il conforto, lo stimolo incessante a vivere continuamente la vera vita Salesiana sulle orme degli esempi paterni e sotto il materno manto di Maria SS. Ausiliatrice.

« che solo amore e luce ha per confine! » (1)

(DANTE. *Paradiso* XXVIII, 54).

(1) *Sotto il manto di Maria SS. Ausiliatrice*. Motivi di confidenza e corona di grazie. Volumetto di 130 pagine, Società Ed. Int. Torino L. 0,75.

III.

LE ALTRE ISTITUZIONI SALESIANE
IN TORINO

1. *Elenco.*
2. *Valsalice.*
3. *La tomba di D. Bosco.*
4. *La tomba di D. Rua.*
5. *Per la tomba di D. Albera.*
6. *La Chiesa di San Francesco di Sales.*
7. *La Chiesa di San Giovanni Evangelista.*
8. *La Chiesa della Madonna del Rosario in Borgata Monte Rosa.*
9. *Il tempio di Gesù Adolescente in Borgo S. Paolo.*
10. *Le pietre vive delle Chiese Salesiane.*



1. *Elenco.*

1. **Collegio Convitto di Valsalice** (1872).

a) Seminario Missioni Estere. (1887) — Studentato filosofico. — b) Liceo-Ginnasio pareggiato.

2. **Oratorio festivo D. Bosco presso la tomba di D. Bosco** (1909) Via Valsalice, 39 — (Tram N. 19 in via Cigna fino in via Garibaldi dove si prende il N. 4 fino alla Barriera Valsalice).

3. **Collegio delle Missioni S. Giovanni Evangelista** (1882).

a) Scuole Ginnasiali pareggiate — b) Corso preparatorio alle scuole medie per interni, semiconvittori ed esterni — c) Chiesa pubblica con entrata in Corso Vittorio Eman. — Via Madama Cristina, 1. — (Tram N. 16 Viali, circolare).

4. **Oratorio S. Luigi Gonzaga** (1847) *annesso alla Chiesa di S. Giovanni Evangelista*. Via Ormea, 4^{bis}.

5. **Oratorio S. Giuseppe** (1863) in borgo San Salvario. Via Saluzzo, 39.

6. **Istituto Salesiano Agostino Richelmy al Martinetto**, già Scuole Apostoliche (1894).

a) Pensionato per Scuole Elementari pubbli-

che. — *b*) Scuole professionali (sarti e calzolai). Via Medail, 13 — (Tram 17).

7. **Oratorio festivo S. Agostino** (1891). Via Medail, 13.

8. **Oratorio festivo S. Paolo in Borgo S. Paolo** (1918).

a) Oratorio diurno — *b*) Scuole serali — *c*) Chiesa pubblica. (Tram 19 fino in Via Garibaldi: poi 6 fino a Corso Racconigi, oppure 16 fino in Piazza Vittorio Veneto: poi 5 fino a Borgo S. Paolo).

9. **Oratorio festivo D. Rua in Borgata Monterosa** (1919).

a) Oratorio diurno — *b*) Scuole — *c*) Chiesa pubblica. (Tram: 16 fino in piazza Emanuele Filiberto: poi 10).

10. **Istituto Internazionale D. Bosco alla Crocetta** (1923). Studentato teologico. Via Cabotto, 27 — (Tram: 16 fino in piazza Emanuele Filiberto: poi 10).

11. **Oratorio festivo della Crocetta.**

a) Scuole: *b*) Chiesa pubblica. Via Cabotto, 27.

2. *Valsalice.*

Il Collegio Convitto di Valsalice risale al 1863. Fondato da una società di ecclesiastici per l'educazione cristiana dei giovani di nobile condizione, è stato rilevato da D. Bosco nel 1872. Continuò ad essere collegio per i nobili fino al 1887, nel qual anno la Provvidenza dispose che venisse trasformato in Seminario per le Missioni Estere. In tal modo si rese possibile la tumulazione della Salma di Don Bosco in una nostra casa poco distante da Valdocco,

Il Collegio di Valsalice trovasi nella ridente ed incantevole valle omonima sui colli torinesi, che conduce per una strada a Santa Margherita e per l'altra al Colle della Maddalena.

L'edifizio si eleva su due piani distinti: nel più alto v'è il corpo di fabbrica principale, ripiegantesi in due ali con porticati. L'area di mezzo, messa a giardino, è fronteggiata dalla terrazza soprastante al porticato del piano inferiore. Per discendervi, s'apre nel centro della terrazza uno scalone, a quattro rampe con due pianerottoli e ampio ripiano con fontana intermedia.

3. *La tomba di D. Bosco.*

Questo è il sito della tomba di D. Bosco e dei suoi due primi successori.

La salma benedetta di D. Bosco vi è stata tumulata il 4 febbraio del 1888.

Il mausoleo, su disegno dell'architetto Cav. Carlo Maurizio Vigna, è stato eretto dai fratelli Buzzetti.

Consta di due piani. L'inferiore, che racchiude l'urna contenente la salma, ha per atrio un ampio porticato, nella cui arcata centrale un vasto scalone mette alla cripta.

Sopra un basamento di rosso d'Arzo posa un blocco di bardiglio di Valdieri con bella iscrizione, e sostiene il sarcofago racchiudente il bassorilievo in marmo di Carrara. Questo è in corrispondenza precisa con il loculo ove si trova la salma. Il Venerabile è rappresentato in abiti sacerdotali e disteso come si trova nella cassa. È opera del valente artista Pieri.

Sopra il bassorilievo, applicato alla parete, v'è lo stemma Salesiano in bronzo coi simboli in prezioso mosaico. Dal sarcofago esce una grande palma con frutti e da questa una vite con tralci ricchi di grappoli. Sulla volta della cripta campeggia una

gran croce greca con bracci allargantisi in segno di protezione. Nelle pareti laterali lungo lo scalone vi sono due lapidi, quella degli antichi allievi del Collegio e quella a ricordo del decreto di venerabilità. Tutta la cripta poi è decorata con sontuosità e splendore di emblemi e simboli molto significativi.

Dalla cripta si sale per mezzo d'una rampa bilaterale, al piano superiore, che forma la cappella della Pietà. L'altare, la balaustrata, i pavimenti, le 24 vetrate che adornano le due ali dell'edificio (le quali contengono le scale di comunicazione fra i due piani e sono ricoperte a terrazzo, mentre la cappella è ricoperta a volta di botte), il gruppo della Pietà del Rollini, e tutto l'esterno decorato da graziose colonnine marmoree e dal busto del Venerabile sul frontone, rendono il mausoleo eloquente e maestoso.

La tomba di D. Bosco è ininterrottamente meta di numerosi pellegrini d'ogni ceto sociale e provenienti da lontanissimi luoghi, che recano ex voti, corone, relazioni di grazie segnalate ecc.

Degno di considerazione è il porticato che fronteggia la cripta e serve di atrio a tutto il mausoleo. Le volte, gli arconi e le pareti sono ornate di finissimi graffiti ricordanti fatti e date più salienti della vita di D. Bosco.

4. La tomba di D. Rua.

Sotto il porticato, a destra dello scalone della cripta, s'apre la porta con cancello di ferro che mette alla cappella funeraria, dove il 9 aprile 1910 fu tumulata la salma di D. Rua. Di fronte a chi entra si presenta un artistico altarino in marmo di Saltrio per la celebrazione delle S. Messe. Sulla parete destra di chi osserva l'altare v'è incisa un'epigrafe latina in mezzo a splendida decorazione. La parete di sinistra è più ornamentata perchè dietro ad essa

si trova il loculo in cui riposa la venerata salma di D. Rua. Egli vi è scolpito in modo rassomigliantissimo in un altorilievo scavato in marmo bianco di Carrara. Riposa con la testa su un guanciale, vestito in camice, stola e piviale; e tiene la croce tra le scarne mani. La statua è dell'esimio artista conte Annibale Galateri di Genola. La parte architettonica fu studiata e disegnata dal valente Ing. Giuseppe Momo, coadiuvato dall'Ing. conte Adriano Tournon. Sia lo scultore che gli ingegneri prestarono l'opera loro gratuitamente per l'ammirazione, che nutrono verso l'indimenticabile D. Rua e verso l'opera Salesiana. L'esecuzione della parte marmorea è dei fratelli Catella. La decorazione del frontone portante l'altarino e della volta fu affidata dall'Ing. Giuseppe Momo, ideatore del progetto, all'artista Alessio Giovanni, coadiuvato dal figlio Nino.

Il 6 aprile del 1916 fu benedetta la cappella funeraria dal compianto D. Albera alla presenza dell'autorità civica e di esimi benefattori.

Il 10 aprile 1921, ultimate tutte le decorazioni se ne fece l'inaugurazione solenne. D. Albera volle celebrare lui stesso la Messa, così all'aperto e con un tempo piovoso e freddo. L'avv. Saverio Fino tenne il discorso commemorativo.

5. Per la tomba di Don Albera.

Uscendo dalla cappella di D. Rua e procedendo sotto il porticato, a sinistra dello scalone della cripta di D. Bosco, v'è la porta con cancello di ferro del loculo, dove, il 31 ottobre 1921, furono tumulate le spoglie mortali del Venerando Don Paolo Albera, secondo Successore di D. Bosco. L'egregio Ing. Giuseppe Momo, si è gentilmente offerto di preparare un bel progetto per ridurre il modesto e squallido

loculo, ad artistica cappella funeraria che faccia bella simetria con quella di D. Rua.

Il Consiglio Direttivo del Circolo S. Paolo e l'Unione dei Padri di famiglia, a nome di tutto quel generoso Borgo di Torino, il primo novembre — giorno della posa della prima pietra della chiesa a Gesù Adolescente, compiuta dall'E.mo Card. Cagliero invece di D. Albera — comunicava all'E.mo Cardinale e al Consiglio Superiore della Società Salesiana il seguente nobilissimo proposito:

« D. Albera ha promesso di dare e dà a Borgo S. Paolo la chiesa di cui abbiamo necessità estrema: pieno di gratitudine Borgo S. Paolo darà alla tomba di D. Albera un marmoreo monumento, degno di star vicino a quello di D. Bosco e di D. Rua. »

Il proposito è degno del cuore generoso di chi l'ha preso; ma la sua attuazione deve rispondere con sollecitudine alla consacrazione della chiesa di Gesù Adolescente, già avvenuta fin dal 31 ottobre del 1925. E l'attuazione ha da essere solenne e pubblica come il proposito del Circolo e dell'Unione Padri di famiglia di Borgo S. Paolo.

Così a lavori compiuti (e speriamo lo saranno entro l'anno) questa cappella sarà degna del Padre indimenticabile, che il mattino del 29 ottobre 1921 in Valdocco s'era addormentato serenamente nel Signore; e dei figli che non cessano d'amarlo, facendone rivivere la dolce memoria sia nella pratica costante dei suoi esempi e preziosi ammaestramenti, come nella filiale invocazione della sua vigilante assistenza sopra tutta la Famiglia Salesiana.

« ... Don Rua e Don Albera — ha scritto il Rev.mo Sig. D. Rinaldi, l'attuale successore di D. Bosco — non devono essere considerati come semplici successori di Don Bosco, ma come i continuatori della sua vita, la quale in loro prosegue e si svolge e giun-

ge fino al suo compimento; e per questo reca soave conforto al nostro cuore di figli il pensare che D. Albera riposa accanto a D. Rua nella stessa tomba eretta per D. Bosco nel santo ritiro di Valsalice... »

6. *La chiesa di S. Francesco di Sales.*

Ideata quale Omaggio Internazionale all'apostolato e alla santità di D. Bosco, nel 10^o anniversario della sua morte (1898), ed inaugurata al culto nel 1901, questa chiesa — che s'eleva a sinistra della tomba — merita di essere visitata, studiata e ammirata. Veduta esternamente dalla Via Valsalice o dal cortile appare altissima perchè sovrapposta al vasto salone che serve da teatro del pian terreno e alle aule scolastiche del primo piano, a livello del giardino, che circonda le tombe venerate.

La chiesa si eleva di fronte all'altezza del secondo piano, cioè a m. 10,60 da terra. L'altezza massima della chiesa alla freccia della guglia di coronamento della cupola ottangolare è di metri 34,50 dal piano del cortile. Il portale in facciata è trasformato in un balcone sostenuto da mensoloni e tutto ciò senza che all'occhio si manifesti impressione sgradevole, perchè l'architetto ha saputo maestrevolmente collegare la facciata propriamente detta del tempio coi piani inferiori. Il piano della chiesa è in cemento armato ed ha subito una notevole trasformazione di pianta. Il tetto è a struttura laterizia per cui l'archeggiamento della volta tiene luogo della travatura e l'edifizio è usufruito per tutta la sua altezza.

La pianta della chiesa è in forma di croce latina: il braccio maggiore è lungo m. 37,70 è largo m. 13,50; quello trasversale misura m. 13,50 per m. 7,70. Il braccio maggiore è diviso in tre navate, di cui le due laterali danno luogo ad otto altarini.

L'altar maggiore, tutto in pietra di Rezzato, come gli altri 10 altari della chiesa, è arricchito di preziosi mosaici e di colonnette di alabastro orientale. Nel mezzo, la nicchia con il maestoso gruppo di tre statue in legno rappresentanti S. Francesco di Sales e S. Margherita Alacoque ai piedi del Sacro Cuore di Gesù. È lavoro della scuola di scultura dell'Oratorio di Valdocco. Ai lati estremi le due grandi statue di S. Vincenzo de' Paoli e S. Filippo Neri.

La decorazione è di stile floreale. Nella volta sopra la navata di mezzo, campeggia lo stemma salesiano, con a destra e a sinistra, nelle lunette sovrastanti gli archi delle gallerie, i simboli della carità in diversi fiori rispondenti ai detti evangelici, che vi si leggono intrecciati. Nella cupola della crociera sono raffigurate le otto beatitudini in altrettanti angeli recanti il simbolo della virtù che sta scritto più in basso. Nei pennacchi della cupola spiccano in campo d'oro le figure dei quattro evangelisti.

Sopra l'altare della crociera, dal lato del Vangelo, una gran tela rappresentante l'*Immacolata Concezione* che S. Tommaso d'Aquino mira estatico, mentre due Angeli gli annodano il cingolo ai lombi; e S. Carlo Borromeo le sta divotamente inginocchiato davanti con ritto dietro di lui S. Giovanni Berchmans.

Sopra l'altare di fronte, la tela rappresenta il transito di S. Giuseppe, il cui sguardo è tutto nel volto di Gesù, mentre la Vergine in ginocchio mira afflitta il suo casto sposo. Queste due tele sono opera di Enrico Reffo.

Gli otto altari colle otto immagini dei Santi sono dedicati a S. Agostino, S. Francesco d'Assisi, S. Francesco Saverio, S. Gaetano, S. Vincenzo de' Paoli, S. Luigi Gonzaga, S. Giovanni Battista, e S. Michele Arcangelo.

La novità del disegno, la leggiadria degli ornamenti, l'armonia e la vaghezza delle tinte, la ricchezza dei marmi, l'eccellenza delle pitture e delle sculture e la giocondità della luce che piove dalle grandi vetrate finemente colorate, rendono questa chiesa un vero modello dell'arte sacra moderna.

L'architetto è stato il compianto sacerdote salesiano, professor Ernesto Vespignani, che nell'America latina ha costruito oltre cento chiese delle più grandiose ed artistiche.

7. *La chiesa di S. Giovanni Evangelista.*

Sorge in Corso Vittorio Emanuele II, angolo Via Madama Cristina, accanto al secondo Oratorio festivo aperto nel 1847 in Torino da D. Bosco. È insigne opera d'arte dell'architetto Conte Edoardo Alborio Melle.

L'Arcivescovo di Torino, Mons. Lorenzo Gastaldi, benedisse la pietra fondamentale il 14 agosto del 1878 e la consacrò solennemente il 28 ottobre del 1882.

Lo stile della chiesa è romanico-lombardo del 1200. Misura 60 metri in lunghezza, 22 in larghezza e 19 in altezza nella navata centrale.

Elegante e maestosa la facciata, a seconda del disegno, raccoglie tutta la decorazione nella parte centrale. Nel mezzo ergesi il bellissimo campanile, alto 45 metri, a tre piani, sormontato da una piramide ottagonale e portante cinque campane in *mi bemolle*. La porta è pregevole lavoro artistico. Le imposte in legno, a scompartimenti, sono ornate di splendidi bassorilievi in bronzo, rappresentanti gli eventi più segnalati del pontificato di Pio IX, alla memoria del quale è dedicato il tempio.

Ammirevole il mosaico sul timpano della porta, che raffigura il *Salvatore seduto in cattedra*, e l'al-

tro nel timpano della trifora superiore, che rappresenta l'apostolo S. Giovanni Evangelista.

L'interno è a tre navate. La navata centrale è larga due volte ciascuna nave laterale e termina in un abside semicircolare, attorno al quale si continuano, con magnifico effetto, le navate laterali.

L'altare in marmo artisticamente scolpito è foggato all'orientale, a doppia mensa ed è tutt'all'intorno circondato da balaustrata in pietra di Saltrio.

Son degni di osservazione il *ricco tabernacolo* e il *pavimento* in mosaico alla pompeiana; — i *due nuclei d'angioli* sopra il presbitero (Rollini); — le due pitture sulle pareti del presbitero raffiguranti *la carità di S. Giovanni Evangelista* (Reffo); — i dipinti, ad uso mosaico bizantino, a fondo oro, adornanti l'abside, che raffigurano l'*Ecce Mater tua* del Calvario e i *sette Vescovi della Chiesa d'Asia* (Reffo); — i 13 lampadari in bronzo che pendono dalle sette arcate del presbitero e delle sei laterali; — i due altari laterali al maggiore: l'Immacolata (Rollini) e S. Giuseppe (Reffo); — i quattro altari laterali in marmo (Gussoni); — *Sant'Antonio Abate* (Rollini); — *S. Francesco di Sales* (Bonelli); — i cinque dipinti su vetro che chiudono le cinque finestre circolari dell'abside, che rappresentano *S. Giovanni Evangelista, S. Giacomo, S. Andrea, San Pietro e S. Paolo* (Pompeo Bertini); — tutta l'ornamentazione della chiesa (Carlo Costa); — il monumento a Pio IX nella navata centrale, a destra di chi entra (Francesco Confalonieri di Burzago); — e l'organo ecc.

8. La chiesa della Madonna del Rosario in Borgata Monte Rosa.

È situata in regione Barriera di Milano, all'angolo di Via Paisiello. Il compianto Card. Richelmy

ne benedisse la pietra fondamentale il 19 giugno del 1920. Poco più di due anni dopo, il 30 settembre 1922 venne dedicata alla Madonna del S. Rosario da S. E. Rev. Mons. Costanzo Castrale, Vicario Generale dell'Arcidiocesi con la consacrazione dell'altare e sacre cerimonie inaugurali.

La chiesa occupa il lato destro dell'Oratorio festivo Michele Rua.

Il disegno è dell'architetto Cav. Giulio Valotti, Salesiano. Il portale di pietra, sobrio di sagome e ben proporzionato, sormontato da due angeli, disposti simmetricamente a forma di cariatidi, recanti gli stemmi della Società Salesiana e del Card. Richelmy, reggono lo snello campanile, incastrato tra archetti e gemme rampanti, glorioso di possedere tre campelle ricevute in dono dalla Basilica di Maria Ausiliatrice. Misura in altezza metri 22. L'interno, ad unica nave, occupa un'area di circa 40 metri per 11 di larghezza. Le volte impostate a archi a pieno centro, sono a vela sferica.

La decorazione, opera del professor Mario Guglielmino, ispirata a motivi ornamentali tolti dalla rosa, attende nelle pareti, il pennello di un artista per illustrare le virtù e la vita della Madonna. L'altare, eseguito con marmi di Frabosa, con tocchi di colore in mosaico, bellamente si unisce alla ricca nicchia, opera della ditta Luisoni di Torino, e forma il vero centro dal quale la Vergine SS., come dal suo trono, volge benigna i suoi sguardi e benedice.

Nei dettagli e nell'insieme, si nota una interpretazione libera, di motivi tanto cari e familiari allo stile romano-lombardo. Ha sapore di semplicità, di sincerità, soprattutto nei materiali, fatto che in architettura ha grande importanza, e crea una nota di armonia e di eleganza.

9. *Il tempio votivo di Gesù Adolescente
in Borgo San Paolo.*

Sorge nell'isolato circoscritto dal Corso Raccogni, Via Luserna, Via Verzuolo e Via Vigone, dove il 1918 s'era iniziato l'Oratorio festivo S. Paolo a ricordo della Messa d'oro dell'indimenticabile Superiore Don Paolo Albera.

Fu tosto sentita la necessità di una chiesa sia dai Superiori che dalla buona popolazione. Il Superiore Generale Don Albera, gettò l'idea di un Santuario dedicato a Gesù Adolescente. Il progetto venne allestito dall'Ufficio Tecnico Salesiano. Il compianto Economo Generale, Don Arturo Conelli, volle che fosse ad unica nave, con cappelle laterali, sia per la visione sua abituale alle chiese romane e sia per attenersi al concetto informativo della Chiesa che tutto dev'essere concentrato verso l'altare.

L'architetto Cav. Giulio Valotti, Salesiano, incaricato dell'esecuzione, mentre intendeva dare la comodità e la grandiosità dell'arte romana, nella planimetria s'attenne al tipo romanico, che univa più spiritualità religiosa. Perciò egli studiò non una ricostruzione archeologica, ma un'opera modernamente sentita e nei dettagli e nelle forme.

La domenica 30 ottobre del 1921, Don Albera avrebbe dovuto collocare, in forma privatissima, nelle fondamenta dell'erigendo tempio, la prima pietra sulla quale era scolpito il suo nome! Invece assistette solo dal cielo, dov'era stato chiamato il 29 ottobre, alla familiare cerimonia, resa dalla circostanza commoventissima, e compiuta il primo novembre dall'Eminentissimo Card. Cagliero.

La pietra angolare fu benedetta con imponente

cerimonia religiosa la domenica 2 luglio del 1922 dall'E.mo Card. Richelmy. Il 31 ottobre del 1925 S. E. Rev. Mons. Giuseppe Gamba — elevato pochi giorni dopo alla dignità Cardinalizia — compì il sacro rito della solenne consacrazione con l'animo pieno di profonda commozione.

La chiesa occupa un'area rettangolare di m. 54,50 di lunghezza per 23,50 di larghezza. La superficie libera della chiesa è all'incirca di mq. 900, per cui essa può contenere 2000 persone.

Le volte sono a crociera; gli archi e le cordature diagonali delle volte sono in pieno centro. Gli archi normali all'asse della chiesa, dividono la navata principale in grandi quadrati, a ciascuno dei quali corrispondono due arcate di comunicazione alle cappelle. Diciotto finestre rischiarano la chiesa e sui vetri di essa sono illustrati bellamente gli Adolescenti d'ogni epoca che si distinsero nel martirio e nell'eroismo delle virtù!

Le finestre inferiori ornate alla maniera basilicale romana, sono a lastre di alabastro trasparenti che comunicano all'ambiente un religioso raccoglimento.

L'altare maggiore, eseguito con finitezza dalla Ditta Catella di Torino, in marmo di Botticino Bresciano e marmi di fregio africano, è distinto in due parti notevoli, l'anteriore per la celebrazione dei divini misteri, il posteriore reggente la ricca icona, pregevole lavoro di legno scolturato dalle scuole salesiane dell'Oratorio di Valdocco.

La pittura raffigurante Gesù Adolescente nella bottega di Nazaret tra Maria e Giuseppe, nel lavoro santificato, è opera del pittore Thermignon di Torino. Elegante e ben adatta è l'ornamentazione, parzialmente iniziata delle volte, su disegno del Commendator pittor Cisterna di Roma. La facciata a

due torri gemelle, incastonanti al centro il portale vistoso di ornati e un grande rosone traforato con motivi geometrici, eseguito in pietra dalla Ditta Luissoni di Torino, costituiscono un insieme ricco e di bellissimo effetto. Il contrasto tra la semplicità delle torri e la ricchezza del centro, dà rilievo a tale valore. Caratteristica è sul fianco la ventaglia del tetto, decorata a motivi geometrici su lastre d'amianto, sul tipo di ventaglie fiorentine.

Tipico e originale è il campanile, elevantesi a un'altezza di 50 metri. Al piano della cella campanaria, una forte cornice a sguancio, a motivi di bastoni rotti, sviluppa arditamente a maggior ampiezza la canna originaria, tanto da contenere comodamente le cinque campane provenienti dalla Basilica di Maria Ausiliatrice. È sormontato da una piramide ottagonale al cui vertice sta la Croce.

Attigua alla chiesa, a sinistra, havvi la sacrestia, alla quale si accede per un corridoio che fa capo in Via Verzuolo, e comunica con le sale destinate al Rettore del Santuario e al personale di custodia. L'illuminazione per le funzioni serali è fatta elettricamente, mediante lampadari pendenti dal mezzo delle arcate cappelle. Il riscaldamento è a termosifone.

10. Le pietre vive delle chiese salesiane.

Tutte queste chiese sono certo una gran cosa e come opera d'arte e soprattutto come le Case dove Gesù ha posto la sua dimora stabile per essere più vicino, quasi a tu per tu, con i suoi figli che dimorano nei luoghi dove sono state erette. Però tutte queste chiese perdono gran parte del loro valore reale e morale se non si mettono nella luce delle circostanze e dell'ambiente che le fecero sorgere.

Il Venerabile D. Bosco non è stato un costrut-

tore di chiese; e neppure lo sono, nè lo saranno i suoi figli. Per lui e per essi la chiesa diventa una necessità solo per avere luogo adatto dove conservare e abbellire le pietre vive che, raccolte con grande fatica e pazienza, sono destinate a brillare come astri nella celeste Gerusalemme, nella beata visione di pace: *quae celsa de viventibus saxis ad astra tolleris!*

Queste pietre vive sono gli Oratori festivi e la gioventù che, rinnovandovisi con ritmo incessante, li popola chiassosamente.

Don Bosco ha pensato di costruire la chiesetta di S. Francesco di Sales in Valdocco solo quando il suo **primo Oratorio** era gremito di giovani. La Madonna poi lo scelse a strumento dell'erezione del Suo Santuario — *la stupenda ed alta chiesa della visione* — quando la chiesetta di S. Francesco di Sales non poteva più contenere i giovani interni ed esterni.

La chiesa di S. Giovanni Evangelista sorse 30 anni dopo la fondazione del **secondo Oratorio** aperto da Don Bosco in Torino nel 1847. L'Oratorio di San Luigi in tanti anni aveva operato una vera trasformazione rigeneratrice in Borgo S. Salvario e Borgo Nuovo, onde il Venerabile vide la necessità di una chiesa pubblica, fiancheggiata e assistita da un istituto che contenesse l'Oratorio e altre opere caritative. Nei nove lustri dacchè la chiesa di San Giovanni Evangelista è aperta al pubblico, l'Oratorio di S. Luigi colle sue giovanili iniziative ha continuato a far sentire la sua influenza educativa sopra una massa di quasi 500 giovani iscritti anno per anno.

Le iniziative principali che vi fioriscono sono: l'Associazione ex-allievi con oltre 200 soci; — il Circolo Michele Rua, i cui soci si dedicano alle mol-

teplici attività di bene, come la Cassa di previdenza per gli Oratoriani e loro famiglie; — i giovani escursionisti Salesiani, dedicati alle opere giovanili; — il reparto esploratori cattolici; — la compagnia di S. Luigi; la compagnia drammatica; — le conferenze mensili, la diffusione della buona stampa; la Biblioteca circolante ecc.

Sedici anni dopo, nel 1863, l'**Oratorio di S. Giuseppe** in Via Saluzzo iniziò la sua opera benefica sopra una massa giovanile di 400-500 iscritti annuali. Il metodo è identico a quello di S. Luigi e così pure le opere che vi si svolgono. Quanto bene e quali frutti in 64 anni di esistenza! Nella sua snella chiesetta quanti cuori hanno imparato ad amare il Signore e a vivere cristianamente!

Anche l'**Oratorio festivo di S. Agostino** aperto il 1891 presso le Scuole Apostoliche, in Borgo San Donato, inaugurò dopo 8 anni di esistenza, nel 1899, la sua chiesetta, coll'intervento del munifico Arcivescovo Richelmy, al quale è dovuta in gran parte l'esistenza di quest'Oratorio e quella dell'Istituto annesso. Dal 1891 fino ad oggi quest'Oratorio con le sue istituzioni giovanili ha pressochè rigenerata la gioventù di Borgo S. Donato, del Martinetto e del Campidoglio. Le iscrizioni annue raggiungono il numero di circa 500 con una frequenza media da 250 a 350 in certi mesi. Sono fiorenti: la Compagnia Savio Domenico e il piccolo Clero; le Classi di Catechismo; la frequenza ai Sacramenti, la ginnastica, la filodrammatica, il foot-ball, la fanfara, la Biblioteca e via dicendo.

Un **Oratorio festivo** volle pure Don Bosco in **Valsalice** accanto alla sua tomba gloriosa. Comin-

ciò nel 1909 e prosperò subito meravigliosamente con un 300 iscritti in pochi mesi. Di questi però solo da 130 a 200 sono assidui e ciò si deve alla grande distanza dalla città e alla scomodità delle vie.

La chiesa qui era già bell'e pronta come pure il teatro, per cui non occorreva altro che cominciare ad attuare il metodo educativo Salesiano dai Chierici del Seminario delle Missioni sotto gli occhi e la guida dei Superiori e professori. Qui si può avere un personale più eletto per l'insegnamento del Catechismo, che s'imparte nelle aule scolastiche del Liceo. Sono un buon sussidio didattico anche i banchi, la cattedra, la lavagna e le carte murali. Ciascuna delle 8 classi ha in media una trentina d'iscritti, dei quali una buona metà sono assidui. Da ottimi risultati, per ottenere la perseveranza, l'Unione Savio Domenico con la sua sezione aspiranti Michele Magone e la divozione a Don Bosco.

Verso la Barriera di Milano, in regione Monterosa, migliaia e migliaia di fanciulli crescevano bisognosi di assistenza e di educazione morale. A questo provvide in parte, durante la guerra, la carità generosa del Comm. Luigi Grassi in un locale di sua proprietà e con maestri borghesi da lui stipendiati. Nel 1918 i Salesiani, assuntane la direzione, constatarono tosto che occorreva dare all'opera più ampia sede e più stabile costituzione.

Nel 1920, su vasto terreno ceduto in quei pressi da generosa benefattrice, s'iniziò la costruzione del nuovo Oratorio. I primi locali furono inaugurati il 19 giugno dello stesso anno, nel qual giorno il Card. Richelmy benedisse la prima pietra della chiesa costruenda.

Mentre proseguivano i lavori per la costruzione degli altri locali e della Chiesa, i giovani affluivano

sempre più numerosi e pieni di buona volontà. Le opere giovanili proprie dei nostri oratori divennero tosto fiorenti in mezzo a quella massa di giovani, fluttuante da 450 a 550 domenica per domenica.

Il 30 luglio 1922 il nuovo edificio intitolato **Oratorio Michele Rua**, aperse i suoi battenti ai monterossinicon l'intervento del R.mo Rettor Maggiore D. Rinaldi e solennità di funzioni religiose e divertimenti.

L'Oratorio, situato all'angolo di via Paisiello, occupa una superficie di terreno di mq. 6700. Ha forma rettangolare con lati di metri 49×137 . Il gruppo di fabbricati è costituito su tipo di , dove nel lato normale di m. 40, e che dicesi corpo principale, hanno sede la direzione, le sale dei Catechismi, di musica, di lettura, di ritrovo e d'abitazione. Sul lato destro v'è la chiesa descritta più sopra. Dal lato sinistro sorge la sala ad uso teatrino. Occupa un'area rettangolare di metri 11 di larghezza per m. 18 di lunghezza. Il palcoscenico misura m. 8×10 , servito da spogliatoio per gli attori e deposito vestiario. Un'ampia tribuna capace di 350 persone, dà la possibilità di alloggiare buona parte dei giovinetti dell'Oratorio.

I cortili, fiancheggiati da portici sono due: il piccolo di m. 26×30 serve ai giuochi preferiti, quali la giostra, il passo volante ecc.; il grande di m. 48×90 , per il campo del Foot-ball e per gli altri giuochi di ginnastica e di corsa.

L'oratorio S. Paolo, nella Borgata Cenisia, alla periferia occidentale di Torino, venne iniziato il 1918. In modo affatto provvidenziale e per la generosità della compianta Teresa Rebaudengo Ceriana, si poté acquistare colà un corpo di fabbricato rurale con fienile e tettoia per carri; un tratto di abitazione civile, un portico e una casetta rustica di fronte, tra il cortile e il giardino alberato.

Tutta la superficie di terreno è di mq. 13.450 circa. Si pose subito mano ai lavori provvisori di riattamento. La tettoia di m. $6,50 \times 37$ s'adattò a Cappella e sacrestia: dalla stalla e dal fienile di m. $7,50 \times 30$ s'improvvisarono sale per i catechismi e il teatrino.

Il 20 novembre fu mandato là il primo salesiano che, incontratosi in sei ragazzi intenti a giocare, s'unì ai loro giuochi e bellamente li condusse nei locali del nuovo Oratorio. Quattro giorni dopo, domenica, i ragazzi erano 72 e nel pomeriggio 200. L'8 dicembre Don Albera benedisse la nuova tettoia-Cappella e vi celebrò la S. Messa.

D'allora in poi fu un continuo crescendo di numero, di attività, di lotte e trionfi d'ogni genere, di modo che l'Oratorio parve gigante appena nato: aveva conquistato le generali simpatie, anche di quelli che erano stati abituati a vedere un nemico nel prete! Filodrammatica, banda, circoli, Unione padri famiglia, scuole di religione, conferenze sociali, scuole serali e diurne, dopo-scuola con ripetizioni, biblioteca circolante, funzioni solenni, giuochi d'ogni fatta, con intervento ai concorsi e alle manifestazioni cittadine, religiose e civili, ottennero all'Oratorio S. Paolo una ben meritata celebrità.

Nel 1920 la pietà del Superiore Generale D. Albera di s. m. fece iniziare il fabbricato a due piani lungo la Via Luserna di m. $12 \times 53,40$ e il portico lungo il Corso Racconigi di m. 4,70 allo scopo d'aumentare le sedi dei nuovi circoli, essendo divenute insufficienti le antiche per il continuo affluire di giovani. Infatti si poté allogare al pian terreno sale per la direzione, sale per la ginnastica, per gli Esploratori cattolici, salone per teatrino di metri $7,50 \times 30$ con aggiunto palco e servizi di altri m. 10. Al primo piano sale per abitazione, di lettura, di

musica, di ritrovo Unione padri famiglia ecc. Meravigliosa questa Unione di Padri di famiglia che, germogliata nel cuore di alcuni uomini — i quali avevano promesso a D. Albera, il giorno stesso dell'inaugurazione dell'Oratorio, che avrebbero aiutati i Salesiani nelle diverse mansioni — e costituitasi poco tempo dopo, con 18, aveva raggiunto l'anno della consacrazione del Santuario di Gesù Adolescente, la cifra impressionante e confortante di 610 soci! Degna di nota anche la scuola pratica di disegno per operai che fu il primo germe delle scuole professionali alligate nel salone « Paolo Albera » e che diverranno presto un completo *Istituto professionale*. Così pure l'*Ufficio gratuito di collocamento* che soddisfa ad un'infinità di bisogni ed anche di miserie quotidiane: dal consulto legale alla supplica, dalla pratica presso uffici pubblici alla composizione delle differenze e delle questioni familiari. La frequenza dei giovani s'aggira sui 500 ogni domenica: è in certe feste la cifra è molto maggiore.

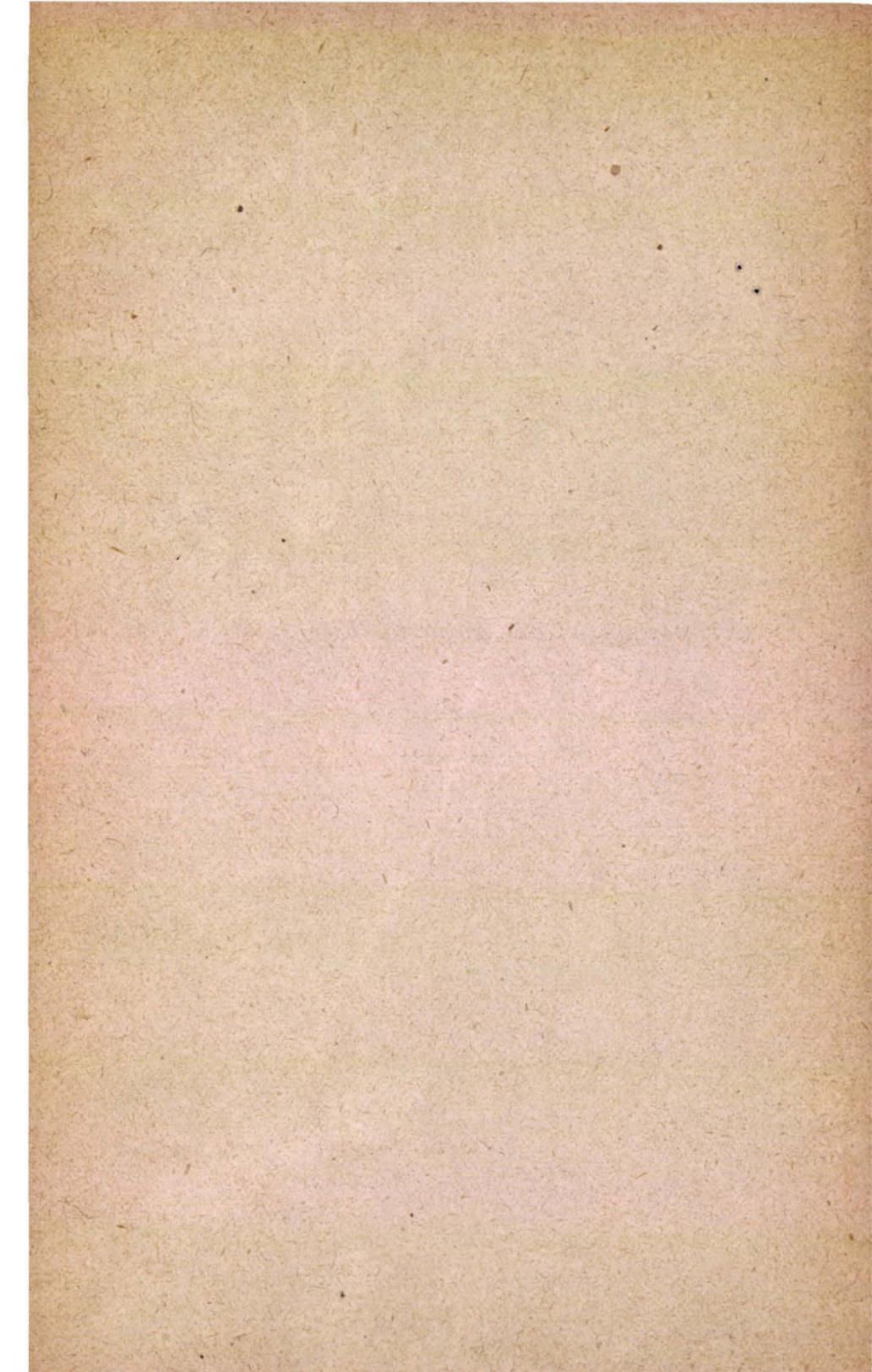
Quest'Oratorio, è stato aperto l'anno del cinquantenario della Consacrazione della Basilica di Maria SS. Ausiliatrice e della Messa d'oro del venerando Don Albera. In quell'anno (come si legge nel *Numero unico* pubblicato per la consacrazione del Santuario di Gesù Adolescente) « gli industriali torinesi avevano profferito al Rettor Maggiore come omaggio per il suo giubileo, i mezzi necessari ad istituire una qualche opera di beneficenza in Torino, e si desiderava che l'auspicata duplice ricorrenza venisse ricordata con un'istituzione di carattere genuinamente salesiano, cioè popolare. All'istituzione dell'Oratorio s. Paolo si diede opportunamente cotesto alto significato... Credo che difficilmente potrebbe pensarsi un monumento più glorioso e più intimamente desiderato per la memoria d'un uomo!»

Nel 1923 da Foglizzo Canavese venne trasferito a Torino, nella borgata della Crocetta, l'Istituto Teologico Internazionale Salesiano, ed anche colà sorse naturalmente un Oratorio festivo che richiese tosto la costruzione di locali convenienti e di apposita Chiesa aperta al pubblico.

In tre anni l'Oratorio della Crocetta si è già affermato bellamente per numero e attività di bene nelle varie istituzioni giovanili proprie degli Oratori salesiani.

Così in Torino i Salesiani esercitano al presente il loro apostolato educativo in otto fiorenti *Oratori festivi*, che oramai si direbbero meglio *Oratori quotidiani*, intenti unicamente a raccogliere il maggior numero possibile di pietre vive destinate ad abbellire — col loro numero, con la vivezza delle loro preghiere, con la grandiosità dei canti e delle funzioni e con la frequenza dei SS. Sacramenti — i templi e le chiese di Gesù su questa terra e poi l'immortale Gerusalemme del bel Paradiso!

Col permesso dell' Autorità Ecclesiastica





INDICE

<i>Dedica</i>	<i>pag.</i>	3
<i>Lettera-Prefazione</i>	»	4
<i>Il saluto del Successore di D. Bosco</i>	»	7

I.

IL SANTUARIO DI MARIA AUSILIATRICE

1. La Piazza Maria Ausiliatrice	<i>pag.</i>	12
2. Il Monumento di D. Bosco	»	13
3. La facciata del Santuario	»	16
4. L'Altar maggiore	»	19
5. L'Immagine prodigiosa	»	20
6. L'altare di S. Pietro	»	22
7. La tomba di Savio Domenico	»	23
8. La cappella dei Ss. Martiri	»	23
9. La preziosità di questa cappella	»	24
10. Per i nostri defunti	»	26
11. La cappelletta del S. Cuore	»	27
12. La cappella di S. Francesco di Sales	»	28
13. L'altar di S. Giuseppe e la preghiera perenne per i Benefattori	»	29
14. Le decorazioni e gli affreschi	»	31
15. I trionfi dell'Ausiliatrice istoriati sulla cupola	»	32
16. Altre cose notevoli	»	34
17. Le sacrestie e il coro	»	36
18. I divoti di Maria Ausiliatrice	»	39
19. La benedizione dell'Ausiliatrice e la sua medaglia prodigiosa	»	42

20. Le grazie e la Novena per ottenerle	<i>pag.</i>	47
21. Alcuni tesori spirituali	»	50
22. La divozione mariana mondiale	»	53
A Maria Ausiliatrice - Devota invocazione composta dal Ven. D. Bosco	»	57

II.

L'ORATORIO DI S. FRANCESCO DI SALES IN VALDOCCO

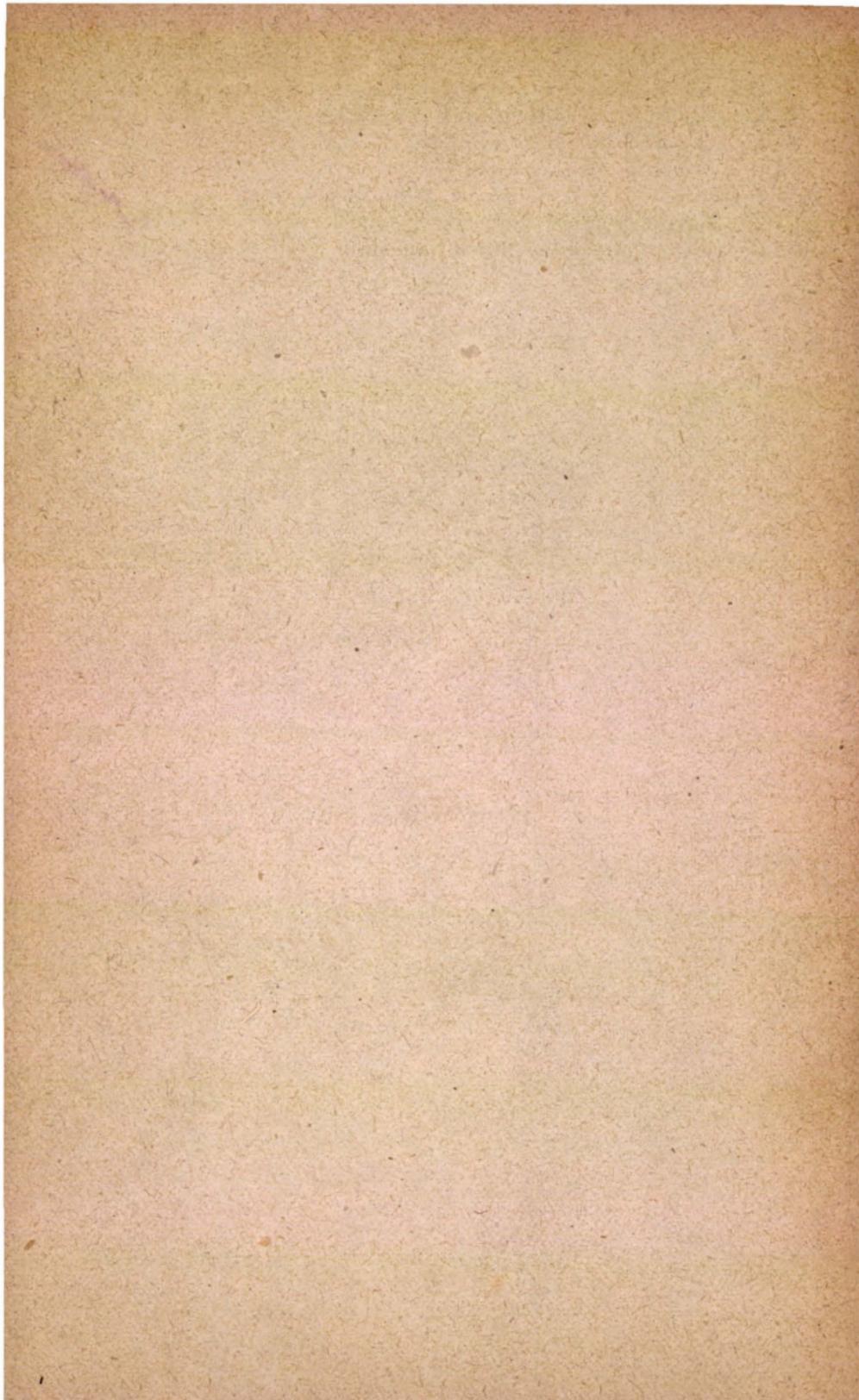
1. Il 12 aprile 1846	<i>pag.</i>	60
2. Il primitivo Valdocco Salesiano	»	61
3. Costruzione della chiesa di S. Francesco di Sales	»	64
4. I nuovi locali per l'Ospizio	»	65
5. I primi laboratori delle Scuole Professionali	»	67
6. La porteria e sue adiacenze	»	68
7. Nuovi ampliamenti	»	69
8. Ulteriori ampliamenti dopo il 1868	»	71
9. La planimetria dell'attuale Valdocco	»	74
10. Le camerette di D. Bosco	»	78
11. I porticati storici	»	80
12. La chiesa di S. Francesco di Sales	»	80
13. L'Oratorio festivo	»	82
14. Il Salone-teatro e i laboratori della Tipografia	»	84
15. Gli altri laboratori	»	87
16. Le Scuole creatrici di educatori	»	89
17. Il pane quotidiano e le Opere di Maria Ausiliatrice	»	91
18. La preghiera del Padre	»	98

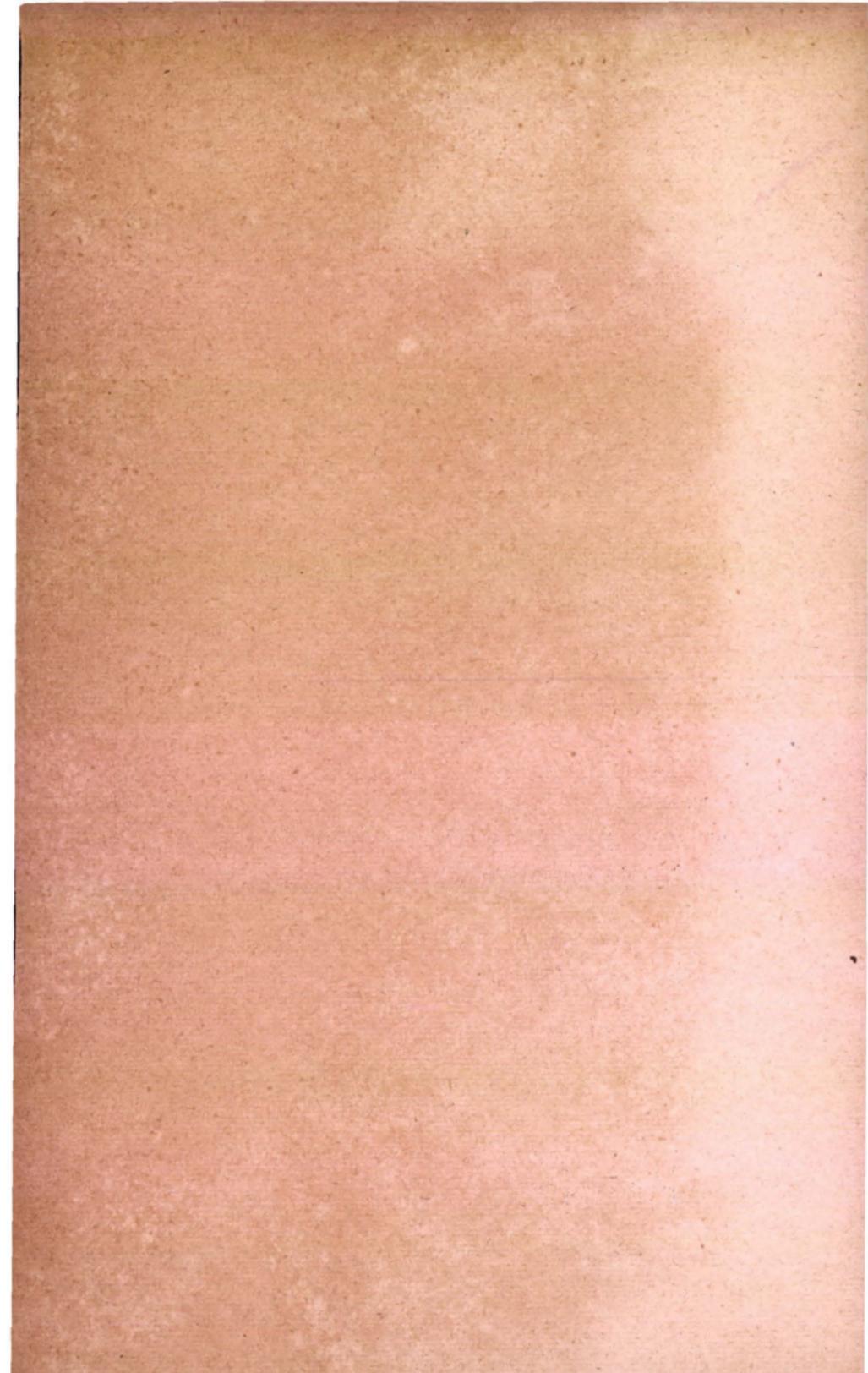
III.

LE ALTRE ISTITUZIONI SALESIANE IN TORINO

1. Elenco	<i>pag.</i>	104
2. Valsalice	»	105
3. La tomba di D. Bosco	»	106
4. La tomba di D. Rua	»	107
5. La tomba di D. Albera	»	108

6. La chiesa di S. Francesco di Sales . . .	<i>pag.</i>	110
7. La chiesa di S. Giovanni Evangelista . . .	»	112
8. La chiesa della Madonna del Rosario in Borgata Monte Rosa	»	113
9. Il tempio votivo di Gesù Adolescente in Borgo S. Paolo	»	115
10. Le pietre vive delle chiese salesiane . . .	»	117





700
Loc.
Rel.

Prezzo del presente:

Nel Regno : L. 1,65 — In Torino : L. 1,50